

BILANCIO

2019



CREDEMLEASING SpA
Gruppo bancario Credito Emiliano – Credem

Credemleasing Spa
Gruppo Bancario Credito Emiliano - Credem
3032 - Società per Azioni

Sede Sociale e Direzione:

Via Mirabello n. 2 - 42122 Reggio Emilia
Capitale interamente versato 68.164.800 Euro
Codice Fiscale 00924500358
Partita Iva 02823390352

Sito internet: www.credemleasing.it

INDICE

Cariche Sociali	4
Organizzazione territoriale	5
BILANCIO INDIVIDUALE	
Relazione sulla Gestione	7
Bilancio al 31/12/2019	24
Nota integrativa	34
Allegati alla nota integrativa	187
Relazione della Società di Revisione	191
Relazione del Collegio Sindacale	195

CARICHE SOCIALI
Al 31.12.2019

**CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE**

Presidente	Giorgio Ferrari
Vice Presidenti	Massimo Arduini Angelo Campani
Consiglieri	Paolo Benatti Claudio Caggiati Fabrizio Corradi Roberto Macchi Edoardo Prezioso Luca Tadolini

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Mario Reverberi
Sindaci	Giulio Morandi Maria Paglia

DIREZIONE

Direttore	Michele Melotti
-----------	-----------------

SOCIETA' DI REVISIONE

ERNST & YOUNG S.p.A.

AZIONISTI

Credito Emiliano SpA	99,9%
Magazzini Generali delle Tagliate SpA	0,1%

Organizzazione territoriale al 31.12.2019

DIREZIONE

REGGIO EMILIA
Via Mirabello, 2
Tel. 0522 402600

FILIALI

BARI
Corso Garibaldi, 36 Bisceglie
Tel. 080 3965245

BOLOGNA
Via Ronzani, 3 Casalecchio di Reno
Tel. 051 6133384

BRESCIA
Viale Venezia, 100
Tel. 030 42478

CATANIA
Corso Italia, 106
Tel. 095 537827

FIRENZE
Via Balducci, 12 Prato
Tel. 0574 606748

MARSALA (TP)
Via XI maggio, 115
Tel. 0923 716142

MILANO
Via Checov, 50/2
Tel. 02 66802789

MODENA
Via dei Torrazzi, 5
Tel. 059 2551224

NAPOLI
Via Vittorio Emanuele III, 40
Tel. 081 5470211

PADOVA
Via Annibale da Bassano, 35
Tel. 049 8649276

PARMA
Via Pasubio, 2/A
Tel. 0521 270983

REGGIO CALABRIA
Via Francesco Sofia Alessio, 58 Taurianova
Tel. 0966 612775

REGGIO EMILIA
Via Mirabello, 2
Tel. 0522 236511

ROMA
Via Giovanni Paisiello, 33
Tel. 06 7004438

TORINO
Corso Francia, 16
Tel. 011 4730508

VERONA
Corso Milano, 90/A
Tel. 045 573428

VICENZA
Viale Verona, 122
Tel. 0444 291959

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Azionisti,

Vi sottoponiamo per l'esame e l'approvazione il bilancio al 31 dicembre 2019 che, come per l'anno precedente, è oggetto di revisione da parte di Ernst & Young S.p.A.

Di seguito intendiamo fornire una breve illustrazione dell'andamento del mercato ed alcuni cenni circa il quadro di riferimento che lo ha caratterizzato.

SCENARIO MACROECONOMICO

Nel corso dell'anno l'attività economica globale è cresciuta a ritmi contenuti, confermando il persistere di rischi al ribasso e di debolezze del commercio mondiale, su cui ha pesato principalmente l'aumento delle tensioni geopolitiche; malgrado il quadro macroeconomico incerto, le valutazioni del Fondo Monetario Internazionale stimano, per il 2019, il PIL mondiale in incremento del 2,9%.

In linea con l'anno precedente, nel 2019 il ciclo economico internazionale si è sviluppato in modo eterogeneo tra i diversi paesi, soprattutto per le conseguenze delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, in parte attenuatesi negli ultimi mesi dell'anno, oltre che per le incertezze nell'area Euro legate ai negoziati per la "Brexit". In particolare, nella seconda metà dell'anno, il tasso di crescita si è confermato in linea con quello del periodo precedente negli Stati Uniti e in Giappone, mentre è ritornato positivo nel Regno Unito. Tra le principali economie emergenti, in Cina è proseguito il rallentamento dell'attività economica con prospettive di un'ulteriore contrazione per il verificarsi di fattori esogeni e inattesi, in India l'espansione ciclica ha subito una frenata, mentre in Brasile e Russia la crescita è rimasta modesta.

Anche nell'area Euro le dinamiche registrate confermano il rallentamento dell'economia, frenata dal rallentamento del settore manifatturiero, in parte influenzate da fattori di rischio dal lato della domanda, in particolare estera, che ha risentito fortemente delle incertezze del commercio internazionale e delle politiche protezionistiche. Nella prima parte dell'anno, la produzione industriale ha subito una flessione oltre le attese in Germania, in particolare nel comparto dei beni strumentali, comportando una riduzione del PIL; diversamente, in Francia e Spagna il PIL ha continuato ad espandersi. Nel quarto trimestre si stima una crescita moderata, con il settore manifatturiero ancora in contrazione ed i servizi che, seppur in riduzione, restano sopra la soglia di espansione. Complessivamente, l'area Euro dovrebbe registrare nel 2019 un incremento del PIL dell'1,2%. L'inflazione si è mantenuta stabile per effetto della dinamica congiunta del rallentamento dei prezzi dei beni energetici e l'aumento dei prezzi dei servizi, portandosi all'1,3% a fine anno. Gli strumenti di economia monetaria hanno continuato a preservare condizioni di liquidità favorevoli e un ampio grado di accomodamento monetario, sostenendo così la dinamica dei prezzi nel medio periodo.

Nel corso del 2019 l'Italia ha evidenziato una crescita congiunturale nulla, influenzata dalla dinamica dei consumi interni e dall'andamento delle esportazioni che hanno risentito delle debolezze del commercio globale. Nei primi nove mesi dell'anno si è assistito ad una dinamica complessivamente positiva degli investimenti, in particolare in mezzi di trasporto e costruzioni che hanno evidenziato un incremento rispetto all'anno precedente, seppur in rallentamento nella seconda parte dell'anno, mentre gli investimenti in beni strumentali si sono stabilizzati sui volumi del 2018. I consumi delle famiglie hanno contribuito positivamente alle dinamiche e si registrano miglioramenti anche nel mercato del lavoro, con una diminuzione del tasso di disoccupazione che scende al 10,1%. In uno scenario che evidenzia una stazionarietà di fondo dell'attività economica, Banca d'Italia stima la crescita complessiva del PIL del 2019 nell'ordine dello 0,2%.

Le condizioni di offerta del credito rimangono nel complesso distese, favorite dall'allentamento dei criteri di concessione dei prestiti da parte delle banche e dalla diminuzione del costo del credito alle famiglie. Per contro, il credito alle imprese evidenzia una contrazione in tutti i settori (ed in particolare nelle costruzioni) in linea con la debolezza della domanda e soprattutto per le aziende di piccola dimensione. E' proseguita la riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, favorita dall'attuazione dei piani di cessione delle posizioni in sofferenza; anche il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è ulteriormente diminuita, nonostante la fase ciclica sfavorevole.

Oltre ai fattori globali di incertezza geopolitica già ricordati, la crescita è ancora esposta a rischi rilevanti e potrebbe subire un'ulteriore contrazione anche alla luce della recente emergenza sanitaria globale, o qualora si riaccendessero tensioni sui mercati finanziari.

IL SETTORE DEL LEASING

Nel 2019 il mercato del leasing e del noleggio a lungo termine ha registrato una flessione rispetto all'anno precedente dell'1,7% nel numero delle stipule (in totale 697.571) e del 3,3% nei volumi finanziati (in totale 27.942 milioni di Euro). Limitando le analisi al solo leasing finanziario, il Sistema consuntiva un decremento dell'11,4% nel numero delle stipule (in totale 263.745) e un decremento del 7,8% nei volumi finanziati (in totale circa 18.944 milioni di Euro).

Le rilevazioni statistiche effettuate da ASSILEA – Associazione Italiana Leasing – evidenziano, a livello disaggregato, le seguenti variazioni:

- comparto “autoveicoli”¹: – 3,5% del numero dei contratti e – 5,9% del valore d’acquisto dei beni;
- comparto “strumentale”: + 2,5% del numero dei contratti e + 2,0% del valore d’acquisto dei beni;
- comparto “aeronavale e ferroviario”: – 16,8% del numero dei contratti e + 12,3% del valore d’acquisto dei beni;
- comparto “immobiliare”: – 12,1% del numero dei contratti e – 6,6% del valore d’acquisto dei beni;
- comparto “energie rinnovabili”: – 19,4% del numero dei contratti e – 51,0% del valore di acquisto dei beni.

Gli investimenti in beni strumentali e in veicoli rappresentano, complessivamente, l’84% del totale delle nuove stipule dell’anno.

In questo ambito gli investimenti in beni strumentali, positivamente influenzati dalla proroga di misure di sostegno quali Legge “Nuova Sabatini”, “Superammortamento” e “Iperammortamento” sulle tipologie di beni di investimento legati a “Industria 4.0”, hanno contribuito alla nuova produzione per oltre il 33% ed evidenziano un incremento del 2% nei volumi finanziati e del 2,5% nel numero delle nuove operazioni. In particolare, il segmento dei beni strumentali di taglio minore (fino a 50 mila euro), consuntiva un incremento sia in termini di numero dei contratti (+ 2,6%) che di valore dei beni (+ 3,8%). Le operazioni con importo compreso tra 50mila e 500mila Euro (segmento nel quale si concentra oltre il 56% del comparto “leasing strumentale finanziario”) evidenziano un decremento nel numero dei nuovi contratti stipulati (– 1,4%) e un leggero incremento nel valore di acquisto dei beni (+ 2,2%). Si registra invece una contrazione, sia in termini di numero dei contratti che di valore dei beni, sulle operazioni di taglio compreso tra 500 mila e 2,5 milioni di euro e su quelle di taglio superiore a 2,5 milioni di euro (questi ultimi in riduzione del 13,2% rispetto all’anno precedente). Le operazioni di leasing operativo sui beni strumentali contribuiscono ai volumi delle nuove stipule del comparto per circa il 18% ed evidenziano un incremento dell’8%.

Il leasing su autoveicoli evidenzia decrementi in quasi tutti i comparti: lo stipulato delle “autovetture” (che rappresenta oltre il 23% dell’intero comparto “autoveicoli”) e dei “veicoli industriali” registrano un decremento in termini di volumi finanziati rispettivamente del 30,8% e del 2,8%, mentre il segmento dei “veicoli commerciali”, l’unico in crescita, evidenzia un incremento del 9%. Il mercato del “noleggio a lungo termine”, che rappresenta quasi il 52% dell’intero comparto “autoveicoli”, registra un incremento sia nel numero dei contratti (+ 5,9%) che nel valore dei beni (+ 7,6%).

Il comparto “aeronavale e ferroviario”, costituito per lo più da operazioni di leasing su “nautica da diporto”, registra un decremento del 16,8% nel numero dei nuovi contratti e un incremento del 12,3% nel valore di acquisto dei beni.

Il comparto “immobiliare” (dopo un 2018 caratterizzato da un forte aumento sia nel numero delle stipule che nel loro valore rispettivamente del 9% e del 10%) consuntiva una decrescita sia nel numero delle operazioni finanziate (– 12,1%) sia nel complessivo valore di stipulato (– 6,6%). Il segmento degli immobili “costruiti”, che rappresenta circa il 54% dell’intero comparto, evidenzia un decremento complessivo del 13,8% nel numero dei nuovi contratti e del 15,5% nei volumi finanziati. Il comparto degli immobili “da costruire” consuntiva una contrazione nel numero di nuove operazioni stipulate (– 5,3%) e un incremento nel valore di acquisto dei beni (+ 6,3%), supportato dalla dinamica registrata nel segmento degli investimenti di importo superiore a 2,5 milioni di euro (+ 12,7% numero di operazioni; + 20,4% volumi finanziati).

Viene confermata la “marginalità” dell’apporto riveniente dagli investimenti riconducibili al segmento delle “energie rinnovabili” che ridimensiona allo 0,2% l’incidenza sullo stipulato totale. Complessivamente il comparto rappresenta finanziamenti per 40,9 milioni di euro, in contrazione del 51% in termini di volumi e del 19,4% in termini di numero operazioni.

Prima di passare ad illustrare i principali fatti di gestione della Società, desideriamo esprimere il nostro ringraziamento ad ASSILEA – Associazione Italiana Leasing per la collaborazione prestata e per l’intensa attività svolta a favore del settore.

¹ elaborazione Assilea su statistiche mensili integrate con i dati di fonte Dataforce contenenti le immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali a società di leasing e a società di noleggio a lungo termine.

ANDAMENTO DELLA SOCIETA'

Gestione commerciale

Il risultato commerciale della Società, riferito al *core business* del leasing finanziario, conferma ed incrementa il trend positivo espresso negli scorsi anni, evidenziando un incremento complessivo sia del numero (+ 4,7%) che del valore dei nuovi contratti stipulati (+ 7,3%).

L'aumento dei volumi è ascrivibile principalmente al comparto "immobiliare" (in incremento del 14,1%) che rappresenta quasi il 37% della nuova produzione; il settore "mobiliare" registra un incremento del 3,7%.

Nel complesso, la Società consuntiva una quota di mercato del 3,15% sul totale mercato "leasing e noleggio" (contro il 2,76% del 2018) posizionandosi al 9° posto nella speciale classifica Assilea.

La quota di mercato della Società riconducibile al solo leasing finanziario si attesta al 4,65% (contro il 3,86% del 2018).

I volumi di attività sono sintetizzati nella seguente tabella (gli importi sono espressi in migliaia di euro):

	2017		2018		2019	
	Valori	Variaz. % su a.p.	Valori	Variaz. % su a.p.	Valori	Variaz. % su a.p.
Contratti stipulati						
. numero	4.072	+5,8	4.440	+9,0	4.647	+4,7
. importo	787.872	+18,6	820.472	+4,1	880.403	+7,3
Canoni di locazione	534.343	+3,5	629.041	+17,7	697.376	+10,9
Contratti in essere						
. numero	17.287	+6,0	18.623	+7,7	19.841	+6,5
. importo (al valore di acquisto dei beni, comprensivo del "costruendo")	4.497.929	+7,2	4.909.425	+9,1	5.410.018	+10,2

Nel prospetto che segue sono invece riportati i dati relativi ai contratti stipulati nell'anno, ripartiti per "prodotto":

	12/2019			
	Numero	Variaz. % su a.p.	Importo (€/migliaia)	Variaz. % su a.p.
Autoveicoli	1.874	+3,5	104.115	+15,7
Strumentale	2.383	+9,0	392.414	+5,8
Navale	70	-12,5	60.936	-20,4
Totale "mobiliare"	4.327	+6,1	557.465	+3,7
"Immobiliare"	320	-11,8	322.938	+14,1
Totale generale	4.647	+4,7	880.403	+7,3

Analogamente alle dinamiche evidenziate dal "Sistema", il settore "mobiliare" rappresenta il principale mercato della Società con volumi pari al 63% della nuova produzione e si caratterizza da una forte composizione in "beni strumentali" con volumi che incrementano del 3,7% rispetto all'anno precedente e che contribuiscono per il 70% alla produzione complessiva del settore.

Il comparto "autoveicoli" consuntiva volumi in incremento del 15,7%.

Il comparto "navale", che contribuisce per il 10% alla nuova produzione del settore "mobiliare", registra volumi in decremento del 20,4%.

Il settore "immobiliare" evidenzia una *performance* superiore a quella registrata dal Sistema con volumi in aumento del 14,1% rispetto alla produzione dell'anno precedente e si caratterizza da una forte crescita nella fascia di operazioni con importo superiore a 2,5 milioni di euro le operazioni che rappresentano il 42% dello stipulato immobiliare dell'anno.

Il "leasing costruito" ha contribuito per circa il 38% ai volumi del settore "immobiliare" e registra la stipula di nuovi contratti per un importo di quasi 124 milioni di Euro (- 14,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Relativamente al segmento del "leasing costruendo" segnaliamo:

- la stipula di nuovi contratti per un importo di circa 199 milioni di euro (+ 44,6% rispetto al 2018);
- la presenza di n. 203 "cantieri aperti" per investimenti complessivi pari a 362 milioni di euro.

Le quote di mercato² per singolo comparto si sono così attestare:

² sul totale mercato "leasing e noleggio".

- 8,49% (6,87% nel 2018) per l' "immobiliare";
- 4,18% (3,97% nel 2018) per lo "strumentale";
- 0,78% (0,57% nel 2018) per gli "autoveicoli";
- 10,53% (14,83% nel 2018) per l' "aeronavale e ferroviario".

Si conferma la forte integrazione dell'attività della Società con la Controllante e la proficua collaborazione con la sua rete commerciale; l'importo della nuova produzione è stato realizzato per il 77% con il supporto di canali distributivi interni al Gruppo Credem, mentre il restante 23% mediante canali distributivi esterni.

Si segnala altresì che oltre il 98% della nuova produzione risulta essere stipulata su clientela in comune con Credito Emiliano.

La distribuzione percentuale del valore dei beni tra i diversi settori economici di appartenenza dei clienti utilizzatori è risultata la seguente:

	<u>2018</u>	<u>2019</u>
Amministrazione pubblica	0,00	0,47
Sistema bancario e finanziario	0,74	0,16
Famiglie consumatrici	7,45	6,38
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,59	0,99
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,37	0,35
Attività manifatturiere	43,57	48,79
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, gestione rifiuti	1,67	1,59
Costruzioni	3,59	2,92
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	13,11	8,96
Trasporto e magazzinaggio	4,84	5,25
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	0,45	0,59
Servizi di informazione e comunicazione	1,23	1,04
Attività finanziarie e assicurative	0,09	0,63
Attività immobiliari	12,48	13,84
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3,12	2,74
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3,18	3,14
Istruzione, sanità e assistenza sociale	1,79	0,93
Altre attività di servizi, artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,73	0,96
Altre attività	0,00	0,27
	100,00	100,00

La suddivisione per fasce d'importo dei contratti stipulati è invece la seguente:

	2019			
	Numero	Incidenza %	Importo (€/migliaia)	Incidenza %
inferiori a 75 mila	2.570	55,31	89.215	10,13
da 75 mila a 250 mila	1.388	29,87	189.541	21,53
da 250 mila a 1 milione	549	11,81	250.791	28,49
da 1 milione a 2 milioni	81	1,74	110.026	12,50
da 2 milioni a 4 milioni	44	0,95	116.961	13,28
superiori a 4 milioni	15	0,32	123.869	14,07
	4.647	100	880.403	100

L'importo medio per contratto è di 189.456 euro (184.791 il corrispondente valore dell'anno precedente); il dato medio del "Sistema" è pari a 40.056 euro.

L'analisi della ripartizione dell'attività per area geografica evidenzia una caratterizzazione territoriale della Società "coerente" con l'articolazione distributiva del Gruppo Bancario di appartenenza.

Accanto alla tradizionale concentrazione dell'attività in Lombardia e Emilia Romagna, regioni nelle quali è stato perfezionato rispettivamente il 24,51% ed il 23,12% dei contratti, emergono, per volumi di attività, i poli territoriali Veneto/Friuli/Trentino Alto Adige (17,10%), Lazio/Campania (12,16%), Toscana/Marche/Umbria (8,14%), Sicilia/Puglia/Calabria (7,65%) e Liguria/Piemonte (4,46%).

Nel prospetto seguente viene illustrato l'andamento del valore iniziale dei beni di proprietà oggetto di locazione finanziaria (compreso il "costruendo") in essere alla fine di ogni periodo, rispetto all'importo degli "impieghi gestionali"³ (i valori sono espressi in milioni di euro):

³ valore residuo in linea capitale come da piano finanziario "cliente".

	2017	2018	2019
A Valore iniziale dei beni di proprietà concessi in leasing (comprensivo del "costruendo")	4.498	4.909	5.410
B Impieghi gestionali	2.348	2.516	2.619
C % copertura (B/A)	52,2%	51,3%	48,4%

Relativamente all'attività di intermediazione del noleggio a lungo termine di terzi che la Società ha avviato nel corso del 2018 in virtù degli accordi di collaborazione commerciale conclusi con ALD Automotive Italia Srl e LeasePlan Italia SpA per la distribuzione del noleggio di auto, moto e van ad Aziende e Privati, si segnala che nel 2019 sono stati intermediati n. 234 contratti.

Sintesi Economica e Patrimoniale

Le seguenti tabelle espongono, in sintesi, i principali aggregati economici e patrimoniali della Società, confrontati con quelli dell'esercizio precedente:

CONTO ECONOMICO riclassificato (in migliaia di euro)	2018	2019	variaz.% su a.p.
marginale finanziario	41.796	42.662	+2,1
marginale servizi	5.096	6.340	+24,4
Marginale di intermediazione	46.892	49.002	+4,5
Costi operativi:	-14.514	-15.668	+8,0
- spese per il personale	-8.966	-9.708	
- altre spese amministrative	-5.548	-5.960	
Risultato lordo di gestione	32.378	33.334	+3,0
ammortamenti	-657	-862	+31,2
Risultato operativo	31.721	32.472	+2,4
rettifiche nette su crediti	-7.516	-5.917	-21,3
accantonamenti per rischi ed oneri	-44	1.207	-2843,2
oneri/proventi straordinari	-232	-27	-88,4
Utile prima delle imposte	23.929	27.735	+15,9
imposte sul reddito dell'esercizio	-7.969	-8.834	+10,9
Utile di bilancio	15.960	18.901	+18,4

Tale riclassificazione è stata effettuata considerando anche dati gestionali non desumibili direttamente dagli schemi di conto economico e dalle note esplicative.

LEGENDA

Marginale finanziario

+ voce 30 Margine di interesse

Marginale servizi

+ voce 60 Commissioni nette

+ voce 70 Dividendi e proventi assimilati

+ voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione

+ voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura

+ voce 100 Utile/perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie

+ voce 200 Altri proventi e oneri di gestione (al netto delle componenti di natura straordinaria)

Marginale di intermediazione

(Marginale finanziario + Margine servizi)

Costi operativi

+ voce 160 Spese amministrative (spese per il personale e altre spese amministrative)

Risultato lordo di gestione

(Marginale di intermediazione - Costi operativi)

Ammortamenti

+ voce 180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali

+ voce 190 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali

Risultato operativo

(Risultato lordo di gestione - Ammortamenti)

Rettifiche nette su crediti

+ voce 130 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito

+ voce 140 Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni

+ voce 170 a) Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate)

Accantonamenti per rischi ed oneri

+ voce 170 b) Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (altri accantonamenti netti)

Oneri/proventi straordinari

+ voce 200 Altri proventi e oneri di gestione (solo componenti di natura straordinaria - sbilancio sopravvenienze)

Utile prima delle imposte

(Risultato operativo + Rettifiche nette su crediti + Accantonamenti per rischi ed oneri + oneri/proventi straordinari)

STATO PATRIMONIALE riclassificato (in migliaia di euro)	12/2018	12/2019
ATTIVO		
Cassa e crediti verso banche	1.281	56
Crediti verso clientela per operazioni di leasing	2.537.958	2.680.949
Attività materiali e immateriali	2.710	3.967
Altre attività	39.050	52.373
Totale attivo	2.580.999	2.737.345
PASSIVO		
Debiti verso banche	2.288.482	2.408.064
Debiti verso clientela per operazioni di leasing	31.936	27.113
Altre passività	68.214	90.746
Fondi rischi specifici	3.060	2.084
Totale passività	2.391.692	2.528.007
Capitale sociale	68.165	68.165
Riserve	105.182	122.272
Utile d'esercizio	15.960	18.901
Patrimonio netto	189.307	209.338
Totale passivo e patrimonio netto	2.580.999	2.737.345

LEGENDA

Cassa e crediti verso banche

+ voce 10 Cassa e disponibilità liquide

+ voce 40 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (solo componenti diverse da quelle riferite ad operazioni di leasing)

Crediti verso clientela per operazioni di leasing

+ voce 40 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (solo componenti riferite ad operazioni di leasing)

Attività materiali e immateriali

+ voce 80 Attività materiali

+ voce 90 Attività immateriali

Altre attività

+ voce 30 Attività finanziarie valutate al FV con impatto su redditività complessiva

+ voce 50 Derivati di copertura

+ voce 60 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica

+ voce 70 Partecipazioni

+ voce 100 Attività fiscali

+ voce 120 Altre attività

Debiti verso banche

+ voce 10 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (solo componenti diverse da quelle riferite ad operazioni di leasing)

Debiti verso clientela per operazioni di leasing

+ voce 10 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (solo componenti riferite ad operazioni di leasing)

Altre passività

+ voce 40 Derivati di copertura

+ voce 60 Passività fiscali

+ voce 80 Altre passività

Fondi rischi specifici

+ voce 90 Trattamento di fine rapporto del personale

+ voce 100 Fondi per rischi e oneri

Capitale sociale

+ voce 110 Capitale

Riserve

+ voce 150 Riserve

+ voce 160 Riserve da valutazione

Utile d'esercizio

+ voce 170 Utile d'esercizio

Ambito economico

L'esercizio 2019 si chiude con "impieghi gestionali" medi a reddito pari a 2.491,4 milioni di euro, in crescita rispetto all'esercizio precedente (+ 6,1%).

Il Margine d'interesse consuntiva a 42,7 milioni di euro, con un incremento di 0,9 milioni di euro rispetto all'anno precedente, influenzato, in particolare, oltre che dall'incremento dei capitali medi con remix di prodotti, dalla dinamica finanziaria dei tassi di mercato che ha inciso sulla marginalità delle operazioni di leasing.

Il Margine servizi accoglie prevalentemente le voci "commissioni attive e passive" e "altri oneri e proventi di gestione" che consuntivano un saldo complessivo in incremento rispetto all'anno precedente. L'aggregato accoglie anche la quota inefficacie della copertura dei flussi finanziari per i derivati classificati di "hedging", che complessivamente evidenziano un impatto positivo pari a 2 mila euro.

I costi operativi, comprendenti il costo del personale e gli altri costi generali, ammontano a complessivi 15,7 milioni di euro e registrano incrementi in linea con l'evoluzione strutturale della Società.

L'incremento evidenziato dagli ammortamenti per beni materiali ed immateriali è riconducibile, in particolare, all'applicazione del nuovo principio contabile IFRS16 "Leases", entrato in vigore dal 01.01.2019, che ha comportato la modifica della rappresentazione economica delle fattispecie di "leasing operativo" riferibile ai contratti di locazione immobiliare e di noleggio autoveicoli, rilevando oneri riconducibili ad ammortamenti (pari a 237 mila euro) ed interessi passivi (fino al 31.12.2018 riclassificati nelle spese amministrative). L'iscrizione dei diritti d'uso nei saldi patrimoniali ha visto l'incremento delle "Attività materiali" per 1 milione di euro, in contropartita alle "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Il rapporto costi/ricavi (cost/income comprensivo degli ammortamenti) è pari al 33,7% (32,4% al 31.12.2018) e conferma un buon livello di efficienza operativa.

Le rettifiche di valore nette sui crediti assommano complessivamente a 5,9 milioni di euro. L'aggregato è riconducibile per 8,6 milioni di euro alle rettifiche di valore applicate sui crediti in default (in decremento rispetto ai 9,8 milioni di euro dell'anno precedente) e assorbono gli effetti rivenienti dalla revisione delle Linee Guida di svalutazione adottate dal Gruppo. Il valore complessivo della voce beneficia per 2,7 milioni di euro di riprese di valore rivenienti dalla valutazione dei crediti in bonis che evidenziano un miglioramento della qualità del relativo portafoglio.

Gli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri beneficiano di riprese di valore per 1,2 milioni di euro a seguito della chiusura di vertenze di contenzioso fiscale, stante l'adesione della Società alla definizione agevolata delle controversie tributarie di cui al D.L. 119/2018.

L'utile prima delle imposte si attesta così a 27,7 milioni di euro, mentre l'utile netto d'esercizio ammonta a 18,9 milioni di euro.

Il ROE della Società si attesta al 9,5%.

Ambito patrimoniale

La voce maggiormente significativa dell'attivo dello stato patrimoniale è quella relativa ai crediti verso la clientela, generati esclusivamente da operazioni di locazione finanziaria. Tra i crediti sono inclusi anche quelli relativi ad operazioni di leasing aventi ad oggetto immobili in costruzione e a contratti in attesa di decorrenza. La voce, al netto delle rettifiche di valore, registra un incremento del 5,6% rispetto all'esercizio precedente. Coerentemente il valore dei debiti, costituiti prevalentemente da finanziamenti messi a disposizione dalla Controllante, incrementa del 5,2%.

La voce "Altre attività" accoglie prevalentemente:

- gli anticipi a fornitori per operazioni di locazione finanziaria pari a 19,4 milioni di euro (18,4 milioni al 31.12.2018);
- i crediti derivanti dagli effetti presentati all'incasso (essenzialmente SDD SEPA Direct Debit) presso Credito Emiliano in attesa di accredito/maturazione pari a 4 milioni di euro (3,7 milioni di euro al 31.12.2018);
- i crediti verso la Controllante per complessivi 16,1 milioni di euro, di cui 4,3 milioni di euro derivanti dalla liquidazione IVA del mese di dicembre 2018, nonché 11,4 milioni di euro sempre per liquidazione IVA del mese di dicembre 2019;
- i crediti verso l'Erario per 0,6 milioni di euro riconducibili al pagamento di cartelle esattoriali a fronte di contestazioni pendenti con l'Agenzia delle Entrate;
- i crediti derivanti dalla gestione dei premi assicurativi sui beni in locazione finanziaria per 0,2 milioni di euro (0,3 milioni di euro al 31.12.2018);
- i crediti di natura commerciale per 0,7 milioni di euro rivenienti, in particolare dall'attività di collocazione delle polizze assicurative (collettive) in convenzione connesse ai contratti di leasing, nonché dall'attività di intermediazione di contratti di noleggio a lungo termine di terzi;
- le "Attività fiscali", per complessivi 7,6 milioni di euro, riferite esclusivamente a crediti per imposte anticipate;
- l'adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio tasso di interesse per 2,2 milioni di euro, derivante dall'adozione della metodologia contabile del Macro Fair Value Hedge.

La voce "Altre passività" è costituita prevalentemente da:

- i debiti per forniture di beni e servizi pari a 85,7 milioni di euro (62,3 milioni di euro al 31.12.2018), le cui condizioni di pagamento a fine periodo non erano ancora giunte a scadenza;
- i debiti verso la Controllante per imposta IRES dell'esercizio, pari a 0,8 milioni di euro, avendo la Società aderito al "consolidato fiscale" ed esercitato per il triennio 2019-2021 l'opzione per la tassazione di gruppo di cui all'art. 117 del T.U.I.R.;
- le "Passività fiscali", per complessivi 0,3 milioni di euro, riferite principalmente a debiti verso Erario per imposte correnti;
- la valutazione al fair value dei "Derivati di copertura" riferiti a coperture di flussi finanziari valorizzati per 2,3 milioni di euro (1,1 milioni di euro al 31.12.2018).

Gli stanziamenti ai "Fondi rischi specifici" sono riconducibili per 2 milioni di euro a stanziamenti a fronte di oneri futuri per personale dipendente.

Il patrimonio netto, comprensivo dell'utile netto dell'esercizio, è pari a 209,3 milioni di euro contro i 189,3 milioni di euro di fine 2018.

Personale

Presentiamo un sintetico quadro sull'evoluzione registrata negli ultimi anni:

		<u>2017</u>	<u>2018</u>	<u>2019</u>
Numero personale a fine periodo		99	104	108
di cui				
"part-time"		8	10	10
maternità		-	-	-
lavoratori interinali		5	5	4
Numero medio		91	99	103
Età media del personale	anni	43	44	44
Anzianità media di servizio	anni	11,2	11,4	11,5
Distribuzione uffici centrali/filiali	%	66/34	68/32	66/34

In tema di gestione e sviluppo delle persone, l'investimento in attività formativa ha mantenuto un carattere centrale, grazie anche al significativo utilizzo di formazione con didattica a distanza. Nel costo del 2019 sono stati dedicati alla formazione complessivi 478 giorni/uomo (di cui il 65% "a distanza"), mediante la partecipazione del personale a corsi specialistici e normativi, nonché in tema di formazione manageriale e di sviluppo personale, sia presso ScuolaCredem, sia presso primarie istituzioni esterne. Nell'ambito del programma formativo, sono proseguiti i corsi di formazione IVASS di aggiornamento, obbligatori per l'attività di intermediazione assicurativa correlata ai contratti di leasing.

E' inoltre proseguita l'attività di interscambio di personale con la Controllante finalizzata a diffondere "cultura di gruppo", ad offrire opportunità di crescita professionale e, comunque, utile alle sinergie di Gruppo.

Il sistema di gestione, misurazione e controlli dei rischi

In coerenza con il modello organizzativo di Gruppo definito dalla Capogruppo, l'attività di Risk Management è assegnata in outsourcing alla funzione specialistica, accentrata in Credito Emiliano, appositamente costituita con l'obiettivo di centralizzare il governo delle attività di misurazione dei rischi (di mercato, di liquidità, credito e operativi) per tutte le società del Gruppo Credem.

Il modello organizzativo adottato per il governo dei rischi favorisce il raggiungimento di una serie di obiettivi:

- ruolo di governo e indirizzo della Capogruppo nel presidio dei rischi per singola società e del loro impatto sui rischi di Gruppo, in ottemperanza alle vigenti disposizioni di Vigilanza e al Risk Appetite Framework di Gruppo;
- uniformità della metodologia di analisi e del "linguaggio" utilizzato per tutte le società del Gruppo.

Con specifico riferimento al processo di governo, controllo e gestione dei rischi, le conseguenti attività vengono assicurate dalla Capogruppo Credito Emiliano attraverso propri organismi e funzioni specialistiche.

Al Consiglio di Amministrazione della Società compete il recepimento degli obiettivi identificati dalla Capogruppo riferiti a mission e profilo di rischio, nonché l'approvazione della struttura dei limiti e delle deleghe operative interne nell'ambito di quanto fissato dalla Capogruppo.

La valutazione ed il presidio dei rischi dell'ordinaria gestione è fondata su un articolato sistema di "risk appetite framework" che prevede obiettivi di rischio e soglie di tolleranza, nonché metodologie di misurazione coerenti con la collegata valutazione di adeguatezza patrimoniale insita nel processo ICAAP di Gruppo e con il sistema dei controlli interni. Tale processo, strettamente connesso alle caratteristiche del business model ed alla strategia aziendale, riguarda i principali ambiti di operatività collegati al rischio.

Per una più dettagliata disamina riferita alle informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura si rimanda alla specifica Parte D – Sezione 3 della Nota Integrativa.

Rischio di credito

Per una società finanziaria operante nel credito a medio termine, quale è Credemleasing, il rischio di credito rappresenta certamente il rischio maggiormente rilevante.

E' su questo punto che, da sempre, si concentra l'attenzione della Società, nel rispetto del corrispondente principio ispiratore del Gruppo di appartenenza, di mantenere elevata la qualità dei crediti.

La Capogruppo esercita il proprio presidio sulla concessione del credito della Società mediante:

- rilascio di "pareri preventivi" da parte di funzioni di Credito Emiliano alle quali sono state conferite deleghe specifiche in materia creditizia sulle operazioni di leasing;
- strumenti informatici che riepilogano le esposizioni complessive infra Gruppo.

Inoltre, è istituito nell'ambito della stessa Capogruppo il Comitato Crediti di Gruppo che supporta il Consiglio di Amministrazione di quest'ultima nel monitoraggio e controllo del rischio di credito che il Gruppo assume

nel suo complesso. In particolare, il Comitato fissa, tra gli altri, l'ammontare massimo di rischio di credito che il Gruppo intende assumere verso una controparte (o gruppo di soggetti collegati), rendicontando le posizioni che, a seguito di specifiche decisioni, superano le soglie definite, configurandosi come "Operazione di Maggior Rilievo" ai sensi della normativa di vigilanza per le banche e i gruppi bancari.

In tale ottica, le operazioni di importo più rilevante, dopo l'approvazione del competente organo della Società, vengono sottoposte all'autorizzazione della Capogruppo.

La Società si pone l'obiettivo di mantenere contenuto il livello di rischio basandosi sui seguenti principi:

- privilegiare lo sviluppo di controparti già clienti di Credembanca;
- valutare con eguale attenzione il merito creditizio del cliente ed il valore commerciale del bene oggetto del contratto di leasing;
- governare il livello di concentrazione degli affidamenti per singola controparte.

In Credemleasing alla data del 31.12.2019 l'esposizione complessiva verso i primi 20 Utilizzatori rappresenta il 8% del totale complessivo delle esposizioni.

Le disposizioni di vigilanza emanate da Banca d'Italia consentono, tra l'altro, alle banche ed ai gruppi bancari di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte dell'organo di vigilanza, subordinata all'accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi.

In proposito, si ricorda che nel mese di ottobre 2015, e con efficacia decorrente dal 30 settembre, la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Credem all'utilizzo del modello interno avanzato (parametri PD, LGD, EAD) nella determinazione del rischio creditizio regolamentare di Credito Emiliano e Credemleasing, sia verso la clientela corporate che retail; è di tutta evidenza come la predetta autorizzazione abbia contribuito a far sì che l'adeguato calcolo dei coefficienti e parametri di vigilanza esprimesse ancor più chiaramente la solidità patrimoniale del Gruppo.

Dal 1 gennaio 2018, l'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS9 "Strumenti Finanziari", in sostituzione dello IAS 39, ha introdotto nuovi requisiti per la classificazione, valutazione, perdita di valore e hedge accounting. In particolare, IFRS9 ha revisionato il modello per la valutazione delle attività finanziarie (tra cui i crediti riferiti ai contratti di leasing finanziario), che risulta caratterizzato da una visione prospettica nel calcolo delle perdite attese (Expected Credit Loss o ECL) e richiede di basare la valutazione dell'accantonamento per la riduzione di valore delle attività finanziarie utilizzando un metodo di riduzione del valore articolato in tre stages in ordine crescente di deterioramento del merito creditizio.

Il vigente modello di misurazione delle perdite attese dipende dal rischio di credito del debitore e dall'incremento dello stesso tra la rilevazione iniziale (data in cui viene eseguita la valutazione di rischio) e la data di riferimento del bilancio. Nel dettaglio:

- lo Stage 1 include gli strumenti finanziari performing che non hanno subito un significativo incremento della loro rischiosità in seguito alla rilevazione iniziale o che risultano avere una bassa rischiosità alla data di misurazione (c.d. low credit risk); la relativa rettifica di valore è pari alla perdita attesa rilevata sulla base di un orizzonte temporale di 12 mesi;
- lo Stage 2 include gli strumenti finanziari performing che hanno subito un significativo incremento della loro rischiosità in seguito alla loro rilevazione iniziale e che non risultano avere una bassa rischiosità alla data di misurazione; la relativa rettifica di valore è pari alla perdita attesa rilevata sulla vita residua del credito (lifetime expected losses);
- lo Stage 3 include gli strumenti finanziari deteriorati che mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore; la rettifica di valore è definita analiticamente e copre la perdita attesa nell'arco dell'intera vita residua del credito (lifetime expected losses).

Il Gruppo Credem ha definito le regole di allocazione nei tre Stage fondandole sui principali elementi forniti dal sistema di rating interno, nonché sui principali indicatori di deterioramento creditizio monitorati dal Gruppo per la gestione del rischio di credito. In particolare, un deterioramento, rispetto alla rilevazione iniziale, di almeno due classi nel rating della controparte identifica un significativo incremento del rischio di credito; nel contempo, le classi di rating assimilabili alla categoria "investment grade" sono considerate a bassa rischiosità e classificate nello Stage 1 senza necessità di verificare l'eventuale deterioramento del credito. Il Gruppo Credem ha identificato il perimetro Low Credit Risk nelle esposizioni a cui è associato un rating di classe C1-C4.

Inoltre, la presenza di misure di forbearance, o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni, sono considerati segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio e comportano la classificazione della relativa esposizione in Stage 2.

Per la classificazione in Stage 3, il Gruppo fa riferimento alla definizione interna di "credito deteriorato" disciplinata nella "Policy di Gruppo Crediti" che considera "default" le categorie di crediti deteriorati in conformità a quanto previsto in materia dalla vigenti disposizioni normative.

Per i crediti allocati in Stage 1 e Stage 2, la determinazione delle perdite attese avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito. A ciascuna esposizione creditizia viene associata la relativa "probabilità di default" e la connessa "loss given default" commisurata alla tipologia di operazione di leasing.

In generale, i parametri di rischio adottati dal Gruppo per determinare le rettifiche di valore sono basati sulle medesime ipotesi e tecniche di stima dei modelli interni validati per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito con metodologia IRB Advanced. A differenza di questi ultimi, che sono definiti tramite un approccio di media lungo il ciclo (“truogh-the-cycle”) e di inclusione di condizioni macroeconomiche sfavorevoli (fase recessiva di “downturn”), i parametri adottati per la determinazione delle rettifiche di valore ai sensi dell’IRFS9 sono fondati su una logica puntuale (“point in time”) e previsionale (“forward-looking”) al fine di essere idonei a rappresentare la congiuntura macroeconomica presente e prevista nel breve-medio termine. Per i crediti allocati in Stage 3, le rettifiche di valore sono definite analiticamente in relazione alle evidenze dell’attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati. In particolare, per ciascuna posizione viene identificata una percentuale di copertura idonea a rappresentare le perdite attese nella vita residua del credito, tenuto conto delle caratteristiche rilevanti dello stesso (quali: tipologia di bene oggetto del contratto di leasing, anzianità dello stato di deterioramento, presenza o meno di ulteriori garanzie a supporto).

Nel prospetto seguente viene illustrata l’evoluzione del rischio creditizio e riepilogate le suddette appostazioni e riclassifiche (dati in milioni di euro):

	12/2018			12/2019		
	esposizione lorda	rettifiche di valore	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche di valore	esposizione netta
Crediti in bonis:						
Stage 1 e Stage 2	2.469,6	10,0	2.459,6	2.625,2	7,3	2.617,9
<i>di cui Stage 2</i>	256,1	7,5	248,6	232,7	5,2	227,5
<i>di cui “forborne”</i>	23,4	1,0	22,4	19,2	0,5	18,7
Crediti deteriorati:						
- sofferenze	79,2	40,9	38,3	60,8	31,6	29,2
- inadempienze probabili	44,8	5,0	39,8	37,2	5,3	31,9
- crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati	1,7	0,1	1,6	2,1	0,1	2,0
crediti deteriorati	125,7	46,0	79,7	100,1	37,0	63,1
<i>di cui “forborne”</i>	58,2	14,9	43,3	46,2	11,8	34,4
Totale crediti	2.595,3	56,0	2.539,3	2.725,3	44,3	2.681,0

L’esposizione lorda delle “attività finanziarie deteriorate” rappresenta, al 31.12.2019, il 3,67% del totale esposizione complessiva lorda (4,84% al 31.12.2018; 18,99% il corrispondente valore rilevato dal Sistema al 31.12.2019). In quest’ambito, l’entità delle posizioni classificate ad “inadempienze probabili” rappresenta il 37% dell’esposizione lorda delle “attività deteriorate” (1,37% il rapporto sul totale esposizione complessiva lorda), evidenziando valori largamente inferiori all’entità delle posizioni classificate a “sofferenza” (che rappresentano il 61% dell’esposizione lorda delle “attività deteriorate” e il 2,23% sul totale esposizione complessiva lorda).

Il rapporto tra le “attività deteriorate nette” e gli “impieghi netti” (totale esposizione netta) risulta pari al 2,35% (3,14% al 31.12.2018), mentre l’analogo rapporto riferito alle sole “sofferenze nette” è pari all’1,09% (1,51% al 31.12.2018; 5,57% il corrispondente valore rilevato dal Sistema al 31.12.2019).

La percentuale di copertura delle “attività finanziarie deteriorate” è del 37% (36,6% al 31.12.2018); la *provisioning* media delle “sofferenze” è pari al 51,9% (51,7% al 31.12.2018). Il dato complessivo di copertura comprensivo dello shortfall patrimoniale⁴ sale al 49%.

Le rettifiche di valore su crediti, al netto delle riprese, imputate nel periodo rappresentano lo 0,22% degli impieghi lordi (0,29% il corrispondente valore del 2018).

Nel complesso, nel corso del 2019 si è assistito ad una riduzione delle esposizioni riconducibili ai crediti deteriorati riveniente, in particolare, dalla contrazione delle esposizioni relative alle “sofferenze”. Queste ultime, oltre a far registrare una contrazione nei flussi in entrata rispetto ai periodi precedenti, hanno beneficiato di una marcata riduzione dello stock grazie, prevalentemente, alla buona performance delle attività di remarketing dei beni oggetto dei contratti risolti per inadempimento. Significativa anche la riduzione delle

⁴ Lo shortfall è calcolato come differenza fra ELBE – Expected Loss Best Estimate (rappresenta la migliore stima della perdita attesa per ciascuna esposizione, date le circostanze economiche correnti e lo status dell’esposizione stessa) e le rettifiche nette sui crediti.

consistenze relative alle “inadempienze probabili” che ha beneficiato di consistenti incassi e di flussi in uscita per allocazione in bonis.

Infine, il leggero incremento dello stock delle attività deteriorate relative ai “crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati” è dovuto all’introduzione della nuova definizione di default che il Gruppo Credem ha adottato dal 1.10.2019 e che ha modificato la classificazione a “past-due” mediante la revisione delle soglie di materialità (abbassate all’1%) e delle modalità di calcolo (divenute su base giornaliera e a livello consolidato con Credito Emiliano), oltre all’introduzione del probation period (tre mesi) per uscire dallo stato di “past-due”.

Nel contempo, si è operato sull’entità delle svalutazioni delle posizioni a sofferenza, introducendo percentuali minime di svalutazione sull’esposizione, diversificate in funzione della data di ingresso in tale stato.

Con riferimento agli impieghi in bonis, di seguito si fornisce la classificazione interna degli stessi per grado di rischio (rappresentato da “classi di rating”), tenuto conto della segmentazione della clientela tra “funzione regolamentare Corporate”, a cui viene assegnato un “rating controparte”, e “funzione regolamentare Retail”, sottoposta ad un processo specifico di assegnazione di “rating retail”, entrambe ricondotte ad una unica “scala di rating”.

Posizioni		12/18		12/19		
		di cui *		di cui *		
		beni “A”	beni “B”	beni “A”	beni “B”	
C1 - assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio-lungo periodo	20,3%	4,7%	15,6%	25,2%	6,1%	19,1%
C2 - assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio periodo	27,0%	4,1%	22,9%	27,7%	4,7%	23,0%
C3 - assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel breve periodo	17,8%	3,4%	14,4%	17,5%	2,9%	14,6%
C4 - rischio compatibile con possibilità di sua attenuazione/lieve peggioramento nel breve	14,1%	1,3%	12,8%	12,5%	1,6%	10,9%
C5 - situazione di rischio con sintomi di peggioramento già evidenti	10,0%	0,8%	9,2%	7,4%	0,9%	6,5%
C6 - situazione che evidenzia aspetti di evidente problematicità	5,9%	0,4%	5,5%	5,8%	0,4%	5,4%
C7 - situazione di marcata problematicità, potenziale rischio di default	2,3%	0,1%	2,2%	2,0%	0,1%	1,9%
C8 - situazione di forte problematicità con rischio di default nel breve	2,6%	1,0%	1,6%	1,9%	1,1%	0,8%
	100%	15,8%	84,2%	100%	17,8%	82,2%

* beni “A”: medio/bassa “fungibilità”; beni “B”: - medio/alta “fungibilità”.

Al 31.12.2019, gli impieghi in bonis confermano una elevata qualità del credito: rispetto alle otto classi di rating in cui la clientela è ripartita, l’82,9% degli impieghi appartiene alle migliori quattro classi (79,2% al 31.12.2018).

In quest’ambito, tenuto conto delle metodologie di classificazione interna della clientela, si segnala che l’82% degli impieghi (80% al 31.12.2018) è riconducibile alla “funzione regolamentare Corporate”.

Per una più dettagliata disamina degli aspetti qualitativi e quantitativi relativi al rischio di credito si rimanda alla specifica Parte D – Sezione 3 della Nota Integrativa.

Rischi di mercato

Sul versante dei rischi di mercato va ricordato che la Società opera nel medio-lungo termine e interviene con investimenti e raccolta principalmente a tasso variabile e denominata in euro.

La componente di impieghi denominata a tasso fisso continua ad essere minoritaria rispetto a quella a tasso variabile (gli impieghi a tasso fisso rappresentano il 17% degli impieghi totali, 14% al 31.12.2018), mentre continua ad essere inesistente l’operatività in valuta. La Società non è esposta né al rischio di cambio, né al rischio di prezzo.

L’operatività in “derivati” è legata esclusivamente alla copertura del rischio tasso derivante dalle posizioni finanziarie esistenti.

Le politiche di provvista della Società hanno confermato il ricorso all’utilizzo delle linee di credito messe a disposizione principalmente dalla Controllante, conformemente all’accordo di Tesoreria a suo tempo definito, sia nei termini di ricorso alle diverse forme tecniche di finanziamento sia delle condizioni finanziarie applicate.

Per una più dettagliata disamina degli aspetti qualitativi e quantitativi relativi ai rischi di mercato si rimanda alla specifica Parte D – Sezione 3 della Nota Integrativa.

Rischi operativi

Con riferimento al processo di gestione dei rischi operativi, il Gruppo CREDEM ha sviluppato, nel rispetto delle indicazioni provenienti dalle Autorità di Vigilanza, un sistema integrato di gestione degli stessi.

In particolare, la Società adotta per la determinazione del requisito patrimoniale il metodo Standardizzato (Traditional Standardised Approach – TSA) che prevede l'applicazione all' "Indicatore Rilevante", quantificato seguendo i principi sanciti dal Regolamento UE n. 575/2013, di coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle linee di business in cui è suddivisa l'attività aziendale.

Il requisito patrimoniale individuale a fronte dei rischi operativi, determinato con metodo TSA e, pertanto, calcolato sull'Indicatore Rilevante del triennio 2017-2019, è pari a 6,1 milioni di euro.

Per una più dettagliata disamina degli aspetti qualitativi e quantitativi relativi ai rischi operativi si rimanda alla specifica Parte D – Sezione 3 della Nota Integrativa.

Organizzazione, sistema informativo, attività di ricerca e sviluppo

Anche nel corso del 2019 il sistema informativo utilizzato dalla Società è stato oggetto di costante manutenzione al fine di supportare tempestivamente la continua variazione delle normative ed "accompagnare" efficacemente l'evoluzione permanente del prodotto e dei processi.

Il "service" informatico e il servizio relativo alle Segnalazioni di Vigilanza sono svolti da società specializzate che svolgono identici servizi per la Controllante.

La Controllante, attraverso specifici contratti di servizio con corrispettivi allineati ai valori di mercato, svolge diverse attività tra cui, in particolare:

- il presidio dell'attività di erogazione del credito;
- la gestione della "tesoreria";
- l'amministrazione contabile, fiscale;
- l'attività di segreteria societaria.

Con particolare riferimento alle Funzioni di Controllo, si segnala che:

- la funzione di Auditing Interno continua ad essere attribuita al Servizio AUDIT della Capogruppo Credito Emiliano SpA;
- le attività di Risk Management sono esternalizzate presso la Funzione specialistica istituita presso la Capogruppo con l'assegnazione del ruolo del Risk Officer al medesimo di Credito Emiliano;
- la funzione Compliance è attribuita all'analoga Funzione della Capogruppo con l'assegnazione del ruolo del Compliance Officer al medesimo di Credito Emiliano;
- la funzione Antiriciclaggio è attribuita all'analoga Funzione della Capogruppo.

Inoltre, a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento UE 2016/679 (GDPR – General Data Protection Regulation) sulla protezione e la libera circolazione dei dati personali delle persone fisiche, è stato istituito il DPO (Data Protection Officer) di Gruppo designando in tale ruolo il medesimo di Credito Emiliano. Il DPO è inserito all'interno del Servizio Tutela della Capogruppo che, tra l'altro, si occupa del presidio in tema di sicurezza delle informazioni e rischio informatico con il compito di realizzare una governance della sicurezza delle informazioni omogenea e integrata tra Credito Emiliano e le società del Gruppo.

Con riferimento alle attività di implementazione ed adeguamento normativo, nel corso del 2019 sono stati realizzati e/o portati a compimento i seguenti progetti:

- implementazione delle procedure volte al recepimento di quanto previsto nel DPCM del 13.11.2014 e del 3.12.2014 "gestione del documento informatico", nonché nel DPCM del 3.12.2013 "regole tecniche in materia di sistema di conservazione" ampliando il perimetro delle tipologie documentali in conservazione sostitutiva (piani di ammortamento in caso di accensione di un nuovo rapporto o di variazione dello stesso). L'attività continuerà nel 2020 con l'inserimento di ulteriori tipologie documentali in conservazione;
- implementazione delle procedure volte al recepimento della normativa in merito all'applicazione della nuova definizione di default ai sensi dell'articolo 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (EBA/GL/2016/07);
- implementazione delle azioni volte alla risoluzione delle evidenze che la BCE ha segnalato in sede di Target Review of Internal Models in quanto Società autorizzata con Credito Emiliano all'utilizzo del metodo IRB Advanced per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito;
- adeguamento della documentazione contrattuale prodotta in automatico al fine di adeguarla alle previsioni normative intervenute, quali, a titolo esemplificativo, il recepimento di quanto previsto nel D.Lgs 124/2017, l'esplicitazione del calcolo dell'Euribor su base 365 partendo da Euribor 360 a fronte della cessazione della pubblicazione dell'Euribor ACT/365 giorni, ulteriori evoluzioni alla modulistica assicurativa ai sensi della normativa IDD (Insurance Distribution Directive);
- implementazione delle procedure volte alla gestione della Moratoria 2019 ABI;

- sviluppo della procedura di cancellazione automatica dei dati delle implementazioni volte al recepimento del Regolamento UE 2016/679 (GDPR – General Data Protection Regulation) sulla protezione e la libera circolazione dei dati personali delle persone fisiche, in coordinamento con la Capogruppo;
- implementazione delle procedure volte al recepimento dei nuovi standard tecnici di invio della cd. “fotografia di consistenza per l’anagrafe dei rapporti” di cui al DL “Salva Italia” (DL 201/2011);
- implementazione delle procedure volte all’alimentazione della nuova “Anagrafe di Gruppo” in seno alla Capogruppo.

Durante tutto il 2019, inoltre, sono state effettuate attività di fine tuning delle procedure realizzate nel 2018 per:

- il recepimento della Legge di Bilancio 2018 n. 205/2017 art. 1, comma 909 che ha introdotto dal 1.01.2019 l’obbligo di fatturazione elettronica per le prestazioni di servizi effettuate tra soggetti residenti o stabiliti in Italia, conformemente al Provvedimento n. 89757 del 30.04.2018 dell’Agenzia delle Entrate che ne ha definito le regole per la predisposizione, la trasmissione, la ricezione e la conservazione delle fatture elettroniche riferite sia al ciclo attivo (fatture emesse dalla Società) che al ciclo passivo (fatture ricevute dalla Società);
- dare attuazione al “Gruppo IVA CREDEM” (Legge di Bilancio 2017, nuovi artt. da 70bis a 70duodecies del DPR 633/1972), istituito nell’ambito del Gruppo con decorrenza 1.01.2019.

Nell’ambito delle attività di adeguamento organizzativo e informatico in tema di antiriciclaggio (D. Lgs. 231/2007 e successive modificazioni), con l’ausilio dell’outsourcer esterno (Agenzia Italia SpA), è stato ulteriormente rafforzato il processo di revisione dei profili riciclaggio sulla clientela in essere. Nel 2019, con la collaborazione della Funzione Aziendale di Controllo, sono state sviluppate le analisi sul Provvedimento della Banca d’Italia del 30 luglio 2019 “Disposizioni in materia di adeguata verifica della clientela per il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo” e sul Provvedimento del 26 marzo 2019 "Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l’utilizzo degli intermediari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo" i cui sviluppi sulle procedure verranno realizzati nel corso del 2020.

Si segnala, infine, che è stato completato l’intervento sulle procedure informatiche che ha esteso lo stato di Persone Politicamente Esposte anche alle persone fisiche titolari di una cointestazione con altro soggetto politicamente esposto.

Si segnala, altresì, che nel corso dell’anno sono state effettuate diverse attività a supporto dell’efficientamento dei processi ed in particolare:

- il proseguo nella realizzazione di diversi interventi di efficientamento interno secondo i principi del lean management che hanno permesso di migliorare l’esecuzione di alcuni processi e di rendere la struttura più veloce ed agile nel cogliere le opportunità del mercato;
- la revisione del processo di gestione documentale in ottica lean al fine di eliminare il rischio di smarrimento di documentazione contrattuale nella fase di marcatura temporale digitale;
- l’avvio di una attività di misurazione e monitoraggio dei dati di processo al fine di individuare “identificatori di qualità” dei processi. L’attività si protrarrà durante il 2020 attraverso l’utilizzo dello strumento informatico a supporto “My Invenio”.

Nell’ambito del “Business Continuity Plan” (piano di emergenza ai fini di assicurare la continuità delle “attività vitali” in tempi ragionevoli per il ritorno alla normale operatività in caso di incidenti o catastrofi che colpiscano direttamente o indirettamente l’azienda) è stato aggiornato il “Piano di Continuità Operativa” per adeguarlo:

- alle variazioni organizzative intervenute rispetto alla precedente versione;
- alla nuova infrastruttura informatica realizzata a seguito dell’attivazione interfaccia web dell’applicativo AS400 Leasingmod (Web for Leasing);
- alla “Gestione degli incidenti-IT”, con riferimento alle segnalazioni degli incidenti relativi alla violazione dei dati personali.

Nell’ambito dell’aggiornamento del documento è stata, inoltre, aggiornata la valutazione analitica dei rischi specifici residui dei singoli scenari che sono stati deliberati dal Consiglio di Amministrazione della Società nella seduta del 6.08.2019.

Si segnala, inoltre, che, nell’ambito del processo di cambiamento verso la digitalizzazione della Società avviato nel 2017 allo scopo di soddisfare le esigenze dei clienti e continuare ad essere competitivi in un mercato con potenzialità di crescita, nel corso del 2019 si è svolta:

- l’analisi per gli sviluppi sulla nuova piattaforma web relativamente al processo di erogazione del leasing (Progetto Web for Leasing). Durante il 2020 verranno conclusi gli sviluppi e rilasciate le nuove funzionalità sugli uffici operativi e sulle aree commerciali;
- l’analisi per l’applicazione della firma digitale ai contratti di leasing, nonché per la creazione di un’area riservata alla clientela sul sito web della Società e onboarding digitale. Durante il 2020 verranno realizzati gli sviluppi e rilasciate le nuove funzionalità sugli uffici operativi e sulle aree commerciali;

- l'analisi per l'applicazione di sistemi RPA (Robotic Process Automation) sui processi leasing;
- una importante attività di rinnovamento dell'apparato hardware e degli strumenti tecnologici a disposizione del personale al fine di supportare maggiormente l'evoluzione digitale dei processi.

Inoltre, si evidenzia che la Società ha avviato l'attività di rivisitazione dei testi dei contratti di leasing, anche al fine di renderli maggiormente idonei ai processi digitali. L'attività è prevista venga conclusa per il leasing su autoveicoli nel 2020 e, a seguire, verrà replicata sugli altri tipi leasing.

A livello di business nel 2019 è stata estesa la distribuzione del prodotto "Noleggio a Lungo Termine" di società di noleggio partners alla clientela prospect (sia privati che aziende) nella medesima modalità operativa agita per la clientela del Gruppo Credem.

Per quanto riguarda l'articolazione territoriale, non si segnalano variazioni.

Si segnala, infine, che nel corso del 2019 il "Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.Lgs. n. 231/2001" è stato oggetto di aggiornamenti resisi necessari sia per recepire gli effetti degli interventi normativi che hanno inciso sul perimetro di applicazione del Decreto (D.Lgs. n. 107/2018, Legge n. 3/2019, Legge n. 39/2019, Legge n. 43/2019), sia per recepire le variazioni apportate alla struttura organizzativa della Società nel corso del periodo intercorrente rispetto al precedente aggiornamento del Modello.

Altre notizie

Segnaliamo che la Società:

- ha intrattenuto rapporti, a condizioni di mercato, con la Controllante e con altre società del Gruppo, sia relativamente a finanziamenti ricevuti, sia per reciproche prestazioni di servizi. Le risultanze patrimoniali e reddituali di tali rapporti sono analiticamente esposte nella Nota Integrativa, Parte D - Sezione 6 "operazioni con parti correlate", schema 6.3 "informazioni sulle transazioni con parti correlate";
- non detiene azioni proprie o della Controllante, né ne ha negoziate nel corso dell'esercizio.

Fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio

L'emergenza sanitaria manifestatasi in Cina a fine 2019 si sta estendendo progressivamente in molti altri paesi, tra cui l'Italia, assumendo carattere globale; il 30 gennaio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato l'esistenza di un fenomeno di emergenza internazionale. Le necessarie misure di contenimento dell'epidemia potrebbero avere, nel prossimo futuro, ripercussioni sulle attività economiche, oltre ad accrescere la volatilità dei mercati; la maggiore incertezza potrebbe avere ripercussioni anche sui piani di investimento delle imprese e sul loro finanziamento.

Alla data della presente relazione, questi eventi manifestatisi successivamente alla chiusura dell'esercizio, non hanno avuto ripercussioni sull'operatività caratteristica della Società; al momento non si ritiene possibile fornire una stima quantitativa del potenziale impatto sulla situazione economica e patrimoniale, impatto che sarà considerato nel corso del 2020.

Evoluzione prevedibile della gestione

Le proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana, elaborate da Banca d'Italia ad inizio anno per il triennio 2020-2022, riflettono gli effetti della debolezza del quadro internazionale, in parte compensati dall'intonazione espansiva della politica monetaria e da condizioni finanziarie accomodanti. Le stime evidenziano nel triennio una moderata e graduale crescita del PIL; in particolare per il 2020 la stima di crescita ipotizzata allo 0,5% considera una moderata espansione della domanda interna e la progressiva ripresa degli scambi internazionali, nonché l'aumento degli investimenti pubblici in coerenza a quanto programmato dalla manovra di finanza pubblica approvata a fine 2019. La dinamica degli investimenti fissi lordi, risentendo della persistente incertezza, dovrebbe evidenziare una crescita meno sostenuta rispetto al triennio precedente, nonostante condizioni di finanziamento favorevoli. Per contro, l'imprevisto sviluppo dell'emergenza sanitaria globale che sta caratterizzando i primi mesi del 2020, con rilevanti impatti sulla stabilità del commercio nazionale e internazionale con il rischio di ripercussioni negative sulle esportazioni e sulla propensione a investire delle imprese, rappresenta un ulteriore fattore di rischio che intensifica il grado di incertezza degli scenari futuri e può ridimensionare, anche significativamente, le previsioni formulate, in particolare per la prima metà del 2020.

Alla luce dello scenario atteso, la dinamica del leasing, tipicamente caratterizzata da una forte correlazione con le scelte di investimento delle imprese, dovrebbe risentire delle dinamiche congiunturali ipotizzate, nonostante il settore possa ancora contare su misure di incentivazione quali il rinnovo dell'agevolazione "Nuova Sabatini" e beneficiare del credito d'imposta previsto dalla Legge di Bilancio per il 2020.

In questo contesto, la Società, coerentemente agli obiettivi strategici definiti dalla pianificazione per l'anno 2020 ed in sintonia con gli indirizzi del Gruppo bancario di appartenenza, perseguirà la propria politica commerciale presidiando adeguatamente il rischio con il mantenimento di una elevata qualità dell'attivo e

tutelando la redditività con una adeguata politica di pricing. Si continuerà inoltre ad investire sull'evoluzione del business, mediante l'ampliamento della gamma di prodotti offerti alla clientela che, già oggi, può contare sul contributo del noleggio a lungo termine, nonché su iniziative di efficienza tecnologica, con l'obiettivo di assicurare alla Società un equilibrio economico nel tempo.

Con specifico riferimento all'epidemia del nuovo "Coronavirus" diffusasi agli inizi di gennaio 2020 in tutta la Cina continentale e, successivamente, anche in altri paesi tra cui l'Italia, causando il rallentamento o l'interruzione di certe attività economiche e commerciali, la Società considera tale epidemia un evento successivo alla chiusura di bilancio non rettificativo ai sensi dello IAS 10 (*non-adjusting event*). Poiché la situazione è in divenire e in rapida evoluzione, non è possibile fornire una stima quantitativa del potenziale impatto di tale evento sulla situazione economica e patrimoniale della Società. Tale impatto sarà pertanto considerato nelle stime contabili della Società nel corso del 2020, incluse quelle relative alle rettifiche di valore su crediti, e dovrà comunque tenere conto di tutte le manovre dell'Unione Europea e dello Stato a supporto delle aziende, del comparto industriale e della clientela.

In particolare, tenuto conto degli elementi di assoluta aleatorietà riguardo alla diffusione dell'epidemia e delle conseguenti manovre che sono e saranno messe in atto dai Governi per contrastarla, non è possibile escludere effetti particolarmente severi sull'economia internazionale ed italiana. Per ulteriori dettagli sui correlati elementi di incertezza si fa rinvio a quanto illustrato nel paragrafo "Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio" della Nota Integrativa nella presente Relazione sulla gestione.

L'evoluzione repentina dello scenario esterno e le sue possibili ripercussioni illustrate precedentemente inducono a una maggiore prudenza relativa alle proiezioni future dei risultati economici e patrimoniali.

Si evidenzia, peraltro, come il Gruppo Credem abbia sin da subito seguito l'evolversi della situazione mondiale e poi nazionale determinata dalla diffusione del nuovo Coronavirus. In accordo con quanto previsto dallo IAS 1 e seguendo anche le raccomandazioni dell'ESMA dell'11 marzo 2020, il Gruppo ha intrapreso misure volte ad assicurare la normale prosecuzione delle attività aziendali in ottica di business continuity.

Va peraltro sottolineato che le modalità di connessione remota che il Gruppo ha introdotto nel percorso di innovazione, sia tecnologica che culturale, oggi si stanno rivelando straordinariamente utili. Il nostro Gruppo si è fatto trovare pronto al remote working e questo sta permettendo a moltissime persone del Gruppo di lavorare in sicurezza dal proprio domicilio, e a molti clienti di mettersi in contatto con la Società anche "a distanza".

Si ritiene in particolare che le informazioni e le analisi di sensitività fornite con riferimento alle principali voci di bilancio soggette a stima (quali, ad esempio, recuperabilità delle attività per imposte anticipate, fair value degli strumenti finanziari, perdite attese sulle esposizioni creditizie non deteriorate, quantificazione del TFR, dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri) siano in grado di riflettere gli impatti correlati agli elementi di incertezza ipotizzabili alla data di riferimento del presente bilancio. Con particolare riferimento all'aleatorietà correlata alla diffusione dell'epidemia da Coronavirus, come anche indicato nella Sezione 3 della Nota Integrativa "Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio", le stime verranno aggiornate nel corso del 2020.

Signori Azionisti,

nell'invitarVi ad approvare il bilancio, proponiamo la destinazione dell'utile di esercizio di euro 18.901.364 come segue:

• alla "riserva legale"	945.068
• alla "riserva straordinaria"	17.956.296
	18.901.364

Il Consiglio di Amministrazione

Reggio Emilia, 6 marzo 2020

BILANCIO

AL 31/12/2019

STRUTTURA E CONTENUTO DEL BILANCIO

Il bilancio d'esercizio della Società è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Società così come previsto dai Principi contabili internazionali IAS/IFRS, dalle Disposizioni di Banca d'Italia del 30 Novembre 2018 che hanno disciplinato i conti annuali e consolidati degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari.

Il bilancio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria ed il risultato economico dell'esercizio.

La nota integrativa ha la funzione di fornire l'illustrazione, l'analisi ed in taluni casi un'integrazione dei dati di bilancio.

Contiene le informazioni richieste dalle Disposizioni di Banca d'Italia del 30 Novembre 2018. Inoltre vengono fornite tutte le informazioni complementari ritenute necessarie a dare una rappresentazione veritiera e corretta.

Gli schemi di bilancio sono redatti in unità di euro, mentre le tabelle di nota integrativa sono redatte in migliaia di euro.

STATO PATRIMONIALE CONTO ECONOMICO

STATO PATRIMONIALE INTERMEDIARI FINANZIARI

Voci dell'attivo		31/12/2019	31/12/2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	37	133
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	474.363	474.363
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.681.005.275	2.539.238.781
	<i>a)</i> crediti verso banche	367.855	1.625.695
	<i>b)</i> crediti verso società finanziarie	18.639.871	13.505.457
	<i>c)</i> crediti verso clientela	2.661.997.549	2.524.107.629
50.	Derivati di copertura	22.412	345.520
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	2.241.771	677.018
70.	Partecipazioni	273.956	273.956
80.	Attività materiali	2.022.360	1.023.189
90.	Attività immateriali	1.944.293	1.686.896
	di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	7.578.516	8.074.482
	<i>a)</i> correnti	-	-
	<i>b)</i> anticipate	7.578.516	8.074.482
120.	Altre attività	41.782.095	29.204.619
Totale attivo		2.737.345.078	2.580.998.957

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2019	31/12/2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.435.177.038	2.320.418.251
	<i>a)</i> debiti	2.435.177.038	2.320.418.251
	<i>b)</i> titoli in circolazione	-	-
40.	Derivati di copertura	2.313.501	1.060.840
60.	Passività fiscali	331.251	414.962
	<i>a)</i> correnti	317.357	401.068
	<i>b)</i> differite	13.894	13.894
80.	Altre passività	88.101.644	66.737.783
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	769.239	722.199
100.	Fondi per rischi e oneri:	1.314.574	2.338.082
	<i>a)</i> impegni e garanzie rilasciate	59.314	43.907
	<i>b)</i> quiescenza e obblighi simili	111.331	108.784
	<i>c)</i> altri fondi per rischi e oneri	1.143.929	2.185.391
110.	Capitale	68.164.800	68.164.800
150.	Riserve	123.053.625	107.094.041
160.	Riserve da valutazione	(781.958)	(1.911.586)
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	18.901.364	15.959.584
Totale Passivo e Patrimonio Netto		2.737.345.078	2.580.998.957

CONTO ECONOMICO INTERMEDIARI FINANZIARI

Voci di conto economico		31/12/2019	31/12/2018
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	51.110.940	51.969.401
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	51.110.940	51.969.401
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(8.448.739)	(10.173.900)
30.	MARGINE DI INTERESSE	42.662.201	41.795.501
40.	Commissioni attive	12.544.913	11.055.044
50.	Commissioni passive	(6.765.147)	(6.401.937)
60.	COMMISSIONI NETTE	5.779.766	4.653.106
70.	Dividendi e proventi simili	-	-
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	-
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	1.719	(8.561)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	-	6.290
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	6.290
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
	c) passività finanziarie	-	-
120.	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	48.443.685	46.446.336
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(5.920.331)	(7.576.502)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.920.331)	(7.576.502)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	18.836	72.954
150.	RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	42.542.190	38.942.788
160.	Spese amministrative:	(15.667.681)	(14.514.067)
	a) spese per il personale	(9.707.906)	(8.965.966)
	b) altre spese amministrative	(5.959.775)	(5.548.101)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1.192.273	(56.099)
	a) impegni e garanzie rilasciate	(15.407)	(12.188)
	b) altri accantonamenti netti	1.207.679	(43.911)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(304.917)	(192.170)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(557.605)	(464.962)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	531.539	213.118
210.	COSTI OPERATIVI	(14.806.391)	(15.014.180)
260.	UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	27.735.798	23.928.608
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(8.834.435)	(7.969.024)
280.	UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	18.901.364	15.959.584
300.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	18.901.364	15.959.584

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA
INTERMEDIARI FINANZIARI**

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	18.901.364	15.959.584
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
70.	Piani a benefici definiti	(40.466)	13.049
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:		
120.	Coperture dei flussi finanziari	1.170.094	1.288.499
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.129.628	1.301.548
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	20.030.992	17.261.132

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO INTERMEDIARI FINANZIARI 2019

	Esistenze al 31.12.2018	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2019	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2019
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2019	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Altre variazioni		
Capitale:													
a) azioni ordinarie	68.164.800	-	68.164.800	-	-	-	-	-	-	-	-	-	68.164.800
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovraprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:													
a) di utili	107.064.446	-	107.064.446	15.959.584	-	-	-	-	-	-	-	-	123.024.030
b) altre	29.595	-	29.595	-	-	-	-	-	-	-	-	-	29.595
Riserve da valutazione	(1.911.586)	-	(1.911.586)	-	-	-	-	-	-	-	-	1.129.628	(781.958)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	15.959.584	-	15.959.584	(15.959.584)	-	-	-	-	-	-	-	18.901.364	18.901.364
Patrimonio netto	189.306.839	-	189.306.839	-	-	-	-	-	-	-	-	20.030.992	209.337.831

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO INTERMEDIARI FINANZIARI 2018

	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31.12.2018	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2018
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Altre variazioni		
Capitale:													
a) azioni ordinarie	68.164.800	-	68.164.800	-	-	-	-	-	-	-	-	-	68.164.800
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:													
a) di utili	100.043.267	(5.388.495)	94.654.772	12.409.674	-	-	-	-	-	-	-	-	107.064.446
b) altre	29.595	-	29.595	-	-	-	-	-	-	-	-	-	29.595
Riserve da valutazione	(3.213.134)	-	(3.213.134)	-	-	-	-	-	-	-	-	1.301.548	(1.911.586)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	12.409.674	-	12.409.674	(12.409.674)	-	-	-	-	-	-	-	15.959.584	15.959.584
Patrimonio netto	177.434.202	(5.388.495)	172.045.707	-	-	-	-	-	-	-	-	17.261.132	189.306.839

RENDICONTO FINANZIARIO INTERMEDIARI FINANZIARI

METODO INDIRETTO

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	Importo
	31/12/2019	31/12/2018
1. Gestione	27.173.385	26.273.462
- risultato d'esercizio	18.901.364	15.959.584
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura	(1.719)	8.561
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	7.428.364	7.794.623
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali	862.522	657.132
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi	(1.192.273)	56.099
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati	1.175.127	1.797.463
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale	-	-
- altri aggiustamenti	-	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(157.276.731)	(161.129.932)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	24.094
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(150.419.334)	(168.730.852)
- altre attività	(6.857.397)	7.576.826
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	129.804.314	135.938.565
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	114.758.787	148.420.840
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre passività	15.045.527	(12.482.275)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(299.032)	1.082.095
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	28.647
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	-	47
- vendite di attività immateriali	-	28.600
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(925.539)	(968.806)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(110.537)	(129.100)
- acquisti di attività immateriali	(815.002)	(839.706)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(925.539)	(940.159)
C. ATTIVITA' DI PROVVISIA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(1.224.571)	141.936

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

	Importo	Importo
	31/12/2019	31/12/2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.280.804	1.138.869
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(1.224.571)	141.936
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	56.233	1.280.804

NOTA INTEGRATIVA

NOTA INTEGRATIVA

Struttura e contenuto del bilancio

Parte A – Politiche contabili

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C – Informazioni sul conto economico

Parte D – Altre informazioni

La nota integrativa è redatta in migliaia di euro.

PARTE A POLITICHE CONTABILI

A.1- PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio al 31 Dicembre 2019 è stato redatto nella piena conformità di tutti i Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS) emanati dall'International Accounting Standard Board e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee, vigenti alla data del 31 Dicembre 2019 e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal regolamento UE n. 1606/2002, nonché dei provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del D.Lgs. 136/2015 ed in particolare dalle disposizioni emanate da Banca d'Italia relative a "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" del 30 novembre 2018.

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente bilancio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2018. Tali modifiche derivano dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2019, del nuovo principio contabile internazionale "IFRS 16 Leases".

Gli schemi di bilancio riportano i corrispondenti dati di raffronto riferiti all'esercizio 2018.

La transizione all'IFRS 16

In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio "IFRS 16 Leases", che sostituisce il principio IAS 17 Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC15 Operating Leases Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease. Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1° gennaio 2019.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

La principale novità introdotta dal principio è rappresentata dalla modifica delle modalità di contabilizzazione delle operazioni di leasing operativo nel bilancio del locatario/utilizzatore, attraverso l'introduzione di un unico modello di contabilizzazione dei contratti di leasing da parte del locatario siano essi classificati come leasing operativi o finanziari.

Ai sensi della nuova contabilizzazione, il locatario rileva, nello Stato patrimoniale Attivo, un Diritto d'Uso (Right of Use) del bene oggetto del contratto e nello Stato patrimoniale Passivo, un Debito per leasing (Lease Liability) pari al valore attuale dei canoni previsti per il contratto e non ancora pagati. Nel conto economico vengono rilevati gli ammortamenti del Diritto d'Uso e gli interessi passivi derivanti dall'attualizzazione del Debito per leasing.

L'informativa richiesta è stata inoltre ampliata sia per il locatario che per il locatore e sono richieste nuove informazioni di tipo quantitativo e qualitativo. L'informativa minima richiesta per il locatario ricomprende tra l'altro:

- la suddivisione tra le diverse "classi" di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- le informazioni potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Non vi sono sostanziali cambiamenti, invece, al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, nella contabilità dei leasing da parte dei locatori, dove viene comunque mantenuta la distinzione tra leasing operativi e leasing finanziari.

Organizzazione del progetto nel Gruppo Credem

Nel 2018 il Gruppo Credem ha avviato un progetto con l'obiettivo di:

- definire il perimetro di applicazione del principio;
- definire il disegno dei modelli operativi target;
- implementare i nuovi processi e aggiornare la normativa interna.

Il progetto ha previsto la creazione di un gruppo di lavoro in seno alla Capogruppo che attraverso il coordinamento dei singoli cantieri e delle società controllate ha avuto la finalità di realizzare una transizione uniforme a livello di Gruppo.

Approccio metodologico e scelte di transizione

Rispetto alle modalità di transizione consentite dall'IFRS 16, il Gruppo ha deciso di effettuare la transizione in base al Modified retrospective approach rilevando l'impatto cumulato dell'applicazione iniziale del principio ai contratti di leasing operativo esistenti determinandone l'impatto sui saldi di apertura al 1° gennaio 2019, senza procedere alla riesposizione dei dati comparativi. Alla data di prima applicazione il saldo dei Diritti d'Uso è quindi pari a quello dei Debiti per leasing aggiustato per considerare eventuali risconti passivi o ratei attivi. I debiti per leasing sono stati determinati come attualizzazione alla data di prima applicazione dei canoni futuri contrattuali utilizzando il tasso di finanziamento marginale (Incremental Borrowing Rate).

Tra le principali scelte operative che il Gruppo ha utilizzato per la transizione si evidenzia:

- la scelta di non rideterminare il perimetro di prima applicazione, bensì di applicare il nuovo principio a tutti i contratti di leasing già individuati sulla base della definizione contenuta nello IAS 17;
- l'esclusione dal perimetro di applicazione dei contratti "short-term", ovvero aventi una vita residua alla data di prima applicazione inferiore ai 12 mesi;
- l'esclusione dal perimetro di applicazione dei contratti "low-value", ovvero aventi un valore stimato dell'asset inferiore a Euro 5.000;
- l'affidamento all'assessment IAS 37 alla data di fine esercizio dell'anno precedente come alternativa alla verifica di impairment.

Con riferimento alle scelte adottate dal Gruppo nell'applicazione del principio si evidenzia inoltre che:

- con riferimento al leasing operativo il perimetro di applicazione è riferibile ai contratti di locazione immobiliare e noleggio di autoveicoli;
- il Gruppo ha determinato il tasso di finanziamento marginale sulla base delle curve tassi relative alle emissioni Senior unsecured del Gruppo. Il tasso determinato, contenente la componente del rischio credito del Gruppo, considera inoltre le differenti durate contrattuali;
- con riferimento alla durata dei leasing immobiliari, in generale il Gruppo ha considerato come ragionevolmente certo solo il primo periodo di rinnovo contrattuale in quanto i locatori non hanno nessun obbligo di accettare il rinnovo oltre tale periodo.

Gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 16, utilizzando l'approccio retrospettivo modificato, ha comportato un incremento delle attività a seguito dell'iscrizione a livello di Gruppo di diritti d'uso per 133,1 milioni di euro e delle passività (debito per leasing) del medesimo importo.

L'incremento degli RWA conseguente all'iscrizione dei diritti d'uso ha determinato un decremento di circa 12 bps del CET1 ratio alla data di prima applicazione.

Di seguito si riporta la tabella che espone la riconciliazione tra il perimetro IAS 17 e IFRS 16 (come richiesto dal paragrafo C12 dell'IFRS 16), in particolare:

- gli impegni derivanti da leasing operativi presentati applicando lo IAS 17 al 31 dicembre 2018;
- l'effetto delle eccezioni all'applicazione dell'IFRS 16;
- l'effetto dell'attualizzazione sui contratti di leasing operativo applicando il tasso di finanziamento marginale alla data dell'applicazione iniziale; e
- le passività del leasing rilevate nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria alla data dell'applicazione iniziale secondo l'IFRS 16.

RICONCILIAZIONE DELLE LEASE LIABILITIES	Valori in Euro
Impegni leasing operativi IAS 17 non attualizzati	1.081.901
Eccezioni alla rilevazione IFRS 16	33.826
- Per leasing short-term	33.826
- Per leasing low value	-
Altre variazioni (ie. IVA indetraibile)	68.077
Lease Liabilities da rilevare in SP al 01/01/2019 non attualizzata	979.998
Effetto attualizzazione TASSO FTA	46.726
Lease Liabilities IFRS 16 al 01/01/2019	933.272

Di seguito si riportano le voci di stato patrimoniale della Società impattate a seguito della prima applicazione del principio:

Voci dell'attivo	31.12.2018	Impatto IFRS 16	01.01.2019
	(a)	(b)	(c) = (a) + (b)
80. Attività materiali	1.023.189	933.272	1.956.461

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2018	Impatto IFRS 16	01.01.2019
	(a)	(b)	(c) = (a) + (b)
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.320.418.251	933.272	2.321.3523

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto e dalla Nota Integrativa, ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione. Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del Situazione Semestrale elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto, e si fonda sull'applicazione dei seguenti principi generali di redazione dettati dallo IAS 1:

- **Continuità aziendale.** Gli amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale. Conseguentemente le attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.
- **Competenza economica.** Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- **Coerenza di presentazione.** La presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si

applica – ove possibile – in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci degli intermediari finanziari.

- **Aggregazione e rilevanza.** Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.
- **Divieto di compensazione.** Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci degli intermediari finanziari.
- **Informativa comparativa.** Le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili, a meno che un principio contabile internazionale o una interpretazione non prescrivano o consentano diversamente. Sono incluse anche informazioni di natura descrittiva quando utili per la comprensione dei dati.

Principi contabili

Principali norme ed interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea, la cui applicazione è divenuta obbligatoria a partire dall'esercizio 2019

IFRS 16 "Leases" per la trattazione del quale si rimanda al precedente capitolo "La transizione all'IFRS 16" della Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali.

IFRIC 23 "Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito" (pubblicato in data 7 giugno 2017).

La presente Interpretazione chiarisce come applicare i requisiti relativi alla rilevazione e alla valutazione di cui allo IAS 12 quando vi sia incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito. In tal caso, l'entità deve rilevare e valutare la sua attività o passività fiscale corrente o differita applicando i requisiti di cui allo IAS 12 sulla base del reddito imponibile (perdita fiscale), dei valori ai fini fiscali, delle perdite fiscali non utilizzate, dei crediti di imposta non utilizzati e delle aliquote fiscali determinate applicando la presente Interpretazione. L'interpretazione non si applica ad imposte che non rientrano nell'ambito di applicazione dello IAS 12. Nel caso di incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito, l'IFRIC 23 tratta le seguenti questioni:

- a) se l'entità prende in considerazione i trattamenti fiscali incerti separatamente o congiuntamente;
- b) le ipotesi formulate dall'entità circa l'esito del controllo sui trattamenti fiscali da parte delle autorità fiscali;
- c) come l'entità determina il reddito imponibile (perdita fiscale), i valori ai fini fiscali, le perdite fiscali non utilizzate, i crediti di imposta non utilizzati e le aliquote d'imposta; e
- d) come l'entità tiene conto dei cambiamenti nei fatti e nelle circostanze.

Il Gruppo applica ipotesi ed assunzioni nell'identificazione di incertezze sui trattamenti ai fini delle imposte del reddito, pertanto in sede di prima applicazione dell'interpretazione il Gruppo ha stabilito se aveva in essere posizioni fiscali caratterizzati da incertezza.

Modifiche all'IFRS 9: "Prepayment Features with Negative Compensation" (pubblicato in data 12 ottobre 2017).

In base all'IFRS 9 uno strumento di debito può essere misurato al costo ammortizzato o al fair value con variazioni a OCI a condizione che i flussi di cassa contrattuali siano rappresentativi esclusivamente di rimborso di capitale e pagamenti di interessi (SPPI test) e che lo strumento sia detenuto secondo un adeguato modello di business. La modifica dell'IFRS 9 chiarisce che uno strumento finanziario attivo supera l'SPPI test indipendentemente da un evento o una circostanza che comporta la chiusura anticipata del contratto ed indipendentemente da quale delle controparti riceve o paga una compensazione per la chiusura anticipata.

Modifiche allo IAS 28 "Long-term Interests in Associates and Joint Ventures" (pubblicato in data 12 ottobre 2017). L'emendamento chiarisce che ai crediti a lungo termine verso una società collegata o joint venture, che, nella sostanza, fanno parte dell'investimento netto nella società collegata o joint venture, si applica l'IFRS 9. L'emendamento prevede inoltre che l'IFRS 9 sia applicato a tali crediti

prima dell'applicazione dello IAS 28, in modo che l'entità non tenga conto di eventuali rettifiche ai long-term interests derivanti dall'applicazione del suddetto IAS.

Modifiche allo IAS 19 - Plan Amendment, Curtailment or Settlement (pubblicato in data 7 febbraio 2018). L'emendamento chiarisce come si determinano il costo relativo alle prestazioni di lavoro correnti e gli interessi netti quando si verifica una modifica nel piano a benefici definiti.

Documento "Annual Improvements to IFRS Standards 2015-2017 Cycle" (pubblicato in data 12 dicembre 2017). Le modifiche introdotte, rientranti nell'ordinaria attività di razionalizzazione e di chiarimento dei principi contabili internazionali, riguardano i seguenti principi: IAS 12 Income Taxes, IAS 23 Borrowing Costs e IFRS 3 Business Combination/IFRS11.

Principali norme ed interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea, ma che non trovano applicazione al 31 dicembre 2019 e per i quali la Banca ed il Gruppo di appartenenza non si sono avvalsi, nei casi eventualmente previsti, dell'applicazione anticipata

Lo IASB ha pubblicato in data 26 settembre 2019 il documento Interest Rate Benchmark Reform (Amendments to IFRS 9, IAS 39 and IFRS 7), che modifica le disposizioni in tema di hedge accounting dell'IFRS 9 e dello IAS 39. Le modifiche rappresentano la risposta dello IASB alla riforma dell'IBOR. Le modifiche entrano in vigore dal 1° gennaio 2020 ma è comunque consentita un'applicazione anticipata.

In data 31 ottobre 2018 lo IASB ha pubblicato l'emendamento Definition of Material (Amendments to IAS 1 and IAS 8) che ha l'obiettivo di chiarire la definizione di "materiale" al fine di aiutare le società a valutare se un'informazione è da includere in bilancio.

Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2020. È tuttavia consentita l'applicazione anticipata.

In data 29 marzo 2018 Lo IASB ha pubblicato la versione rivista del Conceptual Framework for Financial Reporting, applicabile a partire dal 1° gennaio 2020. Le principali modifiche rispetto alla versione del 2010 riguardano:

- un nuovo capitolo in tema di valutazione;
- migliori definizioni e guidance, in particolare con riferimento alla definizione di passività;
- chiarimenti di importanti concetti, come stewardship, prudenza e incertezza nelle valutazioni.

E' stato pubblicato anche un documento che aggiorna i riferimenti presenti negli IFRS al precedente Conceptual Framework.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea

In data 18 maggio 2017 lo IASB ha pubblicato l'IFRS 17 Insurance contracts. Il nuovo principio contabile mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori, ma non solo, dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori. L'IFRS 17 sostituisce l'IFRS 4, emesso nel 2004 come interim Standard. L'entrata in vigore è prevista a partire dal 1° gennaio 2021 ed è consentita l'applicazione anticipata. Si nota che sono in corso degli emendamenti al principio contabile in oggetto tra cui la proposta di posticipare la data di entrata in vigore al 1° gennaio 2023.

In data 22 ottobre 2018 lo IASB ha pubblicato Definition of a Business (Amendments to IFRS 3) con l'obiettivo di aiutare a determinare se una transazione è un'acquisizione di un business o di un gruppo di attività che non soddisfa la definizione di business dell'IFRS 3.

Le modifiche si applicheranno alle acquisizioni successive al 1° gennaio 2020. L'applicazione anticipata è consentita.

In data 23 gennaio 2020 lo IASB ha pubblicato il documento Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-current (Amendments to IAS 1). Il documento non comporta modifiche alle regole esistenti, ma fornisce chiarimenti in merito alla classificazione dei debiti e delle altre passività tra correnti (dovute o potenzialmente dovute entro l'anno) e non correnti. Le modifiche forniscono inoltre chiarimenti sulla classificazione dei debiti che una società può regolare mediante la conversione in equity. La data prevista per l'applicazione delle modifiche è fissata al 1° gennaio 2022. L'applicazione anticipata è consentita.

IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts. La Comunità Europea ha deciso di non avviare il processo di endorsement della versione provvisoria dello standard IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts, emesso il 30 Gennaio 2014, ed ha deciso di attendere la versione finale del principio contabile.

Modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture

In data 11 settembre 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento all'IFRS 10 e IAS 28 Sales or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture. Il documento è stato pubblicato al fine di risolvere l'attuale conflitto tra lo IAS 28 e l'IFRS 10. Secondo quanto previsto dallo IAS 28, l'utile o la perdita risultante dalla cessione o conferimento di un non-monetary asset ad una joint venture o collegata in cambio di una quota nel capitale di quest'ultima è limitato alla quota detenuta nella joint venture o collegata dagli altri investitori estranei alla transazione. Al contrario, il principio IFRS 10 prevede la rilevazione dell'intero utile o perdita nel caso di perdita del controllo di una società controllata, anche se l'entità continua a detenere una quota non di controllo nella stessa, includendo in tale fattispecie anche la cessione o conferimento di una società controllata ad una joint venture o collegata. Le modifiche introdotte prevedono che in una cessione/conferimento di un'attività o di una società controllata ad una joint venture o collegata, la misura dell'utile o della perdita da rilevare nel bilancio della cedente/conferente dipenda dal fatto che le attività o la società controllata cedute/conferite costituiscano o meno un business, nell'accezione prevista dal principio IFRS 3. Nel caso in cui le attività o la società controllata cedute/conferite rappresentino un business, l'entità deve rilevare l'utile o la perdita sull'intera quota in precedenza detenuta; mentre, in caso contrario, la quota di utile o perdita relativa alla quota ancora detenuta dall'entità deve essere eliminata. Al momento lo IASB ha sospeso l'applicazione di questo emendamento.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale, conto economico e prospetto della redditività complessiva

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi. Allo stesso modo sono esposte le componenti reddituali positive e negative incluse nel prospetto della redditività complessiva.

Gli schemi riportano i corrispondenti dati di raffronto relativi allo stato patrimoniale riferiti all'esercizio precedente, mentre i dati di conto economico e del prospetto delle redditività complessiva sono riferiti allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è quello previsto dal Regolamento di Banca d'Italia del 30 Novembre 2018 "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari".

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio, qualora presenti, sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il Rendiconto Finanziario fornisce informazioni che permettono agli utilizzatori di valutare le variazioni nell'attivo netto della società, la sua struttura finanziaria (compresa la liquidità e solvibilità) e la sua capacità di influire sulla dimensione e sulla tempistica dei flussi finanziari allo scopo di adeguarsi alle circostanze e alle opportunità.

Lo IAS 7 stabilisce che il rendiconto finanziario può essere redatto seguendo, alternativamente, il "metodo diretto" o quello "indiretto".

La Banca d'Italia, così come previsto dal Regolamento del 30 Novembre 2018 "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari", propone quindi i due alternativi schemi di Rendiconto Finanziario nei quali i flussi correlati all'attività operativa sono esposti con il metodo diretto e il metodo indiretto, senza privilegiarne uno in particolare, lasciando discrezionalità all'estensore del bilancio.

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello dell'esercizio precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli derivanti dall'attività di investimento e quelli derivanti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso del periodo sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dal Regolamento di Banca d'Italia del 30 Novembre 2018 "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" e le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Con specifico riferimento all'epidemia del nuovo "Coronavirus" (i.e. Covid-19) diffusasi agli inizi di gennaio 2020 in tutta la Cina continentale e, successivamente, anche in altri paesi tra cui l'Italia, causando il rallentamento o l'interruzione di certe attività economiche e commerciali, la banca considera tale epidemia un evento successivo alla chiusura di bilancio non rettificativo ai sensi dello IAS 10 (i.e. *non-adjusting event*). Poiché la situazione è in divenire e in rapida evoluzione, non è possibile fornire una stima quantitativa del potenziale impatto di tale evento sulla situazione economica e patrimoniale della banca. Tale impatto sarà pertanto considerato nelle stime contabili della banca nel corso del 2020, incluse quelle relative alle rettifiche di valore su crediti e titoli di debito, e dovrà comunque tenere conto di tutte le manovre dell'Unione Europea e dello Stato a supporto delle aziende, del comparto industriale e della clientela.

In particolare, tenuto conto degli elementi di assoluta aleatorietà riguardo alla diffusione dell'epidemia e delle conseguenti manovre che sono e saranno messe in atto dai Governi per contrastarla, non è possibile escludere effetti particolarmente severi sull'economia internazionale ed italiana. Per ulteriori dettagli sui correlati elementi di incertezza si fa rinvio a quanto illustrato nel paragrafo "Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio" e nella Relazione sulla gestione.

L'evoluzione repentina dello scenario esterno e le sue possibili ripercussioni illustrate precedentemente inducono a una maggiore prudenza relativa alle proiezioni future dei risultati economici e patrimoniali.

Si evidenzia, peraltro, come la società abbia sin da subito seguito l'evolversi della situazione mondiale e poi nazionale determinata dalla diffusione del nuovo Coronavirus. In accordo con quanto previsto dallo IAS 1 e seguendo anche le raccomandazioni dell'ESMA dell'11 marzo 2020, la società ha

intrapreso misure volte ad assicurare la normale prosecuzione delle attività aziendali in ottica di *business continuity*.

Si rende noto che, ai sensi dello IAS 10, la data in cui il bilancio è stato autorizzato alla pubblicazione dal Consiglio di Amministrazione della società è il 6 marzo 2020.

Sezione 4 - Altri aspetti

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

A partire dal 2004 Credemleasing e le società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. “consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante (Credemholding), in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta).

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale nazionale” determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito a Credemholding. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite a Credemholding. In conseguenza di quanto riportato, gli accantonamenti di competenza IRES sono registrati nella voce “altre passività”.

Il Gruppo ha esercitato l'adesione al Consolidato anche per il triennio 2019-2021.

Revisione contabile

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile, ai sensi del D.Lgs. 39/2010 e del Regolamento UE 537/2014, da parte della società EY S.p.A., cui tale incarico è stato affidato, in attuazione della Delibera assembleare del 30 aprile 2013, fino all'esercizio chiuso al 2022.

Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio

In conformità agli IFRS, la direzione aziendale deve formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio, nonché sull'informativa relativa ad attività e passività potenziali. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2019, così come previsto dai principi contabili e dalle normative di riferimento sopra descritti. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

I processi adottati affermano i valori di iscrizione al 31 dicembre 2019. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato, sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori prima menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, talché non si possono escludere conseguenti effetti sui futuri valori di bilancio.

Le stime e le ipotesi sono riviste regolarmente. Le eventuali variazioni conseguenti a tali revisioni sono rilevate nel periodo in cui la revisione viene effettuata qualora la stessa interessi solo quel periodo. Nel caso in cui la revisione interessi periodi sia correnti sia futuri, la variazione è rilevata nel periodo in cui la revisione viene effettuata e nei relativi periodi futuri.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie e delle partecipazioni;

- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- la quantificazione del TFR, dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri.

Tali valutazioni sono prevalentemente legate sia all'evoluzione del contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia all'andamento dei mercati finanziari, che provocano conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulla fluttuazione dei prezzi, sulle basi attuariali e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti.

A.2 Le principali voci di bilancio

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

- Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività finanziarie detenute per la negoziazione o Attività finanziarie detenute sino a scadenza.
- In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'originazione, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

Viceversa non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo

sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell'entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere

amministrativo.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione relativi agli accantonamenti per le perdite attese sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (Stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (Stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la “significatività” di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento (“lifetime”) ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o “tranche” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), derivati dai modelli AIRB e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9.

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come “deteriorata”, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. In tale contesto, è stata sviluppata una specifica metodologia per il trattamento contabile da applicare ad un portafoglio di posizioni a sofferenza che, avendo maturato un vintage significativo, vengono valutate anche in un'ottica di cessione. Tale metodologia considera diversi scenari e stima il valore recuperabile delle esposizioni in base alla combinazione e alle probabilità di accadimento di tali scenari, oltre che ai relativi flussi di cassa stimati. Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi

successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte;
- le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniquale volta la società effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la società subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;
- le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della società di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la *derecognition*;
- la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la *derecognition* in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Operazioni di copertura

La Società si avvale della facoltà, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali variazioni di fair value o variazioni di flussi di cassa, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura. Data la scelta esercitata dalla Società di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico).

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value di un portafoglio ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate nella redditività complessiva, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi

di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;

- le coperture di un investimento netto in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni di fair value dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna possono essere designati come strumenti di copertura. Pertanto, ogni risultato riconducibile a transazioni interne effettuate tra diverse entità della banca è eliminato dal bilancio consolidato.

Cessazione prospettica della contabilizzazione di copertura

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta e il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione. Inoltre, le operazioni di copertura cessano nel momento in cui lo strumento di copertura giunge a scadenza, è venduto, cessato o esercitato, oppure la banca revoca la designazione.

Per le relazioni di copertura di fair value, lo strumento finanziario coperto non è più rettificato per le variazioni di fair value nel caso e qualsiasi rettifica al valore contabile di uno strumento finanziario coperto per il quale è utilizzato il criterio dell'interesse effettivo deve essere ammortizzata nel conto economico. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

Per le relazioni di copertura dei flussi finanziari, l'utile o la perdita complessiva dello strumento di copertura che è stato rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a partire dall'esercizio in cui la copertura era efficace, deve restare separatamente nel patrimonio netto sino a quando l'operazione programmata si verifica. Qualora l'operazione programmata ci si attende non debba più accadere, nel qual caso qualsiasi correlato utile o perdita complessivo sullo strumento di copertura che è stato rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo dall'esercizio in cui la copertura era efficace deve essere riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio come rettifica da riclassificazione. Tuttavia, un'operazione programmata che non è più altamente probabile, ci si può ancora attendere che si verifichi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- i differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse (oltre agli interessi delle posizioni oggetto di copertura) vengono allocati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" o "Interessi passivi e oneri assimilati";
- le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura

e delle posizioni oggetto di copertura di fair value hedge vengono allocate nella voce “Risultato netto dell’attività di copertura”;

- le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura di cash flow hedge (per la parte efficace) vengono allocate in una specifica riserva di valutazione di patrimonio netto “Copertura dei flussi finanziari”, al netto dell’effetto fiscale differito. Per la parte inefficace tali plus e minus vengono contabilizzate a conto economico nella voce “Risultato netto dell’attività di copertura”. Se lo strumento coperto è cancellato, scade o si estingue allora la riserva è riversata immediatamente a conto economico contestualmente alla cancellazione dell’elemento coperto.
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate nella redditività complessiva, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace

Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la società, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la capogruppo ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti “potenziali” che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla capogruppo.

Un’impresa è in grado di esercitare il controllo se è esposta o ha diritto a rendimenti variabili, derivanti dal proprio rapporto con l’entità oggetto d’investimento e, nel frattempo, ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

Specificatamente, un’impresa è in grado di esercitare il controllo se, e solo se, ha:

- il potere sull’entità oggetto d’investimento (ovvero detiene validi diritti che gli conferiscono la capacità attuale di dirigere le attività rilevanti dell’entità oggetto d’investimento);
- l’esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l’entità oggetto d’investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull’entità oggetto di investimento per incidere sull’ammontare dei suoi rendimenti.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell’attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico da Credemleasing, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre, viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull’attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali si possiede, direttamente o indirettamente, almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto “potenziali”) o nelle quali -pur con una quota di diritti di voto inferiore- si ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Società, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni nel bilancio individuale sono iscritte alla data di regolamento. All’atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni nel bilancio individuale sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico che non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo. Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono, infine, iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore

tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio. Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di cinque anni. In particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'entità dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata).

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il corrispettivo trasferito e l'eventuale rilevazione al fair value della quota di minoranza ed il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (o ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

Altre attività

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l'attività di sostituto di imposta), l'oro, l'argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 e successivi.

Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria. Il rischio insito nei suddetti procedimenti, allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio, viene valutato secondo le logiche dello IAS 37 in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alle società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto "balance sheet liability method", tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui:

- l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale;
- nel caso di differenze temporanee deducibili associate a partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture, le imposte differite attive sono rilevate solo nella misura in cui sia probabile che esse si riverseranno nel futuro prevedibile e che vi saranno sufficienti imponibili fiscali che consentano il recupero di tali differenze temporanee.

Le imposte differite passive sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni:

- le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale;
- il riversamento delle differenze temporanee imponibili, associate a partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture, può essere controllato, ed è probabile che esso non si verifichi nel prevedibile futuro.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test).

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari rilevati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinati sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Per tener conto dell'elemento temporale gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” classificato come:

- “piano a contribuzione definita” per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l’INPS. Per tali quote l’importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l’applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- “piano a benefici definiti” e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote riferite al piano a benefici definiti sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, senza applicazione del prorata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“current service cost”) del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell’attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell’importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all’estinzione finale dell’intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l’onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell’opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l’opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L’eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La Società rileva i ricavi per un importo che riflette il corrispettivo a cui l’entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente.

L’IFRS 15 -Ricavi da contratti con clienti, ha sostituito lo IAS 18 – Ricavi, lo IAS 11 – Lavori su ordinazione, nonché le interpretazioni Sic 31, IFRIC 13 e IFRIC 15.

Il principio stabilisce un modello di riconoscimento dei ricavi, si applica a tutti i contratti con clienti, eccezion fatta per i contratti che rientrano nell’ambito di applicazione di IFRS 4, IFRS 9, IFRS 16, quindi per i contratti assicurativi e per gli strumenti finanziari e i contratti di leasing. Il principio introduce un nuovo modello in cinque fasi che si applica nella fase di contabilizzazione dei ricavi derivanti da contratti con i clienti:

- l’identificazione del contratto con il cliente;
- l’identificazione delle performance obligation del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l’allocazione del prezzo alle performance obligation del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l’entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio comporta l’esercizio di un giudizio da parte delle entità, che prenda in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell’applicazione di ogni fase del modello ai contratti con i propri clienti.

Il principio specifica inoltre la contabilizzazione dei costi incrementali legati all'ottenimento di un contratto e dei costi direttamente legati al completamento di un contratto. La Società esercita un giudizio che prende in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione ai contratti con i propri clienti di ogni fase del modello a cinque fasi introdotto dall'IFRS 15.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- per gli strumenti finanziari classificati HTC e HTCS gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto Economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto Economico lungo la durata dell'operazione;
 - gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
 - i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Modalità di determinazione del fair value delle attività e passività

Aspetti generali

Gli strumenti finanziari valutati al fair value includono le attività e le passività finanziarie detenute per la negoziazione, gli strumenti finanziari designati al fair value, gli strumenti derivati e, infine, gli strumenti classificati HTCS.

Il principio IFRS13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando un'altra tecnica di valutazione.

Le funzioni coinvolte nei processi di determinazione del fair value includono le funzioni amministrative, le funzioni di front office Finanza e le funzioni di Risk Management.

Gli uffici amministrativi, direttamente responsabili della redazione dell'informativa finanziaria, sono chiamati a presidiare le regole utilizzate per la determinazione del Fair Value nel rispetto dei principi contabili di riferimento.

Gli uffici Finanza, a loro volta, detengono le conoscenze legate alle tecniche di valutazione applicate e presiedono i sistemi informativi utilizzati nei processi di determinazione del fair value.

Infine, gli uffici della funzione Risk Management sono chiamati a validare le tecniche di valutazione utilizzate, inclusi i relativi modelli e i parametri utilizzati. Tali uffici verificano la potenziale presenza di un mercato attivo e analizzano le possibili fonti disponibili. In generale, il Gruppo determina il fair value di attività e passività finanziarie secondo tecniche di valutazione scelte in base alla natura degli strumenti detenuti ed in base alle informazioni disponibili al momento della valutazione.

Sulla base delle informazioni disponibili al momento della valutazione, gli strumenti finanziari sono suddivisi tra quelli il cui prezzo è quotato in un mercato attivo da quelli per i quali un mercato attivo al momento della valutazione non esiste.

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

Gli input di Livello 1 sono prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione. Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Allo stesso modo non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

La presenza di mercati attivi e l'utilizzo di prezzi quotati (Mark to Market)

In linea generale, il processo per l'applicazione del Mark to Market è largamente automatizzato. Le principali fonti utilizzate per l'acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono:

- CED Borsa, nel caso di prezzi rilevati in mercati regolamentati domestici (Italia);
- Reuters, per quanto valorizzato attraverso l'applicativo di front office Murex utilizzando prezzi e parametri rilevati su mercati regolamentati;
- Bloomberg, per quanto valorizzato al di fuori dei mercati regolamentati, utilizzando prezzi rilevati in mercati regolamentati e non.

Qualora le informazioni Reuters e Bloomberg non siano disponibili si utilizzano altri Information Providers indipendenti.

Se un'attività o passività valutata al *fair value* ha un prezzo denaro e un prezzo lettera (per esempio un dato proveniente da un mercato a scambi diretti e assistiti), per valutare il *fair value* deve essere utilizzato il prezzo rientrante nello scarto denaro-lettera (*bid-ask spread*) più rappresentativo del *fair value* in quelle circostanze specifiche, indipendentemente da come tale dato è classificato nella gerarchia del *fair value* (Livello 1, 2 o 3). È consentito l'utilizzo di prezzi denaro per posizioni attive e di prezzi lettera per posizioni passive, ma non è obbligatorio. Il Gruppo utilizza prevalentemente per le proprie posizioni attive i prezzi denaro, mentre per le proprie posizioni passive i prezzi lettera.

Generalmente l'acquisizione dei prezzi quotati avviene in via automatica, su base giornaliera, attraverso lo scarico delle informazioni da primari Information Provider indipendenti.

L'utilizzo di tecniche di valutazione (Mark to Model)

Nel determinare il fair value degli strumenti finanziari si ricorre al Mark to Model qualora l'analisi evidenzi che per gli strumenti detenuti non esistano prezzi quotati nel mercato principale (o più vantaggioso).

Le tecniche di valutazione utilizzate per valutare il *fair value* devono massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridurre al minimo l'utilizzo di input non osservabili.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Gli input di livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Gli input non osservabili, Livello 3, devono essere utilizzati per valutare il *fair value* nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, consentendo pertanto situazioni di scarsa attività del mercato per l'attività o passività alla data di valutazione. Tuttavia, la finalità della valutazione del *fair value* resta la stessa, ossia un prezzo di chiusura alla data di valutazione dal punto di vista di un operatore di mercato che possiede l'attività o la passività. Pertanto, gli input non osservabili devono riflettere le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività, incluse le assunzioni circa il rischio.

Le rettifiche agli input di Livello 2 varieranno in funzione di fattori specifici dell'attività o della passività. Tali fattori comprendono i seguenti elementi:

- la condizione o l'ubicazione dell'attività;
- la misura in cui gli input fanno riferimento a elementi comparabili all'attività o alla passività; e
- il volume o il livello di attività nei mercati in cui gli input sono osservati.

L'utilizzo di input non osservabili significativi o eventuali rettifiche di un input di Livello 2 significativo per l'intera valutazione dello strumento, possono comportare nella valutazione del *fair value* una classificazione a Livello 3 nella gerarchia del *fair value*.

L'utilizzo di una tecnica di valutazione ha l'obiettivo di stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita di una attività o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti. Tre tecniche di valutazione ampiamente utilizzate sono il metodo basato sulla valutazione di mercato, il *metodo del costo* e il metodo reddituale. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione coerenti con uno o più di questi metodi per valutare il *fair value*.

Esempi dei principali parametri osservabili di mercato di cui si servono le più comuni tecniche di valutazione applicate sono i seguenti:

- curva dei tassi Risk Free. Sulla base delle rilevazioni storicizzate nell'applicativo di Front Office (Murex) viene ricavata una curva tassi Euro c.d. Risk-Free, attraverso un bootstrapping dei tassi impliciti in depositi, swap e Forward Rate Agreement;
- tassi di cambio. Il sistema Murex acquisisce giornalmente, in automatico, i tassi di cambio spot fixing BCE dall'infoprovider Reuters;
- curve di volatilità. Vengono mappate le curve di volatilità rilevate da fonte esterna precedentemente individuata (ICE), e storicizzate nell'applicativo di front office (Murex); va sottolineato che l'operatività del Gruppo in conto proprio si concentra prevalentemente su strumenti di tasso;
- curve tasso per differenti classi di rating (credit spread).

In particolare, per quanto riguarda i Credit Spread, al fine di determinare la curva di tasso da applicare, si procede:

- all'individuazione degli spread senior da applicare alla curva Risk-Free (Bloomberg) selezionando un paniere di titoli (titoli benchmark) per ogni classe di rating;
- alla rilevazione dei discount margin relativi ad ogni classe di rating;
- all'estrapolazione e interpolazione, da questi, degli spread da applicare alla curva risk-free.

In presenza di strumenti subordinati, in aggiunta ai processi suddetti si procede all'individuazione degli spread tra titolo senior e titolo subordinato per ogni emittente (credit spread subordinato):

- tramite rilevazione delle quotazioni dei Credit Default Swaps;

- applicando agli strumenti subordinati, in misura proporzionale, la stessa variazione di spread rilevata sugli strumenti senior;
- fatte le debite interpolazioni si ricavano gli spread e da questi, tramite l'applicativo di Front Office (Murex), le curve corrispondenti.

Diversamente, qualora le tecniche di valutazione si basino in via prevalente su parametri non osservabili sul mercato, vengono svolti processi di stima interni. Ciò avviene limitatamente ai casi in cui i relativi dati di mercato non siano disponibili o non siano ritenuti affidabili.

L'utilizzo delle tecniche di valutazione che fanno uso di dati osservabili di mercato o di dati stimati internamente, implicano l'utilizzo di modelli valutativi all'interno dei quali sono calati tali parametri.

Il metodo reddituale converte importi futuri (per esempio, flussi finanziari o ricavi e costi) in un unico importo corrente (ossia attualizzato). Quando si utilizza il metodo reddituale, la valutazione del *fair value* riflette le attuali aspettative del mercato su tali importi futuri.

A titolo esemplificativo, tali tecniche di valutazione comprendono:

- tecniche del valore attuale;
- modelli di misurazione del prezzo delle opzioni, quali la formula di Black-Scholes-Merton o il modello degli alberi binomiali, che incorporano tecniche di calcolo del valore attuale e riflettono sia il valore temporale, sia il valore intrinseco di un'opzione;

Qualora però si faccia ricorso a modelli valutativi proprietari, l'affidabilità degli stessi è testata confrontando, per strumenti simili quotati, le valutazioni fornite da tali tecniche con i relativi prezzi quotati (back testing). Inoltre, l'affidabilità di tali tecniche è verificata, ex post, monitorando nel tempo i risultati ottenuti.

Passività di propria emissione

Per la determinazione del fair value delle passività di propria emissione valutate al fair value, si tiene conto anche del proprio rischio emittente.

La costruzione di una o più curve di credit spread si rende necessaria, nell'ambito della fair value option, al fine di valorizzare gli strumenti non negoziati su mercati attivi⁵ con un full fair value. Il concetto di full fair value comprende, rispetto alla semplice attualizzazione sulla curva risk free dei cash flows generati dallo strumento, un'integrazione che tenga conto del rischio emittente: l'integrazione, ovvero il credit spread, assume la forma di uno spread additivo sulla curva risk free ed è di entità diversa sulle diverse scadenze temporali. Il credit spread relativo ad un emittente, inoltre, esprimendo un'indicazione sulla probabilità e sull'entità del rimborso dell'emissione, è diverso in base alla seniority dell'emissione: un'emissione senior avrà un credit spread inferiore rispetto ad un'emissione subordinata.

L'applicazione della Fair Value Option alle passività finanziarie prevede che si dia evidenza dell'ammontare delle variazioni di *fair value* attribuibili a variazioni del solo rischio creditizio dello strumento.

I fattori di rischio dovuti al merito creditizio vengono incorporati nella curva di attualizzazione (usata per il calcolo del Fair Value) applicando alla curva risk free uno spread che renda conto del rischio emittente.

Con tale metodo valutativo è possibile separare i diversi componenti di rischio, rischio tasso e rischio credito. Riguardo il merito creditizio, si è proceduto a separare il rischio di credito dovuto alla variazione del merito creditizio nel corso dell'ultimo anno e dal momento dell'emissione del titolo (o dall'FTA degli IAS).

I fattori considerati nei calcoli sono:

- il tasso di mercato free risk osservato alla data di valutazione;
- il credit spread osservato alla data di emissione iniziale del titolo;
- il credit spread osservato l'anno precedente alla data di valutazione odierna;
- il credit spread osservato alla data di valutazione.

Attraverso il confronto del *fair value* di mercato alla data di valutazione con il *fair value* calcolato utilizzando il rischio di credito osservato al momento dell'emissione (o all'anno precedente), risulta possibile determinare le variazioni di *fair value* imputabili alle sole variazioni del rischio di credito dell'ultimo anno, e dal momento dell'emissione.

Le curve rettifiche per il merito di credito dell'emittente si ottengono sommando ai tassi zero coupon (o tassi risk free) un credit spread che esprime il merito creditizio dell'emittente stesso. Tali curve sono utilizzate per la valutazione di obbligazioni non quotate sui mercati attivi.

⁵ Agli strumenti negoziati su mercati attivi viene attribuita la quotazione di mercato.

Con la valutazione al *Fair Value* per tutti gli strumenti relativi a un singolo emittente (e anche per quelli emessi dal Gruppo), si possono costruire tre curve:

- una curva senior;
- una curva subordinata;
- una curva covered.

Per la determinazione dei credit spread senior, se sono presenti sul mercato emissioni senior liquide, si utilizzano i credit spread impliciti nelle quotazioni delle emissioni in oggetto.

In particolare sono presi a riferimento i titoli appartenenti al programma EMTN di emittenti comparabile di pari caratteristiche come settore e rating per desumere la struttura di scadenze della curva a partire dalle quotazioni di una curva benchmark bancaria italiana.

Nel dettaglio la determinazione dei credit spread avviene per le emissioni:

- senior tramite la determinazione di un vincolo medio da applicare alla curva benchmark;
- subordinate tramite la determinazione di un vincolo medio incluso eventuali correttivi da applicare alla curva benchmark;
- covered la metodologia determina per ogni scadenza temporale il valore del credit spread ottenuto dalla stima tramite forma funzionale delle quotazioni liquide sul mercato.

E' stata inoltre definita una metodologia di back-up per la determinazione della curva dei credit spread, qualora le condizioni di mercato (presenza di mercati non attivi, illiquidità degli strumenti) non consentono la determinazione della struttura per scadenze di tale curva.

Tale metodologia, utilizzata ai soli fini di valorizzazione degli strumenti valutati a mark to model, è basata sulle quotazioni CDS di emittenti comparabile a Credito Emiliano e sulle quotazioni CDS dell'Italia.

Criteria di determinazione del fair value di attività e passività non misurate al fair value su base ricorrente

Di seguito si riportano le informazioni richieste dall'IFRS 13.

Per i rapporti creditizi attivi e passivi non misurati al fair value su base ricorrente, il fair value, riportato nelle tabelle presenti nelle note illustrative, è stato determinato con i seguenti criteri:

- per le attività e passività a vista, con scadenza a breve termine (entro 12 mesi) o indeterminata, il valore di iscrizione; stessa impostazione è stata utilizzata per i crediti non performing;
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine (entro 12 mesi) il valore contabile è stato assunto come approssimazione del fair value;
- per le attività e passività a medio a lungo termine, la valutazione è stata determinata mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Tale operazione è stata eseguita utilizzando tassi privi di rischio integrato per tener conto del rischio emittente: cioè aumentato del credit spread e, per le attività, correggendo i flussi di cassa futuri, tenendo conto della rischiosità della controparte mediante parametri di PD (Probability of Default) e di LGD (Loss Given Default);
- per i titoli emessi a tasso fisso a medio lungo termine la valutazione è stata effettuata mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, corretta per il rischio emittente.

Per tali strumenti, la determinazione del fair value si basa anche sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato ed è calcolato solo ai fini di adempiere alle richieste di informativa e non ha alcun impatto sullo stato patrimoniale e sul conto economico.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.3 Gerarchia del fair value

Trasferimenti tra i livelli della gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di livello 3).

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente Nota integrativa sono i seguenti:

- “livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- “livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

L'attività di attribuzione dei livelli è rappresentata dalla verifica puntuale per ogni strumento detenuto nei portafogli di proprietà di un possibile potenziale mercato attivo che rispetti alcune regole di valorizzazione. In particolare, viene analizzata nel corso dei 6 giorni lavorativi precedenti la data di valutazione, che le contribuzioni risultino continuative, contenute nei delta spread bid ask, indicative di possibili transazioni recenti quindi non trascinate, e che l'emittente risulti solido e attivo.

Il mancato rispetto di tali regole porta a un aggravio di livello associato a una valorizzazione il più coerente e rappresentativa del fair value dello strumento.

Analogamente l'analisi viene effettuata anche nella verifica di un potenziale ripristino di mercato attivo sugli strumenti per i quali nel corso del tempo si verifica un riattivazione di valorizzazione continuative sul mercato regolamentato e non.

In rispetto alle normative vigenti viene prodotta una reportistica che evidenzia:

- trasferimenti tra il Livello 1 e il Livello 2 per attività e passività possedute alla data di chiusura dell'esercizio e valutate al fair value su base ricorrente. In questa sezione vengono dettagliate le motivazioni di tali trasferimenti e la procedura adottata che stabiliscono le circostanze in cui tali trasferimenti si verificano. I trasferimenti verso ciascun livello sono indicati e discussi separatamente dai trasferimenti da ciascun livello;
- trasferimenti nel Livello 3 dettagliando le motivazioni di tali trasferimenti e i principi adottati per stabilire quando si verificano i trasferimenti tra i livelli. I trasferimenti nel Livello 3 sono indicati e discussi separatamente dai trasferimenti fuori dal Livello 3.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	-	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	474	-	-	474
3. Derivati di copertura	-	22	-	-	346	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	-	22	474	-	346	474
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	2.314	-	-	1.061	-
Totale	-	2.314	-	-	1.061	-

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	-	-	-	-	474	-	-	-
2. Aumenti								
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: Plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni								
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: Minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-	-	474	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.681.005	-	-	2.698.480	2.539.239	-	-	2.559.794
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.681.005	-	-	2.698.480	2.539.239	-	-	2.559.794
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.435.177	-	-	2.441.344	2.320.418	-	-	2.319.011
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.435.177	-	-	2.441.344	2.320.418	-	-	2.319.011

Legenda:

VB= Valore di Bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	474	-	-	474
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	474	-	-	474

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono valutate al costo in quanto rappresentative di quote marginali di partecipazione in consorzi gestori di immobili oggetto di contratti di locazione finanziaria e funzionali alla conclusione dei contratti stessi; il valore di iscrizione in bilancio riflette il valore a cui verranno cedute ai rispettivi locatari al termine della locazione, così come contrattualmente definito.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

	31/12/2019	31/12/2018
1. Titoli di debito	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-
b) Banche	-	-
c) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
d) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	474	474
a) Amministrazioni pubbliche	-	-
b) Banche	-	-
c) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
d) Società non finanziarie	474	474
3. Finanziamenti	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-
b) Banche	-	-
c) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
d) Società non finanziarie	-	-
e) Famiglie	-	-
Totale	474	474

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rappresentate da partecipazioni di minoranza in società, come indicato in precedenza.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Composizione	31/12/2019						31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Depositi e conti correnti	56	-	-	-	-	56	1.281	-	-	-	-	1.281
2. Finanziamenti	312	-	-	-	-	318	345	-	-	-	-	353
2.1. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Finanziamenti per leasing	312	-	-	-	-	318	345	-	-	-	-	353
2.3. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro-solvendo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro-soluto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	368	-	-	-	-	374	1.626	-	-	-	-	1.634

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

I crediti sono iscritti al loro valore nominale, corrispondente al loro fair value e il livello di fair value attribuito risulta essere pari a 3. Le metodologie utilizzate per la determinazione del fair value sono riportate nella Parte A2 – Le principali voci di bilancio – attività finanziarie al costo ammortizzato.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso società finanziarie

Composizione	31/12/2019						31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	18.554	86	-	-	-	18.840	13.505	-	-	-	-	13.771
1.1. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. Finanziamenti per leasing	14.501	86	-	-	-	14.804	11.986	-	-	-	-	12.261
1.3. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro-solvendo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro-soluto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.4. Altri finanziamenti	4.053	-	-	-	-	4.036	1.519	-	-	-	-	1.510
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	18.554	86	-	-	-	18.840	13.505	-	-	-	-	13.771

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Composizione	31/12/2019						31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1 Finanziamenti	2.598.985	63.012	-	-	-	2.679.266	2.444.415	79.693	-	-	-	2.544.389
1.1. Finanziamenti per leasing	2.381.623	62.636	-	-	-	2.460.008	2.271.124	79.051	-	-	-	2.371.217
di cui: senza opzione finale di acquisto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro-solvendo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro-soluto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3. Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.4. Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.5. Prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.6. Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.7. Altri finanziamenti	217.362	377	-	-	-	219.258	173.291	642	-	-	-	173.172
di cui: da escussione di garanzie e impegni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.598.985	63.012	-	-	-	2.679.266	2.444.415	79.693	-	-	-	2.544.389

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2019			31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	2.598.985	63.012	-	2.444.415	79.693	-
a) Amministrazioni pubbliche	25.445	-	-	24.416	-	-
b) Società non finanziarie	2.350.128	58.723	-	2.186.784	74.371	-
c) Famiglie	223.412	4.289	-	233.215	5.322	-
3. Altre attività	-	-	-	-	-	-
Totale	2.598.985	63.012	-	2.444.415	79.693	-

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	2.392.430	2.144.912	232.738	100.122	2.119	5.199	37.023	-
Altre attività	56	56	-	-	-	-	-	-
Totale 2019	2.392.486	2.144.968	232.738	100.122	2.119	5.199	37.023	-
Totale 2018	2.213.456	1.920.677	256.094	125.711	2.526	7.479	46.018	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

(*) Valore da esporre a fini informativi

4.6 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività garantite

Nella presente tabella sono stati indicati per i crediti riferiti alla voce 40, ad esclusione delle posizioni attive verso banche per operazioni di conto corrente, le varie componenti costituenti garanzie suddivise per forma tecnica di garanzia. Per le operazioni riferite a contratti di leasing si è considerato come garanzia primaria il bene oggetto della locazione finanziaria, per il corrispondente valore di mercato ove disponibile; in assenza di tale dato si è assunto come valore il debito residuo finanziario come da piano contrattuale. In presenza di ulteriori garanzie di altra natura l'ammontare dell'attività in oggetto è stato ripartito attribuendolo in primo luogo alle garanzie reali e successivamente alle garanzie personali assunte al valore nominale fino a concorrenza del relativo credito.

In presenza di garanzie aventi un valore eccedente l'importo dell'attività garantita, quale "valore della garanzia" è stato indicato il valore dell'attività garantita (importo massimo garantito).

4.6 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività garantite

	31/12/2019						31/12/2018					
	Crediti verso banche		Crediti verso società finanziarie		Crediti verso clientela		Crediti verso banche		Crediti verso società finanziarie		Crediti verso clientela	
	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG
1. Attività non deteriorate garantite da:	312	312	18.554	18.554	2.598.985	2.598.985	345	345	13.505	13.505	2.444.415	2.444.415
- Beni in leasing finanziario	312	312	18.528	18.528	2.595.876	2.595.876	345	345	13.493	13.493	2.440.810	2.440.810
- Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Ipoteche	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	1	1
- Pegni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Garanzie personali	-	-	26	26	3.108	3.108	-	-	12	12	3.604	3.604
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	86	86	63.012	63.012	-	-	-	-	79.693	79.693
- Beni in leasing finanziario	-	-	71	71	52.451	52.451	-	-	-	-	68.302	68.302
- Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Ipoteche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Pegni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Garanzie personali	-	-	15	15	10.561	10.561	-	-	-	-	11.391	11.391
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale:	312	312	18.640	18.640	2.661.997	2.661.997	345	345	13.505	13.505	2.524.108	2.524.108

VE = valore di bilancio delle esposizioni
VG = fair value delle garanzie

I crediti scaduti non deteriorati riferiti alla data del 31.12.2019, compresi nella voce "beni in leasing finanziario" ammontano a euro/migliaia 197.710 e sono interamente coperti da garanzie reali.

Nel corso dell'esercizio 2019 sono state escusse su posizioni deteriorate garanzie reali per euro/migliaia 262 e garanzie personali per euro/migliaia 290.

Sezione 5 - Derivati di copertura – Voce 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Valore nozionale/ Livelli di fair value	VN 31/12/2019	Fair Value 2019			VN 31/12/2018	Fair Value 2018		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A) Derivati finanziari								
1) Fair value	11.677	-	22	-	98.553	-	346	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi								
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	11.677	-	22	-	98.553	-	346	-

Legenda:

VN = Valore Nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari			Investimenti Esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	-
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Sono presenti coperture di macro fair value hedge per la copertura del rischio di tasso associato alle operazioni di leasing a tasso fisso.

I derivati di copertura presentano un fair value positivo di 22 mila euro.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte	31/12/2019	31/12/2018
1. Adeguamento positivo	2.242	677
1.1 di specifici portafogli:	2.242	677
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.242	677
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	2.242	677

La variazione rispetto all'anno precedente è dovuta principalmente alla variazione di fair value delle attività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio tasso di interesse.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede Legale	Sede Operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %	Valore di bilancio	Fair Value
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
1. Credemfactor Spa	Reggio Emilia	Reggio Emilia	1	1	274	-

La colonna fair value non è avvalorata in quanto non sono presenti società quotate classificate tra le partecipazioni significative.

7.2 Variazioni annue delle partecipazioni

	Partecipazioni di gruppo	Partecipazioni non di gruppo	Totale
A. Esistenze iniziali	274	-	274
B. Aumenti	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	274	-	274

7.5 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

In sede di chiusura del bilancio al 31 Dicembre 2019 la società partecipata Credemfactor Spa ha conseguito un utile netto pari ad euro/migliaia 5.300.

Sezione 8 - Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2019	31/12/2018
1. Attività di proprietà	1.066	1.023
a) terreni	100	100
b) fabbricati	785	815
c) mobili	45	44
d) impianti elettronici	13	17
e) altre	123	47
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	956	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	538	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	418	-
Totale	2.022	1.023
di cui: : ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

La voce Attività acquisite in leasing finanziario si riferisce all'iscrizione dei diritti d'uso in applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16 "Leases".

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non presenti.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non presenti.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non presenti.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non presenti.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	100	3.890	390	237	679	5.297
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.425	347	220	347	3.339
A.2 Esistenze iniziali nette	100	1.465	44	18	333	1.958
B. Aumenti:	-	-	7	-	363	369
B.1 Acquisti	-	-	7	-	104	111
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
imputate a						
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	259	259
C. Diminuzioni:	-	142	6	4	153	305
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	142	6	4	153	305
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
imputate a						
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	100	1.323	45	14	542	2.022
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.567	353	224	500	3.644
D.2 Rimanenze finali lorde	100	3.890	398	238	1.042	5.666
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Si segnala che nelle esistenze iniziali lorde è stato recepito l'importo dell'FTA ai fini IFRS 16.

Di seguito viene fornita l'informativa prevista dall'IFRS 16, paragrafo 53, lettera h):

Attività acquisite in leasing finanziario	Fabbricati	Autoveicoli	TOTALE
Right of Use al 01.01.2019	650	285	933
- Quote ammortamento 2019	(112)	(125)	(238)
+/- Altre variazioni nel 2019	-	258	258
Valore contabile al 31.12.2019	538	417	955

Gli ammortamenti sono calcolati sulla base della vita utile stimata del bene a partire dalla data di entrata in funzione.

La vita utile stimata in anni per le principali classi di cespiti è sotto riportata:

Immobili non terra - cielo	33 Anni
Mobili	10 Anni
Arredi	10 Anni
Impianti generici	5 Anni
Macchine ufficio	5 Anni
Attrezzature varie	3 Anni
Autovetture (uso aziendale)	3 Anni
Impianto allarme/ripresa foto/cinematografica/televisiva	8 Anni
Telefoni cellulari	3 Anni

Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione

Voci/Valutazione	31/12/2019		31/12/2018	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value
1 Avviamento	-	-	-	-
2 Altre attività immateriali	1.944	-	1.687	-
2.1 di proprietà:	1.944	-	1.687	-
generate internamente	-	-	-	-
altre	1.944	-	1.687	-
2.2 diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale 2	1.944	-	1.687	-
3 Attività riferibili al leasing finanziario	-	-	-	-
3.1 beni inoptati	-	-	-	-
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione	-	-	-	-
3.3 altri beni	-	-	-	-
Totale 3	-	-	-	-
4. Attività concesse in leasing operativo	-	-	-	-
Totale (1+2+3+4)	1.944	-	1.687	-
Totale	1.944	-	1.687	-

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Totale
A. Esistenze iniziali	1.687
B. Aumenti	815
B.1 Acquisti	815
B.2 Riprese di valore	-
B.3 Variazioni positive di fair value:	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
B.4 Altre variazioni	-
C. Diminuzioni	558
C.1 Vendite	-
C.2 Ammortamenti	558
C.3 Rettifiche di valore	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
C.4 Variazione negative di fair value	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
C.5 Altre variazioni	-
D. Rimanenze finali	1.944

Gli ammortamenti sono calcolati sulla base della vita utile stimata del bene a partire dalla data di entrata in funzione.

9.3 Altre informazioni

Non ci sono altre informazioni da riportare.

Sezione 10 – Attività fiscali e passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e Voce 60 del passivo

Le attività fiscali e le passività fiscali correnti comprendono l’ammontare netto (debito o credito) IRAP, al netto dei crediti d’imposta e degli acconti. A seguito dell’adesione al consolidato fiscale, il debito/credito per IRES, nei confronti di Credemholding, è stato contabilizzato nelle voci “Altre passività” e “Altre attività”.

Ai fini delle imposte dirette, risultano definiti, per decorrenza dei termini di cui all’art. 43 del D.P.R. 29/9/1973, n. 600, i periodi di imposta chiusi al 31/12/2014.

Iscrizione e misurazione di attività per imposte differite

Nell’attivo dello stato patrimoniale sono presenti le “attività fiscali per imposte anticipate”, DTA ovvero Deferred Tax Asset, principalmente derivanti da differenze temporanee tra la data di iscrizione nel conto economico di costi e la data alla quale i costi medesimi potranno essere dedotti. Tali attività iscritte in bilancio si riferiscono a differenze temporanee recuperabili in un arco temporale abbastanza lungo. Le attività per imposte anticipate vengono svalutate nella misura in cui le stesse vengono ritenute non recuperabili in relazione alle prospettive reddituali ed ai conseguenti redditi imponibili attesi, tenuto altresì conto della normativa fiscale, che consente la loro trasformazione in crediti di imposta, al ricorrere di determinate condizioni. Il processo valutativo è fondato sulle prospettive reddituali.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità fiscale della Banca, per effetto dell’esercizio dell’opzione relativa al “consolidato fiscale”, di generare con continuità redditi imponibili positivi nei futuri esercizi, tenuto conto delle disposizioni fiscali vigenti.

Con riferimento all’iscrivibilità delle attività per imposte anticipate ed al loro mantenimento in bilancio è opportuno richiamare alcune importanti modifiche normative in materia fiscale che, prevedendo la trasformazione delle attività per imposte anticipate in crediti di imposta in predeterminate ipotesi, hanno introdotto la modalità di recupero delle imposte anticipate attive tale da assicurare il loro riassorbimento a prescindere dalla capacità di generare una redditività.

Le disposizioni di cui all’art.2, commi da 55 a 58, del D.L. 225/2010, c.d. Decreto Milleproroghe 2010, hanno introdotto la disciplina della trasformazione in credito di imposta delle attività per imposte anticipate in ipotesi di rilevazione di una “perdita civilistica”. Rientrano nella presente disciplina le imposte anticipate iscritte in bilancio in relazione sia alle svalutazione di crediti non ancora dedotte ai sensi dell’art.106, comma 3, del Tuir, sia al valore dell’avviamento e delle altre attività immateriali ai sensi dell’art.103 del Tuir, i cui componenti negativi sono deducibili in più periodi di imposta. Successivamente la Legge 22 dicembre 2011 n. 214, di seguito L. n. 214/2011, con la conversione delle disposizioni contenute nel Decreto Legge 201/2011 ha apportato importanti modifiche alla disciplina della trasformazione delle imposte anticipate estendendone l’ambito oggettivo di applicazione all’ipotesi di conseguimento di una perdita fiscale ai fini IRES.

Le modifiche introdotte dalla Legge n. 147/2014 hanno esteso la trasformazione delle imposte anticipate Irap stanziate sulle quote delle rettifiche di valore sui crediti nelle ipotesi di rilevazione di un valore della produzione netta Irap negativa.

Quindi, nelle ipotesi di una perdita civilistica o di una perdita fiscale o un valore della produzione netta Irap negativo, le attività per imposte anticipate Ires/Irap riferite alle rettifiche di valore su crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile e le attività per imposte anticipate riconducibili al valore dell’avviamento e delle altre attività immateriali, i cui componenti negativi sono deducibili in più periodi di imposta, sono trasformate in credito di imposta secondo le previsioni delle Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 (compensazione senza limiti con qualsiasi tipo di tributo, incluso ritenute e contributi).

Da segnalare inoltre come l’articolo 11 del decreto – legge 3 maggio 2016 n. 59, convertito con modificazioni dalla legge 30 giugno 2016, n. 119, stabilisce che le imprese interessate dalle disposizioni che prevedono la trasformazione in crediti d’imposta delle attività per imposte anticipate – di cui all’articolo 2, commi da 55 a 57, del decreto – legge 29 dicembre 2010, n. 225 – possono optare per il mantenimento dell’applicazione delle predette disposizioni, attraverso il versamento di un canone.

Va in ogni caso evidenziato che Credemleasing non ha mai chiuso un esercizio evidenziando una perdita civilistica. Inoltre, anche nell’ipotesi in cui il reddito imponibile Ires dovesse risultare negativa (perdita fiscale), ai sensi dell’ articolo 84, comma 1, del Tuir, la perdita fiscale potrà essere computata in diminuzione del reddito dei periodi d’imposta successivi in misura non superiore all’ottanta per cento di ciascuno di essi e per l’intero importo che trova capienza in tale ammontare.

Le previsioni reddituali delineano prospettive reddituali ed imponibili futuri positivi.

10.1 “Attività fiscali: correnti e anticipate”: composizione

Attività fiscali correnti

I debiti per imposte correnti ed i relativi crediti per gli acconti versati ancora in essere a fine esercizio sono iscritti in bilancio in un'unica voce per il loro ammontare netto (debito o credito).

Al 31.12.2019 non sono presenti attività fiscali correnti.

Attività fiscali anticipate – diverse dalla Legge 214/2011

Attività fiscali anticipate	IRES	IRAP	TOTALE
Accantonamento per spese per il personale	457	85	542
Minusvalenze strumenti finanziari - derivati	476	96	573
FTA IFRS9	1.982	401	2.383
Altre	43	2	45
Totale	2.959	584	3.543

Attività fiscali anticipate – di cui alla Legge 214/2011

Attività fiscali anticipate	IRES	IRAP	TOTALE
Rettifiche di valore su crediti	3.433	603	4.036
Totale	3.433	603	4.036

Le attività per imposte anticipate derivano da costi deducibili in periodi successivi alla loro iscrizione in bilancio. In particolare, la voce “Rettifiche di valore su crediti” si riferisce a svalutazioni dei crediti verso clienti effettuate negli anni precedenti ed eccedenti la quota fiscalmente ammessa in deduzione in ogni esercizio; tali importi saranno dedotti negli esercizi futuri.

10.2 “Passività fiscali: correnti e differite”: composizione

Passività fiscali: correnti

Passività fiscali correnti	IRES	IRAP	TOTALE
Imposte d'esercizio	130	187	317
Totale	130	187	317

Passività fiscali: differite

Passività fiscali differite	IRES	IRAP	TOTALE
Attualizzazione TFR IAS	14	-	14
Totale	14	-	14

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31/12/2019	31/12/2018
1. Esistenze iniziali	6.891	7.219
2. Aumenti	398	329
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	398	329
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	398	329
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	316	658
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	316	658
a) rigiri	316	658
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	6.973	6.891

10.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	31/12/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale	4.041	4.100
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	6	59
3.1 Rigiri	6	59
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	4.036	4.041

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31/12/2019	31/12/2018
1. Esistenze Iniziali	14	14
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	14	14

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2019	31/12/2018
1. Esistenze iniziali	1.183	1.816
2. Aumenti	-	1
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	1
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	1
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	578	634
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	578	634
a) rigiri	578	634
b) svalutazioni per sopravvenuta irreuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	605	1.183

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Non presenti.

Sezione 12 - Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	31/12/2019	31/12/2018
Anticipi a fornitori	19.352	18.353
Note di credito da ricevere	41	163
Credito verso Credemholding per Iva e consolidato fiscale	4.373	103
Credito Iva verso erario	-	4.269
Credito Iva verso Credem	11.397	-
Credito verso erario per Imposta di Bollo	319	315
Credito verso erario Rumeno	190	190
Credito verso erario per contenzioso Fiscale	645	645
Credito istanza IRES/IRAP	371	365
Risconti attivi diversi	71	77
Crediti per premi assicurativi	180	273
Debitori diversi per fatture emesse/da emettere	676	541
Portafoglio da incassare	4.039	3.660
Crediti diversi	129	248
Totale	41.782	29.205

I crediti verso erario per contenzioso fiscale si riferiscono a cartelle pagate per le quali le pendenze sono ancora in via di definizione, rimandiamo alla sezione 3.3 della parte D – Rischi Operativi – per una trattazione di dettaglio.

Gli 11 milioni di Credito Iva verso Credem derivano dall’attuazione del “Gruppo IVA CREDEM” (Legge di Bilancio 2017, nuovi artt. da 70bis a 70duodecies del DPR 633/1972), istituito con decorrenza 1.01.2019.

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti

Voci	Totale 2019			Totale 2018		
	Verso Banche	Verso Enti Finanziari	Verso Clientela	Verso Banche	Verso Enti Finanziari	Verso Clientela
1. Finanziamenti	2.406.325	386	-	2.286.826	904	-
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri finanziamenti	2.406.325	386	-	2.286.826	904	-
2. Debiti per leasing	544	-	415	-	-	-
3. Altri debiti	808	-	26.698	752	-	31.936
Totale	2.407.677	386	27.113	2.287.579	904	31.936
Fair value - livello 1	-	-	-	-	-	-
Fair value - livello 2	-	-	-	-	-	-
Fair value - livello 3	2.413.883	386	27.113	2.286.082	904	31.936
Totale Fair Value	2.413.883	386	27.113	2.286.082	904	31.936

I debiti verso banche sono rappresentati principalmente da finanziamenti a breve, a tasso variabile, per i quali non è stata posta in essere alcun tipo di copertura.

I debiti verso enti finanziari sono rappresentati principalmente da finanziamenti a medio/lungo termine, a tasso fisso, per i quali non è stata posta in essere alcun tipo di copertura.

La voce 2 “Debiti per leasing” è relativa al nuovo principio contabile IFRS 16 Leases, e si riferisce alla Lease Liability, ovvero al valore attuale dei canoni previsti per i contratti non ancora pagati.

Debiti per leasing	Importi in Euro
Lease Liability al 01.01.2019	933
- canoni erogati per i leasing	(253)
+ Interessi Passivi maturati nell'esercizio	19
+/- Altre variazioni nel 2019	260
Lease Liability al 31.12.2019	959

Di seguito viene fornita l'informativa prevista dall'IFRS 16, paragrafi 58 e 53, lettera g):

Fasce temporali	Lease Liability 2019
Fino a 1 mese	47
Oltre uno e fino a 3 mesi	27
Oltre 3 mesi fino a 1 anno	200
Oltre 1 anno fino a 5 anni	604
Oltre 5 anni	82
Totale	959

La voce 3 "Altri debiti" si riferisce principalmente a versamenti di anticipi di primo canone relativi a contratti stipulati e non decorsi per i quali non sono state contabilizzate fatture fornitori.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Non presenti.

1.3 Debiti e titoli subordinati

Non presenti.

1.4 Debiti strutturati

Non presenti.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Non presenti.

Sezione 4 - Derivati di copertura – Voce 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	VN 2019	Fair value 2019			VN 2018	Fair value 2018		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A) Derivati finanziari	128.215	-	2.314	-	88.412	-	1.061	-
1) Fair value	128.215	-	2.314	-	88.412	-	1.061	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	128.215	-	2.314	-	88.412	-	1.061	-

Legenda:

VN: Valore Nominale

L1: Livello1

L2: Livello2

L3: Livello3

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Generica	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica							Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.314	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	2.314	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	-	X	X	-	X	-	-

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Vedi sezione 10 dell'attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	31/12/2019	31/12/2018
Retribuzioni da corrispondere e relativi contributi	553	505
Debiti verso fornitori	85.717	63.617
Ratei diversi	3	2
Risconti diversi	213	204
Debito verso erario bollo virtuale	185	198
Debiti verso erario per IRPEF	296	289
Debito verso Credemholding per Iva e consolidato fiscale	836	815
Altre partite	300	1.107
Totale	88.102	66.738

Con riferimento alla voce in esame si segnala un incremento di 21,3 milioni di euro rispetto al 31/12/2018.

Tale variazione è riconducibile principalmente alla voce “Debiti verso fornitori” il cui incremento rispetto allo scorso esercizio è dovuto al maggior numero di contratti stipulati.

Le altre partite comprendono somme per posizioni in contenzioso da definire per un importo pari a 41 mila euro, contro gli 873 mila euro del 31/12/2018.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31/12/2019	31/12/2018
A. Esistenze iniziali	722	731
B. Aumenti	68	10
B.1 Accantonamento dell'esercizio	8	10
B.2 Altre variazioni	60	-
C. Diminuzioni	22	19
C.1 Liquidazioni effettuate	22	1
C.2 Altre variazioni	-	18
D. Rimanenze finali	769	722

9.2 Altre informazioni

Come previsto dalle disposizioni in materia introdotte dall'Ordine Nazionale degli Attuari congiuntamente agli organi competenti OIC, Assirevi ed ABI, per le Società con almeno 50 dipendenti al 31 dicembre 2006 è stata delineata una metodologia di calcolo che può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR, già accantonato al 31 dicembre 2006 e rivalutato alla data di valutazione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato.

Quanto esposto è applicabile al Fondo TFR maturato al 1/1/2007 per i dipendenti che hanno scelto di mantenere il TFR in azienda (e di conseguenza di destinarlo alla Tesoreria INPS), e alla data di scelta nel corso del 2007, per i dipendenti che hanno optato per la previdenza complementare.

Ovviamente il Fondo TFR valutato alla suddetta data è stato incrementato della rivalutazione (al netto dell'imposta sostitutiva) e ridotto di eventuali anticipazioni e liquidazioni erogate.

Basi tecniche della valutazione

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico.

Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Società, mentre per le altre si è tenuto conto della best practice di riferimento.

Di seguito sono riportate le principali ipotesi del modello.

Tasso di attualizzazione

Il tasso d'interesse utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato coerentemente con il par.83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA 7- 10.

Per la valutazione puntuale al 31/12/2019 si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione, che ha dato luogo ad un tasso annuo costante pari allo 0,37%.

Inflazione

Il tasso annuo di inflazione utilizzato è pari all'1,20%.

Tasso annuo di incremento del TFR

Come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, il TFR si rivaluta ogni anno ad un tasso pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali, pertanto l'ipotesi di rivalutazione, utile per le valutazioni attuariali, è di 2,4%.

Tasso annuo reale di incremento salariale

Il tasso applicato è stato pari all'1,00%.

Mortalità

Per la stima del fenomeno della mortalità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione sono state utilizzate le tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato per la stima degli oneri pensionistici della popolazione italiana.

Inabilità

Per la stima del fenomeno di inabilità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione sono state utilizzate le tavole INPS distinte per età e sesso.

Requisiti di pensionamento

Raggiungimento dei requisiti minimi previsti dell'Assicurazione Generale Obbligatoria.

Frequenze di anticipazione del TFR

Le frequenze annue di accesso al diritto sono state ipotizzate all'1,50%, in funzione delle serie storiche sulle anticipazioni di TFR richieste dai lavoratori dipendenti del Gruppo e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza della Società attuariale (M&P) su un rilevante numero di aziende analoghe.

Frequenze di uscita anticipata (turn-over)

Per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa per le cause di dimissioni e licenziamento, si sono ipotizzate uscite pari all'1,80%, facendo ricorso ad un'analisi statistica sulle serie storiche del Gruppo e all'esperienza della Società attuariale su un rilevante numero di aziende analoghe.

Informazioni aggiuntive

Il principio contabile IAS19, per i piani a beneficio definito di tipo post-employment, richiede una serie di informazioni aggiuntive, quali:

- analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti;
- indicazione del contributo per l'esercizio successivo;
- indicazione della durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito;
- erogazioni previste dal piano.

to si riportano tali informazioni, evidenziando il nuovo valore del TFR utilizzando una frequenza di turnover di ulteriori 1%, una variazione di +/- 1/4% per il tasso di inflazione e una variazione di +/- 1/4% per il tasso di attualizzazione.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi del TFR al 31.12.2019

frequenza turnover	tasso inflazione		tasso attualizzazione	
	+ 1%	+ 1/4%	+ 1/4%	- 1/4%
764	776	779	760	754

La durata media finanziaria è di circa 8,71 anni, il service cost per l'anno 2019 è prossimo allo zero e le erogazioni stimate per i prossimi cinque anni ammontano circa 222 mila euro.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

	31/12/2019	31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	59	44
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	111	109
4. Altri fondi per rischi ed oneri	1.144	2.185
4.1 controversie legali e fiscali	-	1.250
4.2 oneri per il personale	1.144	935
4.3 altri	-	-
Totale	1.315	2.338

I Fondi di Quiescenza Aziendali, a Prestazione Definita, sono assimilabili a fondi a “benefici definiti” ex IAS 19. Gli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri beneficiano di riprese di valore per 1,2 milioni di euro a seguito della chiusura di vertenze di contenzioso fiscale, stante l’adesione della Società alla definizione agevolata delle controversie tributarie di cui al D.L. 119/2018.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	44	109	2.185	2.338
B. Aumenti	15	8	976	1.000
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	965	965
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	15	8	11	35
C. Diminuzioni	-	6	2.018	2.023
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	6	2.018	2.023
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	59	111	1.144	1.315

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	<i>Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate</i>			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	19	40	-	59
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-
Totale	19	40	-	59

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Non presenti.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Viene gestito un Fondo interno alla Banca che eroga un trattamento previdenziale aggiuntivo alle prestazioni erogate dall'INPS.

Si tratta di un "Fondo a prestazione definita" i cui importi sono soggetti alla stessa perequazione prevista per le Pensioni INPS, come pure al censimento presso il Casellario Centrale delle Pensioni.

Su tale posta di bilancio viene effettuata semestralmente la valutazione attuariale.

I beneficiari di tali trattamenti sono coloro che risultavano eredi di persone decedute durante il servizio con Credemleasing (sostituito dall'attuale Cassa di Previdenza dal 1/1/1996).

Per le valutazioni attuariali del Fondo al 31 dicembre 2019, tenendo conto di quanto disposto dalle linee guida per la redazione dei bilanci tecnici degli Enti di previdenza, sono state adottate le ipotesi demografiche ed economico-finanziarie descritte nei successivi due paragrafi.

Le variazioni nell'esercizio della voce "Altri fondi" sono dovute principalmente a:

- accantonamento di oneri futuri a favore di personale dipendente;
- utilizzo nell'esercizio per erogazioni di oneri a favore del personale dipendente accantonati in anni precedenti;
- utilizzo nell'esercizio di fondi per contenzioso non creditizio precedentemente accantonati;

Ipotesi demografiche

Sono state utilizzate le seguenti probabilità:

- per le probabilità di morte del personale in pensione è stata utilizzata la tavola IPS55, distinta per sesso;
- per le probabilità di morte del personale in pensione per invalidità assoluta e permanente, quelle adottate nel modello INPS per le proiezioni 2010, distinte per sesso;
- per la probabilità di lasciare la famiglia quelle, distinte per sesso, pubblicate nel modello INPS per le proiezioni al 2010 aggiornate.

Ipotesi economico-finanziarie

Le ipotesi in oggetto riguardano il tasso di attualizzazione, i tassi d'inflazione ed i tassi annui di rivalutazione delle pensioni Fondo e Inps.

Per il tasso di rivalutazione si è utilizzata una variazione media rispetto al tasso di inflazione del 75% ca. ricavata da un elevato numero di casi analoghi a quello in esame ed a fronte degli incrementi previsti dalla normativa in vigore a decorrere dall'anno 2009 (100% del tasso di inflazione ISTAT per pensioni annue complessive inferiori a 5 volte il minimo e 75% per la parte di pensione annua compresa tra il precedente importo ed 8 volte il minimo).

Si precisa che la pensione a carico del Fondo è integrativa di quella dell'INPS solo per alcuni pensionati.

Per il tasso di attualizzazione, in forza della normativa IAS, si è adottato un tasso che risultasse in linea con la vita media probabile del collettivo in esame (0,77%).

Tabella delle basi economico – finanziarie

Variabili	Valori %
Tassi di inflazione	1,20%
Tasso annuo di attualizzazione	0,77%

Informazioni aggiuntive

Il principio contabile IAS19, per i piani a benefici definiti, richiede una sensitivity sulle principali ipotesi attuariali.

Di seguito si riportano tali informazioni, evidenziando il nuovo valore del fondo utilizzando una variazione di +/- 25 bps per il tasso di inflazione e una variazione di +/- 25 bps per il tasso di attualizzazione. La durata media finanziaria è di circa 11,7 anni.

Tasso di inflazione		Tasso di attualizzazione	
+ 0,25 bps	- 0,25 bps	+ 0,25 bps	- 0,25 bps
114	109	108	115

10.6 Fondi per rischi ed oneri: altri fondi

	31/12/2019	31/12/2018
A fronte di garanzie ed impegni:	-	-
A fronte di altri diversi rischi ed oneri:	1.144	2.185
- controversie legali e fiscali	-	1.250
- oneri per il personale	1.144	935
Totale	1.144	2.185

Sezione 11 – Patrimonio – Voci 110, 120, 130, 140, 150, 160 e 170.

11.1 Capitale: composizione

Tipologie	Importo
1. Capitale	68.165
1.1 Azioni ordinarie	68.165
1.2 Altre azioni	-

Al 31 dicembre 2019 il capitale sociale risulta composto di 26.400 azioni ordinarie da nominali 2.582 per un importo di 68.164.800 euro.

11.2 Azioni proprie: composizione

La società non detiene, alla data del bilancio, “azioni proprie”.

11.3 Strumenti di capitale: composizione

Non esistono, alla data del bilancio, “strumenti di capitale”.

11.4 Sovraprezzi di emissione: composizione

Non esistono, alla data del bilancio, “sovrapprezzi di emissione”.

11.5 Altre informazioni

Composizione e variazione della voce 150 “Riserve”

	Legale	Utili portati a nuovo	Straordinaria	Disponibile	Indisponibile	Altre riserve	Totale
A. Esistenze iniziali	8.763	-	80.071	24.838	-	(6.577)	107.095
B. Aumenti	798	-	15.162	-	-	-	15.960
B.1 Attribuzioni di utili	798	-	15.162	-	-	-	15.960
B.2 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Utilizzi	-	-	-	-	-	-	-
- copertura perdite	-	-	-	-	-	-	-
- distribuzione	-	-	-	-	-	-	-
- trasferimento a capitale	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	9.561	-	95.232	24.838	-	(6.577)	123.054

La voce “altre riserve” comprende anche gli effetti patrimoniali derivanti dalla riserva di valutazione dei piani di stock option (piani A e I) dalla prima emissione del 21/12/2001, pari ad euro 29.595.

Composizione e variazione della voce 160 "Riserve da valutazione"

	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività materiali	Attività immateriali	Copertura dei flussi finanziari	Leggi speciali di rivalutazione	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	(2.307)	445	(49)	(1.910)
B. Aumenti	-	-	-	1.170	-	-	1.170
B.1 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-	0
B.2 Altre variazioni	-	-	-	1.170	-	-	1.170
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	40	40
C.1 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	40	40
C.2 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	-	(1.137)	445	(89)	(782)

Si precisa che le riserve negative fanno riferimento rispettivamente alla quota residua derivante dallo smobilizzo di operazioni di copertura in Cash Flow Hedge chiuse nell'esercizio 2018 e ad utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della composizione del patrimonio netto con riferimento alla disponibilità e distribuibilità (in euro)

Ai sensi dell'art. 2427 comma 7 bis del Codice Civile di seguito vengono riportati:

1. Dettaglio della formazione del Patrimonio netto nel corso dell'ultimo triennio con la classificazione delle riserve in base alla loro origine;
2. Indicazione della distribuibilità, disponibilità ed eventuale utilizzazione delle voci.

	Saldo 2016	Variazioni 2017	Variazioni 2018	Variazioni 2019	Saldo 2019
Capitale Sociale	68.164.800	-	-	-	68.164.800
Riserve di Capitale:					
Riserva di rivalutazione L. 72/1983	144.208	-	-	-	144.208
Riserva di rivalutazione L. 413/1991	300.472	-	-	-	300.472
Riserve di Utile:					
Riserva Legale	7.551.897	590.488	620.483	797.979	9.560.847
Riserva straordinaria	61.154.277	7.127.253	11.789.190	15.161.605	95.232.325
Riserva disponibile	24.837.639	-	-	-	24.837.639
Altre riserve	(1.188.691)	-	(5.388.495)	-	(6.577.186)
Riserve da valutazione:					
Riserva da copertura flussi finanziari	(5.916.747)	2.320.836	1.288.499	1.170.096	(1.137.316)
Altre riserve	(62.023)	120	13.049	(40.466)	(89.321)

	Saldo 2019	Possibilità di Utilizzazione	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate nei tre precedenti esercizi	
				Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale Sociale	68.164.800	-	-	-	-
Riserve di Capitale:					
Riserva di rivalutazione L. 72/1983	144.208	A - B	-	-	-
Riserva di rivalutazione L. 413/1991	300.472	A - B	-	-	-
Riserve di Utile:					
Riserva Legale	9.560.847	B	-	-	-
Riserva straordinaria	95.232.325	A - B - C	95.232.325	-	-
Riserva disponibile	24.837.639	A - B - C	24.837.639	-	-
Altre riserve	(6.577.186)	-	-	-	-
Riserve da valutazione:					
Riserva da copertura flussi finanziari	(1.137.316)	-	-	-	-
Altre riserve	(89.321)	-	-	-	-
TOTALE	190.436.467		120.069.964		
Quota non distribuibile					
Residuo quota distribuibile			120.069.964		

Legenda:

- A per aumento di capitale
- B per copertura perdite
- C per distribuzione soci

Le Riserve di Capitale accolgono riserve da rivalutazione effettuate ai sensi di legge, che negli schemi di Stato Patrimoniale e nel prospetto di movimentazione del Patrimonio Netto sono state incluse nelle Riserve da valutazione.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE 2019	TOTALE 2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	226.919	919	167	228.005	236.031
a) Amministrazioni pubbliche	3.520	-	-	3.520	617
b) Banche	-	-	-	-	-
c) Altre società finanziarie	2.607	-	-	2.607	100
d) Società non finanziarie	216.011	919	167	217.097	222.412
e) Famiglie	4.781	-	-	4.781	12.902
2. Garanzie finanziarie rilasciate	295.543	-	-	295.543	168.567
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
b) Banche	295.543	-	-	295.543	168.567
c) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
d) Società non finanziarie	-	-	-	-	-
e) Famiglie	-	-	-	-	-

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2019	Totale 2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	X	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	-	51.105	-	51.105	51.962
3.1 Crediti verso banche	-	6	X	6	-
3.2 Crediti verso società finanziarie	-	615	X	615	3
3.3 Crediti verso clientela	-	50.484	X	50.484	51.959
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	6	6	7
6. Passività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	-	51.105	6	51.111	51.969
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		583	-	583	992
di cui: interessi attivi su leasing	-	51.105	-	51.105	51.962

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Di seguito viene fornito il dettaglio relativo alla composizione degli interessi attivi su operazioni di leasing finanziario.

Interessi attivi per leasing finanziario	Totale 2019	Totale 2018
1. da canoni	58.424	61.145
2. da prelocazione	3.135	2.718
3. da indicizzazioni	(11.892)	(13.883)
4. di mora e penalità	99	208
5. plusvalenze finanziarie	1.076	1.257
6. effetto reversal	263	517
Totale	51.105	51.962

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Non vi sono interessi attivi su attività finanziarie in valuta.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2019	Totale 2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(6.111)	-	-	(6.111)	(7.489)
1.1 Debiti verso banche	(6.100)	X	X	(6.100)	(7.477)
1.2 Debiti verso società finanziarie	(8)	X	X	(8)	(12)
1.3 Debiti verso clientela	(4)	X	X	(4)	-
1.4 Titoli in circolazione	X	-	X	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	(2.336)	(2.336)	(2.685)
6. Attività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	(6.111)	-	(2.336)	(8.447)	(10.174)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(19)	-	-	(19)	-

1.4 Interessi passivi e proventi assimilati: altre informazioni

La composizione degli interessi passivi su "Finanziamenti verso banche" è la seguente:

	Totale 2019	Totale 2018
1. Interessi da conto corrente	(139)	(163)
2. Interessi su denaro caldo	(127)	(90)
3. Interessi finanziamenti euro per debiti verso banche	(5.819)	(7.225)
4. Interessi finanziamenti valuta	-	-
5. Interessi relativi a debiti per leasing	(15)	-
Totale	(6.100)	(7.477)

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Non vi sono interessi passivi su passività finanziarie in valuta.

Sezione 2 – Commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Dettaglio	Totale 2019	Totale 2018
a) operazioni di leasing	11.399	10.141
b) operazioni di factoring	-	-
c) credito al consumo	-	-
d) garanzie rilasciate	-	-
e) servizi di:		
-gestione fondi per conto terzi	-	-
-intermediazione in cambi	-	-
-distribuzione prodotti	-	-
-altri	1.146	914
f) servizi di incasso e pagamento	-	-
g) servicing in operazioni di cartolarizzazione	-	-
h) altre commissioni (da specificare)	-	-
Totale	12.545	11.055

La voce "operazioni di leasing" si riferisce al recupero di altri oneri non direttamente imputabili alla determinazione del tasso effettivo di interesse.

Le commissioni percepite su "servizi di: altri" sono costituite da proventi per l'attività di intermediazione assicurativa correlata ai contratti di leasing.

2.2 Commissioni passive: composizione

Dettaglio/ Settori	Totale 2019	Totale 2018
a) garanzie ricevute	-	-
b) distribuzione di servizi da terzi	-	-
c) servizi di incasso e pagamento	(254)	(207)
d) altre commissioni	(6.511)	(6.195)
- operazioni di leasing finanziario	(6.511)	(6.195)
Totale	(6.765)	(6.402)

Le commissioni si riferiscono ad altri oneri non direttamente imputabili alla determinazione del tasso effettivo di interesse, rappresentativi dell'attività caratteristica della società (prestazioni, servizi, perizie, recupero crediti).

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Voci		Totale 2019	Totale 2018
A.	Proventi relativi a:		
A.1	Derivati di copertura del <i>fair value</i>	-	-
A.2	Attività oggetto di copertura (<i>fair value hedge</i>)	1.565	675
A.3	Passività oggetto di copertura (<i>fair value hedge</i>)	-	-
A.4	Derivati di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5	Altro	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)		1.565	675
B.	Oneri relativi a:		
B.1	Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(1.563)	(679)
B.2	Attività oggetto di copertura (<i>fair value hedge</i>)	-	-
B.3	Passività oggetto di copertura (<i>fair value hedge</i>)	-	-
B.4	Derivati di copertura dei flussi finanziari	-	(4)
B.5	Altro	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)		(1.563)	(684)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	2	(9)
	di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Sezione 6 – Utile (Perdita) da cessione o riacquisto – Voce 100

6.1 Utile (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 2019			Totale 2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie	-	-	-	6	-	-
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso società finanziarie	-	-	-	-	-	-
1.3 Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	6	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.1 Finanziamenti	-	-	-	6	-	-
Totale attività (A)	-	-	-	6	-	-
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso società finanziarie	-	-	-	-	-	-
3. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
4. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore		Totale 2019	Totale 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		write-off	Altre				
1. Crediti verso banche							
Crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
- per leasing	-	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	-	-	-	-	-	-	-
- per leasing	-	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso società finanziarie	(51)		(92)			(143)	19
Crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
- per leasing	-	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(51)	-	(92)	-	-	(143)	19
- per leasing	(51)	-	(92)	-	-	(143)	19
- per factoring	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso clientela	(18)	(3.823)	(9.009)	2.737	4.335	(5.777)	(7.595)
Crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
- per leasing	-	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-	-
- per credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(18)	(3.823)	(9.009)	2.737	4.335	(5.777)	(7.595)
- per leasing	(18)	(3.823)	(9.009)	2.737	4.335	(5.777)	(7.595)
- per factoring	-	-	-	-	-	-	-
- per credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-
- prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(69)	(3.823)	(9.101)	2.737	4.335	(5.920)	(7.576)

8.2 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Non presenti.

Sezione 9 - Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

	31/12/2019	31/12/2018
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	19	73
Totale	19	73

Sezione 10 - Spese Amministrative - Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2019	Totale 2018
1. Personale dipendente	(9.405)	(8.450)
a) salari e stipendi	(6.807)	(6.186)
b) oneri sociali	(1.667)	(1.565)
c) indennità di fine rapporto	(330)	(312)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(10)	(13)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(74)	(69)
- a contribuzione definita	(74)	(69)
- a benefici definiti	-	-
h) altri benefici a favore dei dipendenti	(517)	(305)
2. Altro personale in attività	(73)	(306)
3. Amministratori e sindaci	(169)	(160)
4. Personale collocato a riposo	-	-
5. Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	13	-
6. Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(73)	(50)
Totale	(9.708)	(8.966)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 2019	Totale 2018
Personale dipendente:	101	98
a) dirigenti	4	4
b) quadri direttivi	61	59
c) restante personale dipendente	36	35
Altro personale	6	9

10.3 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2019	Totale 2018
Imposte e tasse	(248)	(238)
Imposta di bollo e marche	(232)	(222)
Imposta comunale su immobili/IMU	(16)	(15)
Altre	(0)	(1)
Altre spese	(5.712)	(5.310)
Assicurazioni	(93)	(94)
Economato, cancelleria, stampati	(82)	(85)
Formazione	(0)	(1)
Fitti passivi su immobili	(0)	(124)
Altre spese immobiliari	(137)	(95)
Manutenzione software	(233)	(205)
Servizi informatici	(653)	(622)
Macchine ufficio	(13)	(12)
Lavorazioni bancarie esternalizzate	(1.834)	(1.806)
Marketing	(292)	(166)
Mobilità	(522)	(596)
Postali	(48)	(58)
Consulenze	(70)	(53)
Altri compensi a professionisti esterni	(437)	(392)
Spese legali e notarili	(158)	(205)
Certificazione bilancio e controllo contabile	(30)	(30)
Reti e servizi interbancari	(9)	(12)
Spese telefoniche	(79)	(71)
Trasporti	(25)	(25)
Vigilanza	(2)	(2)
Visure e informazioni	(53)	(65)
Altre spese	(942)	(592)
Totale	(5.960)	(5.548)

La voce “altre spese “ comprende 144 €k riferiti alla definizione del contenzioso fiscale.

Di seguito viene fornita l’informativa prevista dall'IFRS 16, paragrafo 53, lettere c), d), e).

	Totale 2019
Costi per leasing	
Costi relativi a pagamenti variabili	-
Costi per leasing low value	5
Costi per leasing short term	20
Altre spese sui leasing	192
Totale	217

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativo a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

	Totale 2019	Totale 2018
Accantonamento netto al fondo rischi per impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	(15)	(12)
Interessi passivi da attualizzazione fondo per impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-
Riattribuzione a conto economico relative al fondo rischi per impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-
Totale	(15)	(12)

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi ed oneri: composizione

	Accantonamenti			Riattribuzioni		Totale
	Accantonamento dell'esercizio	Variazioni dovute al passare del tempo	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	Riprese di valore da valutazione	
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-	-	-	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri:	-	-	-	-	-	-
- controversie legali	-	-	-	-	-	-
- oneri per il personale	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	1.208	1.208
Totale accantonamenti netti	-	-	-	-	1.208	1.208

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Ad uso funzionale	(305)	-	-	(305)
- Di proprietà	(67)	-	-	(67)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(238)	-	-	(238)
A.2 Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(305)	-	-	(305)

L'incremento della voce è riconducibile, in particolare, all'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16 "Leases".

Sezione 13– Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
1. Attività immateriali diverse dall'avviamento	(558)	-	-	(558)
1.1 Di proprietà	(558)	-	-	(558)
1.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
2. Attività riferibili al leasing finanziario	-	-	-	-
3. Attività concesse in leasing operativo	-	-	-	-
Totale	(558)	-	-	(558)

Sezione 14 – Altri proventi e oneri di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2019	Totale 2018
Spese per contenzioso non creditizio	(81)	(57)
Sopravvenienze passive e altri oneri indeducibili	(75)	(288)
Totale	(156)	(345)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2019	Totale 2018
Recuperi spese per contenzioso non creditizio e lavoristico	18	25
Recuperi spese e prestazioni diverse	2	-
Indennizzi assicurativi	-	-
Fitti attivi	23	23
Plusvalenze per alienazione beni uso azienda	-	-
Prestazioni a società del gruppo	260	252
Sopravvenienze attive	54	36
Altri proventi	330	222
Totale	688	558

Ai sensi dell'IFRS 16 paragrafo 53 lettera f) e 90 lettere a) iii) e b), si segnala che alla data del 31/12 non sono presenti:

- proventi di subleasing di attività consistenti nel diritto di utilizzo;
- proventi relativi ai pagamenti variabili dovuti per il leasing non inclusi nella valutazione dell'investimento netto nel leasing;
- proventi per leasing operativi.

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	Totale 2019	Totale 2018
1. Imposte correnti (-)	(8.917)	(7.641)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	82	(328)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(8.834)	(7.969)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente (Ires 27,5%, Irap 5,57%), ivi incluse le disposizioni del D.Lgs 38/2005 e successive modifiche.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	IRES
Onere fiscale IRES teorico	27.735.798	7.627.345
Variazioni in aumento permanenti		
Interessi passivi indeducibili		
Altri oneri non deducibili	353.924	97.329
IMU	176.897	48.647
Costi auto indeducibili	157.951	43.437
Accantonamenti indeducibili		-
Fabbricati non strumentali		
Variazioni in diminuzione permanenti		
Dividendi Esenti		
Agevolazione ACE	(951.703)	(261.718)
Deduzione IRAP costo del lavoro	(31.626)	(8.697)
Altre variazioni	(1.263.495)	(347.461)
Onere fiscale IRES effettivo	26.177.747	7.198.880

IRAP	Imponibile	IRAP
Onere fiscale IRAP teorico	35.701.056	1.988.549
Variazioni in aumento permanenti		
Interessi passivi indeducibili		
Spese amministrative - 10% (voce 150b)	595.978	33.196
Ammortamenti - 10% (voce 170b)	86.252	4.804
I.M.U.	353.795	19.706
Altre variazioni	990.495	55.171
Variazioni in diminuzione permanenti		
Dividenti non tassati		
Altre variazioni	(92.454)	(5.150)
Cuneo fiscale	(3.051.645)	(169.977)
Deduzione costo personale a tempo indet.	(6.099.179)	(339.724)
Onere fiscale IRAP effettivo	28.484.298	1.586.575
Totale onere fiscale effettivo IRES e IRAP	54.662.044	8.785.456

L'incidenza fiscale globale sull'utile ante imposte risulta pari al 31,85%.

Come si evince dal prospetto precedente, l'incidenza fiscale relativa alle sole imposte correnti risulta essere prossima al 32,15%.

L'impatto delle imposte anticipate e differite incide per -0,3% circa.

Sezione 19 – Conto economico: altre informazioni

21.1 - Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive

Voci/Controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			Totale 2019	Totale 2018
	Banche	Enti finanziari	Clientela	Banche	Enti finanziari	Clientela		
1. Leasing finanziario	6	615	50.490	-	30	12.515	63.656	63.024
- Beni immobili	6	564	32.886	-	23	4.799	38.278	38.509
- Beni mobili	-	38	7.358	-	0	3.214	10.610	10.041
- Beni strumentali	-	14	10.246	-	7	4.502	14.768	14.474
- Beni immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-
- Su crediti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-
- Su crediti futuri	-	-	-	-	-	-	-	-
- Su crediti acquistati a titolo definitivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- Su crediti acquistati al di sotto del valore originario	-	-	-	-	-	-	-	-
- Per altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-
- Prestiti personali	-	-	-	-	-	-	-	-
- Prestiti finalizzati	-	-	-	-	-	-	-	-
- Cessione del quinto	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Garanzie e impegni	-	-	-	-	-	-	-	-
- Di natura commerciale	-	-	-	-	-	-	-	-
- Di natura finanziaria	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	6	615	50.490	-	30	12.515	63.656	63.024

PARTE D ALTRE INFORMAZIONI

Sezione 1 – Riferimenti specifici sull’operatività svolta

A. LEASING (Locatore)

A.1 – Informazioni di stato patrimoniale e di conto economico

La Società ha in essere due contratti di locazione attiva per i quali si fornisce l’informativa di cui al paragrafo A3.1

A.2 – Leasing finanziario

A.2.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere e delle esposizioni deteriorate. Riconciliazione dei pagamenti da ricevere con i finanziamenti per leasing iscritti nell’attivo

Fasce temporali	Totale 2019			Totale 2018		
	Pagamenti da ricevere per il leasing		Totale pagamenti da ricevere per il leasing	Pagamenti da ricevere per il leasing		Totale pagamenti da ricevere per il leasing
	Esposizioni Deteriorate	Esposizioni non deteriorate		Esposizioni Deteriorate	Esposizioni non deteriorate	
Fino a 1 anno	53.997	531.755	585.752	57.538	557.443	614.981
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	6.183	461.118	467.301	8.817	423.647	432.464
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	4.168	375.855	380.023	9.515	352.168	361.683
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	3.434	284.902	288.337	8.745	270.011	278.756
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	4.214	202.103	206.318	654	194.384	195.038
Da oltre 5 anni	13.739	780.708	794.447	3.106	821.421	824.527
Totale pagamenti da ricevere per leasing	85.735	2.636.441	2.722.176	88.375	2.619.074	2.707.449
RICONCILIAZIONE						
Utili finanziari non maturati (-)	-5.232	-239.169	-244.401	-8.682	-324.450	-333.132
Valore residuo non garantito	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti per leasing	80.503	2.397.272	2.477.775	79.693	2.294.624	2.374.317

Le quote interessi canonici a scadere sono desunte dallo sviluppo del piano finanziario originario.

A.2.2 – Classificazione finanziamenti per leasing per qualità e per tipologia di bene locato

	FINANZIAMENTI NON DETERIORATI		FINANZIAMENTI DETERIORATI	
	Totale 2019	Totale 2018	Totale 2019	Totale 2018
A. Beni immobili:	1.540.625	1.493.558	59.087	74.782
- Terreni	-	-	-	-
- Fabbricati	1.540.625	1.493.558	59.087	74.782
B. Beni strumentali	748.944	643.106	2.580	3.732
C. Beni mobili:	328.281	321.602	1.431	1.178
- Autoveicoli	174.334	158.914	1.005	732
- Aeronavale e ferroviario	153.947	162.688	426	446
- Altri	-	-	-	-
D. Beni immateriali:	-	-	-	-
- Marchi	-	-	-	-
- Software	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-
Totale	2.617.850	2.458.266	63.098	79.692

A.2.3 – Classificazione dei beni riferibili al leasing finanziario

	BENI INOPTATI		BENI RITIRATI A SEGUITO DI RISOLUZIONE		ALTRI BENI	
	Totale 2019	Totale 2018	Totale 2019	Totale 2018	Totale 2019	Totale 2018
A. Beni immobili:	-	-	15.354	18.923	1.584.358	1.549.416
- Terreni	-	-	-	-	-	-
- Fabbricati	-	-	15.354	18.923	1.584.358	1.549.416
B. Beni strumentali	-	-	61	57	751.463	646.781
C. Beni mobili:	-	-	74	1	329.638	322.780
- Autoveicoli	-	-	74	1	175.265	159.645
- Aeronavale e ferroviario	-	-	-	-	154.373	163.135
- Altri	-	-	-	-	-	-
D. Beni immateriali:	-	-	-	-	-	-
- Marchi	-	-	-	-	-	-
- Software	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	15.489	18.981	2.665.459	2.518.977

A.2.4 – Altre informazioni

Nulla da segnalare.

A.3 – Leasing operativi

A.3.1 - Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere

	31/12/2019	31/12/2018
Fasce temporali	Pagamenti da ricevere per il leasing	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	38	38
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	38	38
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	38	38
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	15	38
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	-	15
Da oltre 5 anni	-	-
Totale	128	167

D. GARANZIE E IMPEGNI

D.1 – Valore delle garanzie (reali o personali) rilasciate e degli impegni

Operazioni	Importo 2019	Importo 2018
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta	295.543	168.567
a) Banche	295.543	168.567
b) Società finanziarie	-	-
c) Clientela	-	-
2) Altre Garanzie rilasciate di natura finanziaria	-	-
a) Banche	-	-
b) Società finanziarie	-	-
c) Clientela	-	-
3) Garanzie rilasciate di natura commerciale	-	-
a) Banche	-	-
b) Società finanziarie	-	-
c) Clientela	-	-
4) Impegni irrevocabili a erogare fondi	228.005	236.031
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Società finanziarie	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
c) Clientela	228.005	236.031
i) a utilizzo certo	228.005	236.031
ii) a utilizzo incerto	-	-
5) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
6) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
7) Altri impegni irrevocabili	-	-
a) a rilasciare garanzie	-	-
b) altri	-	-
Totale	523.548	404.598

D.3- Garanzie (reali o personali) rilasciate: rango di rischio assunto e qualità

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate non deteriorate				Garanzie rilasciate deteriorate: sofferenze				Altre garanzie deteriorate			
	Contro garantite		Altre		Contro garantite		Altre		Contro garantite		Altre	
	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	-	-	295.543	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- garanzie finanziarie a prima richiesta	-	-	295.543	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- garanzie di natura commerciale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- garanzie finanziarie a prima richiesta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- garanzie di natura commerciale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie rilasciate pro quota	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- garanzie finanziarie a prima richiesta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- garanzie di natura commerciale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	295.543	-	-	-	-	-	-	-	-	-

D.6 – Garanzie (reali o personali) rilasciate con assunzione di rischio sulle prime perdite e di tipo mezzanine: importo delle attività sottostanti

Importo delle attività sottostanti alle garanzie rilasciate	Garanzie rilasciate non deteriorate		Garanzie rilasciate deteriorate: sofferenze		Altre garanzie deteriorate	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
- Crediti per cassa	-	295.543	-	-	-	-
- Garanzie	-	-	-	-	-	-
Totale	-	295.543	-	-	-	-

D.11 – Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate non deteriorate

Ammontare delle variazioni	Garanzie di natura finanziaria a prima richiesta		Altre garanzie di natura finanziaria		Garanzie di natura commerciale	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
(A) Valore lordo iniziale	-	168.567	-	-	-	-
(B) Variazioni in aumento:	-	198.149	-	-	-	-
- (b1) Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-
- (b2) altre variazioni in aumento	-	198.149	-	-	-	-
(C) Variazioni in diminuzione:	-	(71.173)	-	-	-	-
- (c1) garanzie non escusse	-	-	-	-	-	-
- (c2) trasferimenti a garanzie deteriorate	-	-	-	-	-	-
- (c3) altre variazioni in diminuzione	-	(71.173)	-	-	-	-
(D) Valore lordo finale	-	295.543	-	-	-	-

D.13 – Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 2019	Importo 2018
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso enti finanziari	-	-
7. Crediti verso clientela	49.817	55.988
8. Attività materiali	-	-

Sono costituite da crediti per operazioni di leasing impegnati a fronte di finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea d'Investimento.

D.15 – Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
Società finanziarie	295.543	295.543	-	-	-
Totale	295.543	295.543	-	-	-

D.16 – Distribuzione territoriale delle garanzie (reali o personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
-Emilia Romagna	295.543	295.543	-	-	-
Totale	295.543	295.543	-	-	-

Sezione 2 – Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

C - Operazioni di cessione

C.1. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Trattasi di crediti di locazione finanziaria ceduti irrevocabilmente a garanzia di un finanziamento erogato dalla Banca Europea per gli Investimenti alla capogruppo Credito Emiliano Spa, al fine di sostenere iniziative promosse da PMI e MID-CAP.

Tali crediti sono ceduti pro solvendo, pertanto non viene trasferito a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti. Il contratto di prestito stipulato con BEI impone alla Società di far sì che il vantaggio finanziario derivante dallo stesso sia trasferito all'Utilizzatore finale del contratto di leasing.

Nel caso in cui la capogruppo Credito Emiliano non fosse in grado di adempiere efficacemente ai propri doveri di debitore, la BEI ha il diritto di richiedere a Credemleasing le prestazioni da esso dovute.

Informazioni di natura quantitativa

C.1.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	230.789	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	230.789	-	-	-	-	-	-
Totale 2019	230.789	-	-	-	-	-	-
Totale 2018	285.348	-	-	-	-	-	-

Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

Le politiche di gestione dei rischi attuate dalla Società sono conformate al modello organizzativo adottato dal Gruppo Credem che da sempre valuta come elemento fondante la ricerca di una elevata qualità nel governo dei rischi, ritenuta fattore imprescindibile ed obiettivo strategico al fine di:

- garantire la salvaguardia del patrimonio aziendale, assicurando la massima efficacia ed efficienza del processo di creazione del valore;
- integrare nei processi decisionali ed operativi di gestione delle differenti aree di business la duplice dimensione rischio-rendimento;
- assicurare la coerenza dei processi operativi con le strategie, le politiche ed i regolamenti interni.

Il principio organizzativo che guida l'individuazione degli attori coinvolti nel processo di governo dei rischi di Gruppo si fonda sulla separazione delle aree di attività essenziali:

- definizione della strategia di gestione dei rischi;
- misurazione e controllo dei rischi;
- verifica dell'adeguatezza del sistema di misurazione e gestione dei rischi.

Il Gruppo Credem ha individuato come presupposto per l'evoluzione della gestione dei rischi, anche in ottica consolidata, l'individuazione di organismi di governo (quali il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Esecutivo della Capogruppo, nonché i Consigli di Amministrazione delle singole società del Gruppo) e la costituzione di Comitati e funzioni specialistiche all'interno di Credem Emiliano (in qualità di Capogruppo) quali, in particolare:

- Comitato Consiliare Rischi di Gruppo;
- Comitato Risk Management di Gruppo;
- Comitato Recovery Management di Gruppo;
- Funzione di Risk Management di Gruppo.

In questo contesto Credemleasing ha richiesto alla Capogruppo lo svolgimento delle attività di Risk Management esternalizzando la Funzione presso la Capogruppo con la conseguente assegnazione del ruolo di Risk Officer al medesimo di Credem Emiliano. La scelta operata assicura, tra l'altro, il rispetto dei requisiti di autorevolezza, indipendenza e professionalità richieste al ruolo.

Il modello organizzativo adottato ha lo scopo di favorire il raggiungimento di una serie di obiettivi:

- ruolo di governo e indirizzo della Capogruppo nel presidio dei rischi per singola società e del loro impatto sui rischi di Gruppo, in ottemperanza alle vigenti disposizioni di Vigilanza e al Risk Appetite Framework di Gruppo;
- uniformità della metodologia di analisi e del "linguaggio" utilizzato per tutte le società del Gruppo.

Nell'ambito di tale modello organizzativo:

- il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo valuta tutte le tipologie di rischio a livello consolidato e ne approva l'assunzione in maniera articolata su società e business unit individuate come rilevanti per l'apporto al rischio di Gruppo, attraverso un articolato processo di Risk Appetite Framework, tenendo in considerazione il business model, il Piano Strategico e in coerenza con l'ICAAP e il sistema dei controlli interni. Credem considera la possibilità che, nell'ambito dell'orizzonte temporale identificato, il rischio possa subire sensibili variazioni in presenza di andamenti avversi di mercato e/o caratterizzati da elevata volatilità dei diversi fattori di rischio; per tener conto di questo e assicurare in ogni situazione al Gruppo margini sufficienti per operare entro la Risk Capacity, vengono definite delle soglie di tolleranza al Risk Appetite (Risk Tolerance), che rappresentano la variazione massima che il Gruppo intende accettare in scenari di stress;
- il Comitato Esecutivo della Capogruppo è l'organo di gestione della stessa (a cui risponde direttamente il Risk Officer) che stabilisce limiti operativi coerenti con la propensione al rischio, cura l'attuazione del Risk Appetite Framework ed autorizza il superamento della propensione al rischio entro il limite della soglia di tolleranza definita dal Consiglio di Amministrazione;
- il Consiglio di Amministrazione di Credemleasing recepisce gli obiettivi identificati dalla Capogruppo riferiti a mission e profilo di rischio; approva la struttura dei limiti e delle deleghe operative interne nell'ambito di quanto fissato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- la Direzione della Società realizza le attività di business di competenza nel rispetto delle deleghe e dei limiti operativi di rischio assegnati dal proprio Consiglio di Amministrazione;
- il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo svolge un ruolo di supporto - che si esplica in una preventiva attività consultiva, istruttoria e nella formulazione di proposte e pareri - al fine di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione

della Capogruppo nelle valutazioni e decisioni riferite alla gestione dei rischi ed al sistema dei controlli interni per garantirne l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell'impresa e del Gruppo in relazione all'evoluzione dell'organizzazione e dell'operatività, nonché al contesto normativo di riferimento. In particolare, il Comitato:

- valuta l'efficacia delle ipotesi e delle analisi proposte nel Piano di Risanamento, l'effettiva sussistenza dello stato di recovery, oltre alle condizioni per la chiusura dello stesso;
- svolge l'attività valutativa e propositiva con riferimento agli obiettivi di rischio e alle soglie di tolleranza del Risk Appetite Framework di Gruppo e ne monitora l'andamento;
- esprime pareri in relazione alle metodologie di misurazione, controllo e analisi di rilevanza dei rischi anche ai fini del calcolo del capitale interno;
- recepisce le valutazioni relative all'analisi di rilevanza e analizza qualsiasi nuovo rischio dovesse emergere;
- valuta le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali;
- accerta la coerenza dei sistemi incentivanti di breve e medio termine rispetto al Risk Appetite Framework;
- il Comitato Risk Management di Gruppo supporta il Comitato Esecutivo della Capogruppo nel presidio del rischio complessivamente assunto dalle singole società e nel suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e delle metodologie definite dalla Capogruppo nel Risk Appetite Framework (RAF). Periodicamente il Comitato:
 - valuta il livello di rischio complessivamente assunto dalle singole società sia a livello gestionale che rispetto agli assorbimenti di vigilanza, avendo come riferimento i cosiddetti "indicatori di I livello" o "indicatori RAF";
 - nell'ambito delle attività di monitoraggio definite in coerenza con le regole di vigilanza prudenziale definite dalla Banca Centrale Europea (cosiddetto Processo SREP – Supervisory Review and Evaluation Process), rendiconta gli "indicatori di II livello" o "indicatori SREP" (ossia quegli indicatori di tipo operativo per i quali non è previsto in ambito RAF la definizione di *appetite* e *tolerance*, ma volti ad irrobustire le attività di presidio e controllo). In concomitanza con i processi di pianificazione, ne approva le soglie di alerting e ne valuta la coerenza con i valori di Appetite e Tolerance degli "indicatori di I livello";
 - analizza eventuali eventi (interni o esterni) che possono modificare in modo rilevante il profilo di rischio, richiedendo agli organi competenti revisioni aggiuntive del RAF;
 - svolge analisi di coerenza delle condizioni applicate alla clientela in funzione del rischio assunto;
 - valuta analisi specifiche proposte dal Risk Officer e ritenute esemplificative delle dinamiche dei diversi fattori di rischio;
 - svolge attività valutative in coerenza a quanto attribuito dalla normativa al "Senior management" in riferimento ai temi di risk management, con particolare riferimento ai modelli interni;
- il Comitato Recovery Management di Gruppo supporta il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con poteri consultivi e decisionali, nella gestione dello stato di recovery regolamentato dal Piano di Risanamento. In particolare, in caso di sfioramento delle soglie di recovery, il Comitato:
 - analizza le situazioni di tensione o di crisi sulla base di elementi a supporto forniti dalle funzioni aziendali con il coordinamento del Risk Officer;
 - valuta l'effettiva sussistenza dello stato di recovery formalizzando gli esiti delle analisi svolte nell'ambito di una proposta motivata da sottoporre al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previa raccolta del parere del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo;
 - valuta, al verificarsi dello stato di recovery, la possibilità di attivare tempestivamente le opzioni di recovery (e le relative azioni preparatorie), valutandone la fattibilità ed efficacia nel riportare gli indicatori del Piano di Risanamento entro i limiti definiti;
 - propone al Consiglio le opzioni di recovery all'interno di un Piano di Intervento, unitamente alle azioni da attivare;
 - coordina, al verificarsi dello stato di recovery, la comunicazione interna ed esterna, nonché la predisposizione dell'informativa per l'Autorità di Vigilanza da sottoporre a valutazione del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo e del Consiglio di Amministrazione;
 - valuta l'effettiva sussistenza delle condizioni per procedere alla chiusura dello stato di recovery esprimendo al Consiglio una motivata proposta in merito, previa raccolta del parere del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo;
 - monitora, per il tramite del Risk Officer, l'esecuzione delle opzioni di recovery e il rientro degli indicatori del Piano di Risanamento entro le soglie definite;
- la Funzione di Risk Management, a mezzo del Risk Officer e con il supporto degli uffici appartenenti alla Funzione di Risk Management, ha la responsabilità di:
 - garantire la misurazione ed il controllo, puntuale e prospettico, dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio (in particolare di mercato, credito, tasso, liquidità e operativo);
 - monitorare gli assorbimenti di capitale;
 - proporre agli organi competenti la definizione e la revisione della struttura dei limiti operativi in coerenza con il capitale allocato;
 - seguire gli sviluppi della regolamentazione e assicurare agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente in relazione ai modelli interni;

- sviluppare e mantenere sistemi di misurazione, gestione e controllo dei rischi conformi alla normativa.

Al Collegio Sindacale spetta la funzione di controllo e vigilanza.

Per inquadrare correttamente le attività svolte della Funzione di Risk Management di Gruppo, di seguito si riporta la struttura organizzativa della stessa e la descrizione delle principali aree di attività, qualora di rilevanza per Credemleasing:

- Risk Officer; coordinatore della Funzione;
- Ufficio “Rischi Operativi e di Credito”: supporta le società del Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative, presidiandone, in coerenza con il Risk Appetite Framework, il funzionamento, il rispetto e l’evoluzione, limitatamente alle attività di valutazione dei rischi operativi e di credito, con particolare riferimento, per questi ultimi, allo sviluppo dei modelli AIRB e IFRS9;
- Ufficio “Rischio Finanza e Asset Management”: supporta le società del Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative, presidiandone il funzionamento, il rispetto e l’evoluzione, relativamente ai rischi finanziari su portafogli di proprietà e su portafogli di terzi;
- Ufficio “Validazione Modelli Interni”: sottopone il sistema di rating e, più in generale, i modelli interni validati ad un processo di convalida interna ai fini di verificarne, nel continuo e in maniera iterativa, l’affidabilità dei risultati ed il mantenimento della coerenza con le prescrizioni normative, con le esigenze operative aziendali e con l’evoluzione del mercato di riferimento; verifica l’adeguatezza delle scelte metodologiche e di processo delle attività di impairment alla luce dei principi contabili IFRS9; effettua attività di backtesting periodico dei parametri di rischio dei modelli interni e dell’impairment IFRS9; effettua attività di secondo livello sul controllo andamentale dei crediti; coordina le attività relative al rischio modello e ne conduce l’autovalutazione; supporta il Risk Officer nella predisposizione dell’Autovalutazione dei processi ICAAP e ILAAP; presidia e valida i modelli valutativi di pricing, i parametri e i livelli di fair value nel rispetto dei criteri definiti nella Fair Value Policy di Gruppo;
- Ufficio “RAF e Stress Test Integration”: supporta il Risk Officer e il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo nel quantificare e monitorare l’esposizione e la relativa Risk Tolerance tramite l’applicazione di scenari di stress trasversali a tutti i rischi risultati rilevanti in ambito Risk Appetite Framework, con particolare riferimento alla loro integrazione e coerentemente alla regolamentazione interna di riferimento; supporta il Risk Officer nell’attività di predisposizione, aggiornamento e gestione del Recovery e Resolution Plan, nonché nella definizione dei criteri di individuazione delle Operazioni di Maggior Rilievo e nella stesura dei relativi pareri preventivi coerentemente alla regolamentazione interna di riferimento, oltre a coordinare per la Funzione di Risk Management le attività richieste da BCE;
- Ufficio “Data Risk Management”: supporta le società del Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo, presidiandone il funzionamento, il rispetto e l’evoluzione, limitatamente alle attività di gestione dei processi di Data Management (Data Quality, Data Reporting, Data Modelling e Solution);
- Ufficio “Rischi Assicurativi”.

Del Servizio Enterprise Risk Management fa parte anche l’Ufficio “Rating Office” che ha il compito di analizzare e deliberare le proposte di rating controparte e di override sulla clientela di Credito Emiliano e di Credemleasing riconducibile alla Funzione Regolamentare Corporate, garantendo il presidio sull’intero processo di attribuzione, oltre a sviluppare, presidiare e mantenere il modello per l’attribuzione automatica e judgmental del rating per la Funzione Regolamentare Corporate nelle sue componenti quantitative, qualitative e di appartenenza a un gruppo.

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi della Società si sostanzia come segue:

- controlli di “linea” sul regolare svolgimento delle attività quotidiane, effettuati dalle stesse funzioni che pongono in essere le attività;
- controlli posti in capo alle unità operative/amministrativo-contabili, o incorporati nelle procedure;
- controlli sulla gestione dei rischi di credito, di mercato e operativi affidati alla specifica e autonoma Funzione di Risk Management che si occupa anche del profilo di rischio di liquidità a presidio del cosiddetto rischio strategico;
- controlli di secondo livello, volti a presidiare le attività di contrasto e mitigazione del rischio di non conformità alle norme, compresa la disciplina di contrasto al riciclaggio ed al finanziamento al terrorismo;
- attività di revisione interna, effettuata dal Servizio Audit della Capogruppo a cui la Società ha delegato l’attività.

Con frequenza almeno annuale, il Gruppo Credem svolge il Processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) che si sostanzia nella valutazione autonoma, a livello consolidato, della propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

In coerenza con il processo ICAAP e gli obiettivi di business, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo valuta tutte le tipologie di rischio a livello consolidato e ne approva l’assunzione in maniera articolata sulle società e business

unit individuate come rilevanti per l'apporto al rischio di Gruppo, attraverso un articolato processo di Risk Appetite Framework (RAF).

Il RAF considera la possibilità che il profilo di rischio atteso possa subire variazioni in presenza di andamenti avversi di mercato e pertanto prevede delle soglie di tolleranza al Risk Appetite (Risk Tolerance) che rappresentano la variazione massima che Credem intende accettare in scenari di stress.

Al fine di mantenere una elevata attenzione alle tematiche di controllo dei rischi connessi all'attività svolta, la Società, con il coordinamento della Capogruppo, predispone una attività formativa a tutti i livelli della struttura.

3.1 RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Il Gruppo Credem considera storicamente l'elevata qualità del credito come un elemento fondante della propria stabilità patrimoniale e un fattore strategico nel processo di creazione del valore.

Nell'ambito del Gruppo, Credemleasing svolge l'attività di concessione di crediti esclusivamente nella forma della locazione finanziaria.

La politica creditizia seguita dalla Società è conformata alle linee guida della Capogruppo che trovano il proprio riferimento nella Policy Creditizia, adottata da tutte le società del Gruppo, che declina i seguenti principi fondamentali:

- la coerenza con la connotazione di Credem come “banca commerciale domestica” nella valutazione dell'attività del cliente, della sua dimensione e della sua ubicazione geografica rispetto alla “rete” Credem;
- la tecnica nell'analisi di rischio che assicura alle concessioni creditizie un presupposto oggettivo e coerente con le finalità e le esigenze finanziarie del cliente, con le sue dimensioni patrimoniali e finanziarie e con le relative capacità di rimborso storiche e prospettive;
- la qualità e l'adeguatezza delle informazioni, coerentemente ai criteri di data governance definiti dalla Capogruppo, come presupposto essenziale per la valutazione oggettiva del profilo di rischio che trova nel rating interno la sua prima espressione di sintesi;
- il frazionamento del rischio di credito perseguito diversificando il portafoglio clienti con un approccio selettivo e coerente con gli obiettivi di capitale e di rischio/rendimento;
- la valutazione “consolidata” delle controparti a livello di Gruppo Credem al fine di delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio di ciascuna singola controparte o gruppo controparte;
- la cura riservata alla regolarità formale prima dell'erogazione delle concessioni di credito anche attraverso il supporto di strutture specialistiche presso la Capogruppo che assicurano i necessari riferimenti tecnico-consulenziali;
- l'attenta gestione dei rapporti da parte delle unità di linea e i controlli effettuati da funzioni centrali dedicate che assicurano la corretta applicazione delle linee di credito, l'aggiornamento costante del quadro informativo della clientela, la tempestiva individuazione delle posizioni problematiche e l'adozione delle azioni necessarie al recupero delle relative esposizioni;
- l'adozione di politiche rigorose di classificazione e copertura dei crediti deteriorati, privilegiando quando possibile politiche transattive volte a raggiungere accordi stragiudiziali con le controparti contenendone di conseguenza i costi di recupero.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il modello organizzativo adottato dalla Società per l'attività di gestione del rischio di credito è improntato sulla più ampia struttura organizzativa di Gruppo. Pertanto, la Società si avvale anche di funzioni specialistiche del Servizio Crediti della Capogruppo che svolgono la propria attività a beneficio di tutto il Gruppo:

- Credit Strategy e Monitoring, che definisce obiettivi e linee guida di sviluppo del credito inteso come business line in coerenza con gli obiettivi ed il Risk Appetite Framework di Gruppo, redige la regolamentazione interna, definisce i principali strumenti e processi ed effettua i controlli sulla filiera del credito;
- Credit Management, funzione deputata all'attività deliberativa e alla consulenza tecnica, che attraverso il rilascio dei cosiddetti “pareri preventivi” integra l'attività deliberativa degli organi delegati della Società e garantisce nel tempo un profilo di rischiosità degli impieghi coerente con gli obiettivi di strategy definiti;
- Non Performing Credit, che si occupa delle attività di gestione e recupero sul credito problematico/anomalo e sulle posizioni a default.

Le linee guida di “credit strategy” vengono approvate dal Comitato di Credit Strategy di Gruppo che supporta il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella definizione delle linee guida in materia di risk appetite e di politica creditizia. Relativamente al perimetro “non performing loan”, il Comitato Crediti Non Performing di Gruppo si occupa di definire specifiche azioni di indirizzo strategico e di monitoraggio, anche relativamente all'andamento degli “indicatori SREP”.

Nella gestione del rischio di credito intervengono, inoltre, per le rispettive competenze, processi di responsabilità della Funzione di Risk Management di Gruppo:

- Risk Appetite Framework, nel cui ambito sono definiti tolerance e appetite per gli indicatori relativi al rischio di credito, sia in termini di “performing loan” che di “non performing loan”;
- Gestione del Sistema interno di rating, in particolare: Rating Office, che è responsabile dell’attribuzione dei rating interni a tutta la clientela del Gruppo Credem rientrando nella “funzione regolamentare corporate”; Rischi Operativi e di Credito, che è responsabile dell’attività di calibrazione dei parametri, nonché del Sistema di Rating Retail; Funzione di Validazione, che è responsabile della convalida.

Le disposizioni introdotte dalla normativa di riferimento per l’adozione dei modelli interni, ed i successivi aggiornamenti, sono state accolte dal Gruppo Credem come una opportunità per migliorare la gestione del rischio e per incrementare il valore generato per gli azionisti, grazie alla “storica” qualità dell’attivo creditizio, nonché all’ampia e consolidata diffusione degli strumenti di rating utilizzati nell’attività di valutazione, erogazione, monitoraggio e prezzatura del credito.

Al riguardo, si ricorda che in data 2 ottobre 2015 il Gruppo Credem ha ricevuto dalla Banca d’Italia l’autorizzazione, efficace del 30 settembre 2015, all’utilizzo del modello interno avanzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (IRB avanzato) di Credito Emiliano e Credemleasing, sia per il portafoglio Corporate che Retail.

In aderenza al principio della separatezza funzionale, il processo di erogazione del credito di Credemleasing è attualmente articolato in:

- funzione proponente, rappresentata principalmente dalla rete di vendita della Controllante, supportata dall’attività specialistica svolta dalle filiali “dirette” di Credemleasing;
- funzione deliberante, rappresentata dal Consiglio di Amministrazione e dagli organi dallo stesso delegati, supportati – per la quasi totalità – nella loro analisi dal cosiddetto “parere preventivo” rilasciato a cura di specifiche funzioni della Controllante all’uopo delegate;
- funzione operativa, rappresentata dagli uffici centrali di back-office incaricati di produrre la modulistica contrattuale propedeutica alla stipula del contratto, nonché di svolgere i conseguenti controlli di completezza e correttezza documentale atti alla certificazione dell’avvenuta stipula e messa in decorrenza dell’operazione di locazione finanziaria.

Il monitoraggio del credito è affidato principalmente all’Ufficio Precontenzioso della Società cui compete anche l’individuazione delle posizioni classificabili in default, nonché le attività finalizzate al ripianamento degli importi impagati riconducibili a contratti di leasing fino al momento della delibera di passaggio della posizione a “sofferenza”. Il richiamato Ufficio Precontenzioso, nell’ambito delle proprie attività volte al monitoraggio del credito, tiene conto delle informazioni che di volta in volta la Controllante fornisce con riferimento alla clientela condivisa che presenta sintomi iniziali di default.

L’attività connessa alla gestione ed al recupero dei crediti derivanti da contratti classificati a “sofferenza” è stata curata, per tutto il 2019, in outsourcing dall’ufficio Contenzioso di Credito Emiliano.

In questo contesto, si evidenzia la costituzione nell’ambito della Capogruppo di uno specifico ruolo organizzativo volto a garantire il coordinamento tra l’area “gestione crediti problematici e non performing” della Capogruppo e le altre società del Gruppo (tra cui Credemleasing), contribuendo così ad armonizzare e rendere maggiormente omogenee le modalità di gestione e amministrazione del credito problematico. Il ruolo di coordinamento strategico dell’ufficio Credito Scaduto e Deteriorato Società del Gruppo di Credito Emiliano opera sul credito scaduto e deteriorato, dalle attività di gestione dei primi scaduti, alla classificazione e gestione delle fasi di precontenzioso e contenzioso.

Di conseguenza, dal gennaio 2020 l’attività di gestione del contenzioso creditizio viene re-internalizzata e assegnata all’Ufficio Precontenzioso e Contenzioso della Società.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L’attività di valutazione ed erogazione del credito è supportata dall’utilizzo di uno specifico strumento gestionale, comune a Credembanca, che gestisce percorsi differenziati a seconda della tipologia di clientela.

Più precisamente per il segmento corporate è in uso un sistema “esperto” che guida la formulazione della proposta di affidamento ed è alla base del sistema di rating. Tale metodologia si basa su logiche di analisi delle componenti economico-patrimoniali di bilancio integrate dalla valutazione dei flussi di cassa, dati di Centrale Rischi, nonché da valutazioni qualitative sul posizionamento competitivo, sui rischi di business e sull’appartenenza al gruppo.

Per il segmento small business, nell’ambito della stessa metodologia generale di valutazione, sono state applicate delle differenziazioni per dare maggior peso alle informazioni di tipo andamentale e di Centrale dei Rischi che forniscono un contributo importante alla capacità predittiva del default.

Per il segmento delle microattività e dei privati è stato sviluppato un sistema di rating, specificamente calibrato su questa tipologia di clientela, a supporto dei processi di approvazione delle operazioni.

Infine, per le aziende rientranti nella Funzione Regolamentare Retail, relativamente alle microattività e alle microimprese, vengono utilizzati sistemi automatizzati di delibera per determinate tipologie di operazioni.

Inoltre, per tutta la clientela è attivo un modello interno di Loss Given Default (LGD) che valuta la potenziale perdita dato il default della controparte tenendo in considerazione, principalmente, la tipologia del leasing ed il taglio dell'operazione, differenziando, per le controparti "in bonis", in base alla "funzione regolamentare" di appartenenza.

Tutti i sistemi sono direttamente integrati nella proposta di affidamento.

Un pilastro di governance del credito è costituito, inoltre, dall'assegnazione "ad personam" delle autonomie delegate, previa valutazione sul singolo deliberante di elementi fondamentali quali le competenze, i risultati conseguiti nella gestione ed erogazione del credito e l'attività formativa fruita.

La funzione di definizione e di controllo dei limiti di affidamento si avvale del supporto di uno specifico Comitato Crediti di Gruppo che fissa, tra gli altri, il Credit Limit, vale a dire "le soglie di massima esposizione", cioè l'ammontare massimo di rischio di credito che il Gruppo Credem intende assumere verso una controparte (o gruppo di soggetti collegati). Per la definizione di tale soglia, la Capogruppo prende a riferimento il "Capitale Ammissibile di Gruppo" e i limiti di vigilanza. Il Comitato è responsabile inoltre di rendicontare le posizioni che, a seguito di specifiche decisioni, superano le soglie definite; il superamento delle "soglie di massima esposizione" si configura come "Operazione di Maggior Rilievo" ai sensi della vigente normativa di vigilanza per le banche ed i gruppi bancari.

In particolare, si segnala che le operazioni di importo più rilevante, dopo l'approvazione del competente organo della Società, vengono sottoposte all'autorizzazione della Capogruppo coerentemente alle disposizioni normative interne.

A livello di portafoglio, le analisi periodiche ed il monitoraggio sono svolte dalla Funzione Risk Management, accentrata in Credito Emiliano, che ha come mission quella di supportare la Capogruppo nella definizione dei principi del funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative.

La richiamata Funzione svolge anche i compiti di segreteria tecnica del Comitato Risk Management, oltre che di supporto al Comitato Consiliare Rischi di Gruppo. Quest'ultimo svolge un ruolo di supporto – che si esplica in una preventiva attività consultiva, istruttoria e nella formulazione di proposte e pareri – al fine di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nelle sue valutazioni e decisioni relative alla gestione dei rischi ed in generale al sistema dei controlli interni, per garantirne l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche del Gruppo in relazione all'evoluzione dell'organizzazione e dell'operatività, nonché al contesto normativo di riferimento.

In particolare, la Funzione di Risk Management consente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi, ed al Consiglio di Amministrazione della Società, per la parte di propria competenza, di poter svolgere un'adeguata attività valutativa volta a deliberare:

- il Risk Appetite Framework di Gruppo (con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza) assicurando che l'attuazione sia coerente con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza approvate;
- l'andamento trimestrale del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di Risk Appetite e alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAF di Gruppo;
- la conformità dei modelli interni ai dettami previsti dalla regolamentazione prudenziale (previo parere del Collegio Sindacale);
- i parametri di rischio relativi ai modelli interni utilizzati (previo parere preventivo della funzione di convalida);
- i criteri per individuare le Operazioni di Maggior Rilievo e approvare la rendicontazione annuale relativa.

Nello specifico, con riferimento al rischio di credito per le attività richieste dalla disciplina prudenziale, la Funzione Risk Management per il tramite dell'ufficio Rischi Operativi e di Credito svolge:

- le attività previste, in carico a tale ufficio e codificate nella normativa interna, con riferimento allo sviluppo dei modelli interni ed alla quantificazione dei relativi parametri di rischio;
- le attività gestionali inerenti la quantificazione del rischio di credito a supporto di altre funzioni, anche con riferimento alle operazioni con soggetti collegati e la verifica dell'adeguatezza delle valutazioni effettuate sui crediti deteriorati.

Inoltre l'ufficio Validazione Modelli Interni effettua:

- la convalida dei modelli interni in coerenza a quanto previsto dalla regolamentazione interna;
- le verifiche sulle attività di controllo andamentale del credito.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

Il principio contabile IFRS 9 prevede criteri di misurazione delle perdite attese che sono articolati su tre livelli crescenti di deterioramento creditizio. Gli strumenti finanziari sono raggruppati in tre Stage (categorie o bucket), sulla base del rischio di credito e dell'incremento del rischio di credito tra la rilevazione iniziale e la data di riferimento del bilancio. Nel dettaglio:

- Stage 1: strumenti finanziari performing che non hanno subito un significativo incremento della loro rischiosità in seguito alla rilevazione iniziale, o che risultano avere una bassa rischiosità alla data di misurazione (perimetro low credit risk). In tal caso è definita una rettifica di valore pari alla perdita attesa entro i successivi 12 mesi della vita residua dello strumento;
- Stage 2: strumenti finanziari performing che hanno subito un significativo incremento della loro rischiosità in seguito alla rilevazione iniziale e che non risultano avere una bassa rischiosità alla data di misurazione. In tal caso è definita una rettifica di valore pari alla perdita attesa nell'arco dell'intera vita residua dello strumento (perdita attesa sulla vita residua – lifetime expected losses);
- Stage 3: strumenti finanziari deteriorati, che mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. La rettifica di valore è definita analiticamente e copre la perdita attesa nell'arco dell'intera vita residua del credito (perdita attesa sulla vita residua – lifetime expected losses).

In generale, le regole di allocazione nei tre Stage definite dal Gruppo, si fondano sui principali elementi forniti dal sistema di rating interno, nonché sui principali indicatori di deterioramento creditizio monitorati dal Gruppo per la gestione del rischio.

Il Gruppo identifica la presenza di un significativo incremento del rischio di credito (SICR) nella rilevazione di un deterioramento di almeno 2 classi nel rating della controparte dal momento della rilevazione iniziale. Nel contempo, le classi di rating assimilabili alla categoria “investment-grade” sono considerate profili di bassa rischiosità; le esposizioni che alla data di misurazione rientrano in tali categorie, sono classificate dall'applicativo interno di riferimento in Stage 1, senza necessità di verificare l'eventuale deterioramento del merito creditizio intervenuto a seguito della rilevazione iniziale (c.d. low credit risk exempton).

Inoltre, la presenza di misure di forbearance, o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni, sono considerati segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio; pertanto gli strumenti finanziari che presentano tali evidenze sono classificati direttamente in Stage 2 senza valutare la contestuale presenza o meno di un significativo incremento del rischio di credito, né tanto meno l'aderenza ad un profilo ritenuto a bassa rischiosità.

Per l'identificazione dei crediti deteriorati, e la loro allocazione nel bucket di rischio Stage 3, il Gruppo fa riferimento alla definizione interna di credito deteriorato disciplinata nella “Policy di Gruppo Crediti” che considera “default” le categorie di crediti deteriorati in conformità a quanto previsto in materia dalle vigenti disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia. La definizione di default comprende le seguenti categorie, che rappresentano stati di “default” di severità crescente: esposizioni scadute e/o deteriorate (c.d. past due); inadempienze probabili; sofferenze.

Sugli strumenti finanziari allocati in Stage 1 e 2, la determinazione delle perdite attese avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito. In particolare, a ciascuna attività con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, sono associate:

- una probabilità di inadempienza (PD, “Probabilità di Default”);
- una perdita in caso di inadempienza (LGD, “Loss Given Default”) commisurata anche alla tipologia di finanziamento, ossia alla forma tecnica, alla tipologia di garanzia o ad altri fattori rilevanti;
- una esposizione in caso di inadempienza (EAD, “Exposure at default”).

In generale, i parametri di rischio adottati dal Gruppo per determinare le rettifiche di valore sono basati sulle medesime ipotesi e tecniche di stima dei modelli interni validati per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito con metodologia IRB Advanced (parametri PD, LGD, EAD). A differenza di questi ultimi che sono definiti tramite un approccio di media lungo il ciclo (“through-the-cycle”) e di inclusione di condizioni macroeconomiche sfavorevoli (fase recessiva di “downturn”), i parametri adottati per la determinazione delle rettifiche di valore ai sensi dell'IFRS 9, sono fondati su una logica puntuale (c.d. “point in time”) e previsionale (“forward-looking”) in modo da essere idonei a rappresentare la congiuntura macroeconomica presente e prevista nel breve-medio termine. Pertanto essi sono stimati prendendo in considerazione sia i dati storici, laddove siano state identificate tendenze e correlazioni con il rischio di credito, sia indicatori previsionali di eventi attesi, nonché previsioni sull'andamento del ciclo macroeconomico.

Le rettifiche di valore sono quindi determinate valutando una gamma di possibili risultati in modo da riflettere un importo obiettivo ponderato in relazione alle probabilità di realizzo dei diversi scenari. Nello specifico, il Gruppo considera tre scenari di severità crescente e ne proietta l'andamento sui parametri di rischio adottati per la misurazione delle perdite attese, in modo che essi riflettano le condizioni macroeconomiche attese da tali scenari. Le tecniche di condizionamento al ciclo macroeconomico ricalcano le logiche adottate dal Gruppo per la conduzione degli esercizi di stress testing indetti dagli organi europei di supervisione:

- metodi di condizionamento al ciclo della probabilità di inadempienza (PD), che combinano ipotesi di variazione nel merito creditizio della controparte (quali variazioni nella valutazione di rating futura associata alla controparte) con ipotesi di variazioni della probabilità di inadempienza associata a ciascun profilo di rischio (adozione dei c.d. “modelli satellite” interni che esprimono la relazione esistente tra la probabilità di inadempienza ed i principali fattori macroeconomici);
- metodi di condizionamento al ciclo della perdita in caso di default (LGD), che combinano ipotesi di variazione nel livello di deterioramento del credito (quali migrazioni tra diversi stati di default) ed ipotesi di variazioni nel livello di copertura delle garanzie a supporto del credito, con conseguente influenza sulla capacità di recupero e sull’ammontare di perdita rilevato in caso di default. Nel corso del 2019 non sono intervenuti affinamenti al modello di determinazione delle ECL per i crediti performing; tuttavia la Società ha provveduto ad effettuare l’annuale aggiornamento dei parametri di input del modello, al fine di eliminare dalla serie storica utilizzata dati vetusti e includere dati più recenti.

Per gli strumenti finanziari allocati in Stage 3, le rettifiche di valore sono definite su base “esperta” in relazione alle evidenze dell’attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati. In particolare, per ciascun credito anomalo/deteriorato, è identificata una percentuale di copertura idonea a rappresentare le perdite attese nella vita residua del credito, in relazione all’analisi di caratteristiche rilevanti quali, per la Società, la tipologia di leasing, l’anzianità dello stato di deterioramento, la presenza o meno di garanzia a supporto.

In generale, i criteri di dettaglio seguiti per la determinazione delle rettifiche di valore su ciascuno Stage, sono disciplinati nella policy interna del Gruppo “Linee Guida e criteri di svalutazione crediti” aggiornata e sottoposta all’approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione con cadenza almeno annuale. Nel corso del 2019, il documento è stato ulteriormente aggiornato e affinato, dopo le revisioni del 2018, per effetto delle analisi andamentali sullo storico delle svalutazioni applicate fino alla fine dell’anno precedente.

Con riferimento alle inadempienze probabili inoltre, la valutazione si basa sull’analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:

- scenario di continuità operativa (c.d. “Going Concern Approach”): i flussi di cassa operativi del debitore continuano ad essere prodotti e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti. L’ipotesi di continuità non esclude l’eventuale recupero del bene. Similmente a quanto previsto per le Sofferenze anche per quanto riguarda gli UTP, vengono utilizzati Haircut nella valutazione delle garanzie immobiliari.
- applicando un fattore di calibrazione pari alla probabilità di migrazione degli UTP a sofferenza; scenario di cessazione dell’attività (c.d. “Gone Concern Approach”): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. In tale contesto, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore del bene oggetto di leasing.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le garanzie, intese anche come la proprietà del bene concesso in leasing, rivestono particolare rilevanza nelle strategie creditizie della Società pur mantenendo un carattere accessorio nel processo di valutazione e concessione del credito, dove l’elemento fondante è la valutazione della capacità di rimborso del debitore, in quanto consentono la mitigazione del rischio nel complessivo ciclo di vita del leasing.

La tipicità dell’operazione di locazione finanziaria che vede la società di leasing proprietaria del bene oggetto del contratto fino all’esercizio, da parte dell’utilizzatore, dell’opzione finale di riscatto, rappresenta la principale forma di attenuazione del rischio di credito assunto dalla Società.

La valutazione della fungibilità dei beni, codificata dai regolamenti interni in materia di concessione di credito, è volta a definire una misura sintetica di apprezzabilità/ricollocabilità degli stessi sul mercato, al fine della valutazione del rischio connesso all’eventuale default dell’operazione. La fungibilità dei beni incide sull’entità delle autonomie creditizie sia centrali che periferiche.

Considerata l’importanza della tipologia del leasing immobiliare nel portafoglio complessivo della Società ed in ottica di adeguamento alle Disposizioni di Vigilanza è stato messo a punto un processo di monitoraggio del valore degli immobili oggetto dei contratti di leasing al fine di una corretta valutazione del grado di copertura delle operazioni in essere. In particolare, la normativa interna definisce i principi che caratterizzano il processo di valutazione degli immobili oggetto dei leasing immobiliari quali, a titolo esemplificativo, l’utilizzo di periti esterni indipendenti dal processo di erogazione del credito, l’adozione da parte dei periti di standard minimi con le migliori best practice e conformi ai requisiti normativi, i termini di validità della perizia, i controlli interni posti a presidio del complessivo processo di valutazione dei beni immobili.

Inoltre, per alcune controparti, la Società acquisisce garanzie con lo scopo di mitigare ulteriormente la rischiosità delle concessioni.

Relativamente alle garanzie fideiussorie, si evidenzia come la loro valorizzazione venga sempre effettuata sulla base di una valutazione prudentiale del relativo patrimonio responsabile del garante.

Con riferimento alle garanzie pubbliche, la Società adotta specifiche procedure volte a rispettare le modalità operative richieste dai dettami normativi emanati dallo Stato o dagli enti emittenti tali garanzie.

Infine, si segnala che per la tipologia del leasing immobiliare si procede ad una istruttoria sul venditore al fine di attenuare, nella più alta misura possibile, i rischi di revocatoria connessi alla compravendita del bene.

3 Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

Come anticipato nel paragrafo “2.1 Aspetti organizzativi”, l’attività volta ad ottenere il ripianamento dei crediti rivenienti da attività finanziarie deteriorate è affidata all’Ufficio Precontenzioso della Società fino al momento della delibera di passaggio della posizione a “sofferenza”.

La gestione dei crediti a “sofferenza”, per tutto il 2019, è stata assegnata in outsourcing a Credito Emiliano – Ufficio Contenzioso.

A ciò viene affiancato il ruolo di coordinamento e supporto attuato dallo specifico ufficio Credito Scaduto e Deteriorato Società del Gruppo istituito in Credito Emiliano.

Le autonomie relative alla classificazione delle posizioni a default, nonché quelle relative alla valutazione delle perdite ed agli stralci sono prevalentemente attribuite ad organi collegiali.

Nell’ambito del processo in analisi, l’ingresso di una posizione nell’ambito dei “crediti deteriorati” determina immediatamente un riesame analitico della stessa al fine di determinare l’entità degli accantonamenti o delle svalutazioni che possano risultare coerenti con le caratteristiche che essa evidenzia, tenendo conto, in particolare, del valore di realizzo ottenibile dal bene oggetto di leasing.

La valutazione analitica iniziale viene periodicamente sottoposta a revisione, a cura degli uffici deputati alla gestione dei crediti deteriorati, al fine di mantenerne un adeguamento costante che tenga conto anche delle evoluzioni giudiziali o stragiudiziali intervenute.

I criteri da applicare per la quantificazione analitica delle previsioni di perdita e la conseguente determinazione del valore di recupero dei crediti ai quali è stato attribuito lo status di “sofferenza”, “inadempienza probabile” e “scaduto deteriorato” sono sanciti in specifiche “Linee Guida” adottate dal Gruppo. Tale documento ha lo scopo di meglio indirizzare l’attività degli uffici gestori al fine di assicurare l’applicazione di criteri uniformi e prudentiali e trae riferimento dalle prassi adottate dalle società del Gruppo e periodicamente aggiornate in base all’esito dell’attività di gestione e recupero dei “crediti deteriorati”, nonché dalle indicazioni emerse dagli esiti delle analisi quali-quantitative svolte dal Risk Management di Gruppo. In particolare, per la Società, i criteri adottati con riferimento alle categorie “sofferenze” e “inadempienza probabili” tengono conto della tipologia del bene (mobiliare o immobiliare) oggetto del contratto di leasing e dei tempi stimati per il recupero; sono così definite percentuali di scarti da applicare al valore di mercato del bene oggetto del contratto di leasing differenziate per stato di default, per tipologia di leasing e crescenti in base alla durata del default. Inoltre, per le posizioni classificate a “sofferenza” le previsioni di perdita determinate analiticamente sulla base dei criteri codificati vengono raffrontate con percentuali minime di svalutazione, articolate per aging della posizione e per tipologia di bene, e conseguentemente allineate ai “minimi”, che sono stati affinati nel corso dell’esercizio 2019 per tenere anche in considerazione serie storiche più aggiornate sull’entità dei recuperi, qualora gli stessi risultassero superiori. Le posizioni classificate “scadute deteriorate” sono oggetto di un processo di valutazione analitica che assegna ad ogni singola posizione una percentuale forfettaria determinata su basi storico/statistiche differenziata per funzione regolamentare di appartenenza dell’utilizzatore.

In coerenza con quanto definito dai Principi Contabili Internazionali, oltre alla determinazione della quota di credito recuperabile, si procede anche alla definizione del tempo necessario per il recupero di tale importo e/o del bene concesso in leasing. Per la determinazione del valore dei relativi crediti ai fini IAS, il tasso di attualizzazione utilizzato è rappresentato dal tasso specifico della singola operazione al momento dell’ingresso “in default”.

Infine, si segnala che nel corso del 2018 il Gruppo, su base volontaria, ha predisposto un “Piano strategico e operativo NPL”, aggiornato nel corso del 2019 con orizzonte 2020-2023, volto a stabilire gli obiettivi del Gruppo in ordine ai principali indicatori NPL, con un focus particolare sugli indicatori RAF e SREP.

3.2 Write-off

Le autonomie relative alla valutazione degli stralci e delle perdite sono in parte attribuite ad organi monocratici, peculiarità che permette tempi di risposta alle proposte transattive particolarmente ridotti.

In ogni caso, il ricorso agli stralci avviene solo quando le azioni di recupero diretto (o per il tramite di outsourcer/legal network), sia stragiudiziali che giudiziali, non abbiano sortito gli effetti auspicati. In virtù dell’utilizzo secondario rispetto alle altre azioni previste, nonché in ragione dello stock ridotto di NPL della Società, l’entità dei write-off si mantiene su livelli contenuti (pari a 3,8 milioni di euro nel 2019).

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

Non sono presenti queste tipologie di attività finanziarie.

4 Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Nel mese di aprile 2014, coerentemente a quanto attuato dalla Capogruppo ed in considerazione del cambiamento regolamentare che prevede il passaggio dei poteri di vigilanza alla Banca Centrale Europea e l'applicazione della nuova normativa comunitaria in tema di reporting di vigilanza consolidata, la Società ha adottato le "Linee guida per l'individuazione e la gestione delle esposizioni Forborne", successivamente assorbite dalla Policy di Gruppo Crediti.

In conformità agli standard dell'EBA, si definiscono Forborne le esposizioni nei confronti delle quali sono state accordate misure di forbearance, ossia misure di sostegno a debitori che affrontano, o sono prossimi ad affrontare, difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni finanziarie (c.d. "stato di difficoltà finanziaria").

In linea generale, le possibili misure di forbearance accordate dalla Società al debitore in difficoltà finanziaria si sostanziano nella modifica dei termini e delle condizioni contrattuali su un'esposizione che la controparte non è in grado di ripagare, con nuove condizioni che non sarebbero state accordate se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria.

In conformità con gli standard di riferimento, la classificazione nel portafoglio Forborne è indipendente dalla classificazione a default o dalla presenza di svalutazioni analitiche. Le "esposizioni oggetto di concessioni" non formano una categoria di crediti non-performing a sé stante, ma rappresentano una qualificazione del credito, sia in bonis sia deteriorato e possono collocarsi tra i crediti deteriorati ("esposizioni oggetto di concessioni deteriorate") oppure tra quelli in bonis ("altre esposizioni oggetto di concessione").

In virtù della peculiarità di tali tipologie di esposizioni, la valutazione e la concessione di misure di Forbearance è demandata alle strutture deliberative centrali, anche attraverso l'ausilio di sistemi automatizzati di alerting sulla presenza di Forborne "potenziali", sull'indirizzamento delle proposte di fido verso gli organi competenti e sul decorso dei termini relativi al cure period e probation period.

Infine, relativamente a tale tipologia di esposizioni, il Gruppo ha recepito le indicazioni delle Guidelines BCE sui crediti non performing con impatti sui processi per un'adeguata tracciatura delle valutazioni fatte in sede di concessione di misure di forbearance, nonché nelle valutazioni dei "triggers" sulle Inadempienze Probabili con il coinvolgimento della Funzione di Risk Management per la redazione di uno specifico parere vincolante nei casi di misure reiterate.

	31/12/2019	31/12/2018
a) Costo ammortizzato prima della modifica	5.851	13.889
Utile/(Perdita) l'utile o la perdita netti derivanti dalla modifica rilevati per le attività finanziarie per le quali i flussi finanziari contrattuali sono stati modificati nel corso dell'esercizio mentre il relativo fondo a copertura perdite era valutato a un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del credito	12	81
b) Valore contabile lordo, delle attività finanziarie che hanno subito modifiche dopo la rilevazione iniziale quando il fondo a copertura perdite era valutato a un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del credito e per le quali il fondo a copertura perdite è cambiato nel corso dell'esercizio in un importo pari alle perdite attese su crediti nei 12 mesi successivi.	-	-

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	29.217	31.864	2.017	148.097	2.469.810	2.681.005
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 2019	29.217	31.864	2.017	148.097	2.469.810	2.681.005
Totale 2018	38.274	39.850	1.569	21.860	2.437.686	2.539.239

2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	100.121	37.023	63.098	-	2.625.225	7.318	2.617.907	2.681.005
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2019	100.121	37.023	63.098	-	2.625.225	7.318	2.617.907	2.681.005
Totale 2018	125.711	46.018	79.693	-	2.469.551	10.005	2.459.546	2.539.239

(*) Valore da esporre a fini informativi

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	22
Totale 2019	-	-	22
Totale 2018	-	-	346

3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	125.399	198	-	17.847	2.999	1.654	42.399	2.220	18.479
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2019	125.399	198	-	17.847	2.999	1.654	42.399	2.220	18.479
Totale 2018	4.610	859	890	6.339	4.122	5.040	34.975	1.247	43.471

4. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio								di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Rettifiche complessive iniziali	2.526	-	-	2.526	7.479	-	-	7.479	46.018	-	46.018	-	-	21	20	-	56.067
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.508)	-	(1.508)	-	-	-	-	-	(1.508)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	973	-	-	973	(3.659)	-	-	(3.659)	10.269	-	10.269	-	-	(2)	17	-	7.598
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	(17.769)	-	(17.769)	-	-	-	-	-	(17.769)
Altre variazioni	(1.379)	-	-	(1.379)	1.379	-	-	1.379	13	-	13	-	-	-	-	-	13
Rettifiche complessive finali	2.120	-	-	2.120	5.199	-	-	5.199	37.023	-	37.023	-	-	19	40	-	44.401
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	13	-	13	-	-	-	-	-	13
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(18)	-	-	(18)	-	-	-	-	(3.823)	-	(3.823)	-	-	-	-	-	(3.841)

5. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/ stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	77.685	69.286	5.111	2.409	5.219	253
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-
Totale 2019	77.685	69.286	5.111	2.409	5.219	253
Totale 2018	75.035	56.070	10.296	4.391	2.194	367

6. Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie

6.1 Esposizioni creditizie e verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a. Sofferenze	178	X	92	86	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b. Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c. Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d. Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e. Altre esposizioni non deteriorate	X	18.998	76	18.922	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale A	178	18.998	168	19.008	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a. Deteriorate	-	X	-	-	-
b. Non deteriorate	X	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	178	18.998	168	19.008	-

6.2 Esposizioni creditizie per cassa verso banche e società finanziarie: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

FORMA TECNICA - LEASING IMMOBILIARE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	178	-	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	178	-	-
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-
C.2 write-off	-	-	-
C.3 incassi	-	-	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	178	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

6.3 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche e società finanziarie: dinamica delle rettifiche di valore complessive

FORMA TECNICA - LEASING IMMOBILIARE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	92	-	-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	92	-	-	-	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
C.1. riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	92	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

6.4 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a. Sofferenze	60.604	X	31.473	29.131	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	23.838	X	9.397	14.441	-
b. Inadempienze probabili	37.228	X	5.364	31.864	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	22.323	X	2.411	19.912	-
c. Esposizioni scadute deteriorate	2.112	X	95	2.017	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4	X	1	3	-
d. Esposizioni scadute non deteriorate	X	149.072	975	148.097	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	3.309	103	3.206	-
e. Altre esposizioni non deteriorate	X	2.456.978	6.268	2.450.710	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	19.196	373	18.823	-
Totale A	99.944	2.606.050	44.175	2.661.819	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a. Deteriorate	167	X	-	167	-
b. Non deteriorate	X	523.381	59	523.322	-
Totale B	167	523.381	59	523.489	-
Totale (A+B)	100.111	3.129.431	44.234	3.185.308	-

(*) Valore da esporre a fini informativi

6.5 Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

FORMA TECNICA: LEASING IMMOBILIARE

Causali/ Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	72.918	39.760	1.130
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	10.268	8.374	1.645
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	424	6.449	1.645
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.029	663	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	3.815	1.262	-
C. Variazioni in diminuzione	27.054	15.199	1.120
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	2.668	-
C.2 write-off	19.147	110	-
C.3 incassi	7.624	4.196	559
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	216	5.915	561
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	67	2.310	-
D. Esposizione lorda finale	56.132	32.935	1.655
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

FORMA TECNICA: LEASING STRUMENTALE

Causali/ Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	5.383	4.047	229
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	966	665	240
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	62	237	240
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	504	158	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	400	270	-
C. Variazioni in diminuzione	2.842	1.719	229
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	73	-
C.2 write-off	1.816	118	-
C.3 incassi	1.003	877	5
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	437	224
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	23	214	-
D. Esposizione lorda finale	3.507	2.993	240
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

FORMA TECNICA: LEASING MOBILIARE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	900	1.020	324
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	446	931	219
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	72	805	219
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	306	47	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	68	79	-
C. Variazioni in diminuzione	381	651	326
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	5	-
C.2 write-off	375	26	-
C.3 incassi	5	225	276
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	303	50
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	1	92	-
D. Esposizione lorda finale	965	1.300	217
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

6.5bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

FORMA TECNICA: LEASING IMMOBILIARE

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	56.849	20.808
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	2.972	2.409
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	683	-
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.207	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	2.409
B.4 altre variazioni in aumento	1.082	-
C. Variazioni in diminuzione	14.514	5.959
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	2.409	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.207
C.4 write-off	5.097	-
C.5 incassi	5.429	-
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.579	4.752
D. Esposizione lorda finale	45.307	17.258
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

FORMA TECNICA: LEASING STRUMENTALE

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di cessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di cessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	937	1.897
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	396	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di cessioni	-	-
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di cessioni	4	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessio- ni deteriorate	X	-
B.4 altre variazioni in aumento	392	-
C. Variazioni in diminuzione	883	450
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di cessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di cessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di conces- sioni deteriorate	X	4
C.4 write-off	333	-
C.5 incassi	535	-
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	15	446
D. Esposizione lorda finale	450	1.447
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

FORMA TECNICA: LEASING MOBILIARE

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di cessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di cessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	395	694
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	172	104
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di cessioni	-	-
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di cessioni	158	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessio- ni deteriorate	X	104
B.4 altre variazioni in aumento	14	-
C. Variazioni in diminuzione	159	307
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di cessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di cessioni	104	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di conces- sioni deteriorate	X	158
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	22	-
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	33	149
D. Esposizione lorda finale	408	491
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

6.6 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

FORMA TECNICA: LEASING IMMOBILIARE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	36.149	11.861	2.859	2.206	20	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	13.475	3.710	1.898	936	50	3
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	13.095	3.335	1.885	933	50	3
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	377	375	13	3	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	3	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	21.668	6.537	1.029	833	32	3
C.1. riprese di valore da valutazione	1.094	180	544	406	17	-
C.2 riprese di valore da incasso	1.427	1.026	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	19.147	5.331	110	52	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	375	375	15	3
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	27.956	9.034	3.728	2.309	38	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

FORMA TECNICA: LEASING STRUMENTALE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	4.157	566	1.726	112	45	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	915	116	312	1	28	16
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	633	95	281	1	28	16
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	277	21	31	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	5	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	2.171	389	804	37	48	15
C.1. riprese di valore da valutazione	274	60	415	23	5	-
C.2 riprese di valore da incasso	81	1	6	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	1.816	328	118	8	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	265	6	43	15
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	2.901	293	1.234	76	25	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

FORMA TECNICA: LEASING MOBILIARE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	621	70	391	23	49	18
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	396	-	195	6	43	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	276	-	173	6	43	-
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	115	-	22	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	5	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	401	-	184	3	60	18
C.1. riprese di valore da valutazione	20	-	43	-	38	18
C.2 riprese di valore da incasso	6	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	375	-	26	3	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	115	-	22	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	616	70	402	26	32	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Gli importi incassati concernenti sofferenze cancellate integralmente dal bilancio sono stati rilevati nelle sottovoci B.5 "Altre variazioni in aumento" per le tabelle 6.5 e B6 "Altre variazioni in aumento" per le tabelle 6.6, C.3 "incassi" per le tabelle 6.5 e C.2 "riprese di valore da incasso" per le tabelle 6.6.

7. Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

7.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	2.725.347	2.725.347
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	2.392.487	2.392.487
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	232.738	232.738
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	100.122	100.122
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	-	-	-	-	2.725.347	2.725.347
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	523.548	523.548
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	522.462	522.462
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	919	919
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	167	167
Totale C	-	-	-	-	-	-	523.548	523.548
Totale (A + B + C)	-	-	-	-	-	-	3.248.895	3.248.895

7.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating interni									Totale
	Rating 1	Rating 2	Rating 3	Rating 4	Rating 5	Rating 6	Rating 7	Rating 8	Senza rating	
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	623.911	727.756	466.757	332.818	207.490	162.508	52.958	38.686	112.463	2.725.347
- Primo stadio	623.814	725.732	466.108	329.258	127.364	77.236	16.433	26.441	102	2.392.488
- Secondo stadio	97	2.024	649	3.560	80.126	85.272	36.525	12.245	12.239	232.737
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	100.122	100.122
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	623.911	727.756	466.757	332.818	207.490	162.508	52.958	38.686	112.463	2.725.347
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	94.545	63.582	32.365	22.664	5.008	2.284	2.951	3.520	296.629	523.548
- Primo stadio	94.545	63.582	32.365	22.664	5.008	2.284	2.951	3.520	295.543	522.462
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	919	919
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	167	167
Totale C	94.545	63.582	32.365	22.664	5.008	2.284	2.951	3.520	296.629	523.548
Totale (A + B + C)	718.456	791.338	499.122	355.482	212.498	164.792	55.909	42.206	409.092	3.248.895

9. Concentrazione del credito

9.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Banche		Altre Società finanziarie		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	86	92	27.868	29.316	1.263	2.157
- di cui esposizioni oggetto di concessioni							13.942	8.318	499	1.078
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	29.339	4.696	2.525	668
- di cui esposizioni oggetto di concessioni							18.322	2.154	1.590	257
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	1.517	69	500	26
- di cui esposizioni oggetto di concessioni								3	1	
A.4 Altre esposizioni	25.445	21	368	6	18.554	70	2.350.128	6.378	223.412	843
- di cui esposizioni oggetto di concessioni							17.529	440	1.191	36
TOTALE A	25.445	21	368	6	18.640	162	2.408.852	40.459	227.700	3.694
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	167	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	3.519	1	-	-	2.607	-	512.416	58	4.780	1
TOTALE B	3.519	1	-	-	2.607	-	512.583	58	4.780	1
TOTALE 2019 (A + B)	28.964	22	368	69	21.247	162	2.921.435	40.517	232.480	3.695
TOTALE 2018 (A + B)	25.401	1	14.040	8	-	-	2.312.261	34.337	242.933	2.983

9.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA		ITALIA		ITALIA		ITALIA		ALTRI PAESI		ASIA	
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE		EUROPEI			
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive										
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	3.939	7.169	10.726	9.674	2.944	5.593	11.608	9.128	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	5.127	1.915	8.260	2.186	2.618	335	15.859	927	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	57	11	497	25	8	2	1.455	57	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni	778.150	1.799	1.017.775	2.380	457.999	1.635	361.318	1.503	1.261	1	1.404	1
TOTALE A	787.273	10.894	1.037.258	14.265	463.569	7.565	390.240	11.615	1.261	1	1.404	1
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	7	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	167	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	170.182	9	260.324	43	62.295	4	30.514	3	-	-	-	-
TOTALE B	170.349	9	260.324	43	62.295	4	30.521	3	-	-	-	-
TOTALE 2019 (A + B)	957.622	10.903	1.297.582	14.308	525.864	7.569	420.761	11.618	1.261	1	1.404	1
TOTALE 2018 (A + B)	774.119	8.830	1.001.979	22.694	452.685	4.176	366.413	8.859	85	1	109	20

9.3 Grandi esposizioni

	Totale 2019	Totale 2018
a) Ammontare (valore di bilancio)	185.743	40.905
b) Ammontare (valore ponderato)	25.049	24.255
c) Numero	5	2

10. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di credito

Non esistono, alla data di bilancio, modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di credito.

3.2 RISCHI DI MERCATO

3.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Il Gruppo Credem adotta la definizione normativa di rischio di tasso di interesse sul banking book, secondo cui il rischio in oggetto è: “il rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse”.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere declinata in:

- *rischio di reddito*, derivante dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse e dipende dallo sfasamento nella struttura temporale delle scadenze e periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse degli impieghi e della raccolta;
- *rischio di investimento*, ossia di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale.

La politica di gestione del rischio di tasso d'interesse sul banking book di Gruppo è volta ad una sana e prudente gestione del rischio a livello di Gruppo, tale da assicurare l'ottimizzazione degli obiettivi di rischio/rendimento in coerenza con il Risk Appetite Framework definito a livello di Gruppo.

In Credemleasing, il rischio di tasso di interesse è generato nell'ambito dell'attività caratteristica e si origina come conseguenza dell'esistenza di differenze nelle scadenze, nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse e nei pagamenti dei flussi di cassa degli impieghi in leasing rispetto alle fonti di provvista.

La regolamentazione interna adottata in materia dalla Società risulta coerente con il modello di governance del rischio di tasso di interesse del banking book definito dalla Capogruppo nella specifica Policy “Gestione del rischio di tasso di interesse del banking book di Gruppo” che disciplina le linee guida e i principi di governo, di gestione e monitoraggio del rischio in oggetto, finalizzati alla stabilizzazione del margine, in coerenza con gli obiettivi di redditività e con il profilo di rischio definito dal Risk Appetite Framework.

Tali obiettivi sono perseguiti mantenendo uno sbilancio tendenzialmente contenuto e all'interno dei massimali definiti dalla richiamata regolamentazione interna in materia di assunzione dei rischi finanziari che definisce:

- gli strumenti finanziari considerati come produttivi di rischio di tasso, per le operazioni di raccolta ed impiego;
- le tipologie e le modalità di utilizzo dei prodotti “derivati” che possono essere accesi per hedging, ossia per coprire il rischio tasso derivante da posizioni finanziarie esistenti;
- i massimali e le autonomie consentite per la gestione del “gap” relativo sulle operazioni di raccolta e impiego, senza vincolo di pari durata, ivi comprese le operazioni in prodotti “derivati” sui tassi attivate ad hedging massivo della posizione esposta al rischio di tasso.

Per la gestione operativa del rischio di tasso e della Tesoreria, Credemleasing si avvale del supporto della Business Unit Finanza di Credito Emiliano che, in ottemperanza agli indirizzi strategici periodicamente formulati dal Comitato Asset & Liability Management di Gruppo in tema di politica di gestione del rischio di tasso di interesse complessivo del Gruppo, propone alla Società le scelte gestionali finalizzate ad attuare le indicate linee guida, nel rispetto delle peculiarità della Società medesima.

Per la gestione operativa la Business Unit Finanza si avvale di un modello rappresentativo del rischio tasso basato sulla visualizzazione lungo l'asse temporale delle operazioni per scadenza di repricing, al fine di evidenziare squilibri fra attivo e passivo (“Gap Analysis a saldi progressivi”).

Il suddetto modello è utilizzato anche per l'attribuzione ed il controllo dei massimali.

L'attività di monitoraggio del rispetto dei limiti di rischio definiti dalla regolamentazione interna è assegnata alla Funzione di Risk Management di Credito Emiliano, a cui la Società ha esternalizzato le attività di Risk Management. L'attività viene svolta in coerenza con quanto definito in ambito ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e nel Risk Appetite Framework.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività	2.265.969	46.662	25.624	49.980	229.861	52.474	10.435	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti	2.265.969	46.662	25.624	49.980	229.861	52.474	10.435	-
1.3 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività	2.221.414	5.354	909	508	86.119	120.219	16	638
2.1 Debiti	2.221.414	5.354	909	508	86.119	120.219	16	638
2.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	139.477	23.217	9.102	23.654	56.358	25.979	1.995	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	139.477	23.217	9.102	23.654	56.358	25.979	1.995	-
3.3 Posizioni lunghe	136.057	3.834	-	-	-	-	-	-
3.4 Posizioni corte	3.420	19.383	9.102	23.654	56.358	25.979	1.995	-

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse

Nell'ambito della Capogruppo è istituito il Comitato Asset Liability Management che, nell'ambito dell'attività propositiva al Consiglio di Amministrazione, esamina il profilo di rischio del Gruppo monitorando i limiti di rischio rispetto agli obiettivi fissati in ambito RAF e individua le linee guida e le strategie per la gestione del rischio di tasso di interesse, analizzando, tra l'altro:

- la struttura finanziaria delle attività e delle passività;
- il livello di rischio di tasso e di rischio liquidità complessivo desiderato;
- le politiche di funding del Gruppo e la predisposizione del funding plan annuale del Gruppo.

In ambito Risk Appetite Framework, il rischio di tasso di interesse del banking book (IRRBB) di Gruppo è monitorato attraverso le misure di Sensitivity di Valore Economico e Sensitivity del Margine di Interesse, in coerenza con la normativa europea di riferimento.

La prima è l'espressione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse dal punto di vista patrimoniale e rappresenta la variazione del fair value delle poste attive e passive calcolata a seguito di uno *shock* parallelo di 200 punti base della curva dei tassi spot. La Società contribuisce al dato di Gruppo che, nel 2019, è risultato mediamente inferiore al 4% dei mezzi propri consolidati.

La misura di Sensitivity del Margine di Interesse quantifica invece l'impatto reddituale di variazioni della curva dei rendimenti. La metodologia prevede uno *shock* parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di +/- 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. La misura è basata sulle posizioni a fine anno, senza includere ipotesi su futuri cambiamenti della composizione di attività e passività. Ai fini dell'analisi si tiene conto dei floor contrattuali e legali (sul tasso cliente) delle poste con clientela. L'analisi è coerente con la metodologia utilizzata ai fini della misurazione del rischio di tasso del portafoglio bancario in ambito Risk Appetite Framework e con le segnalazioni Short Term Exercise – STE per il rischio di tasso, prodotte trimestralmente a livello di Gruppo.

A fine 2019 la Sensitivity di Margine di Interesse della Società, sulla base della metodologia sopra indicata, ha registrato:

- circa -3,9 milioni di euro nell'ipotesi di uno shock di + 100 punti base;
- circa +4,7 milioni di euro nell'ipotesi di uno shock di - 100 punti base.

3.2.2 RISCHIO DI PREZZO

La Società non è esposta a rischio di prezzo.

3.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

La Società non è esposta a rischio di cambio.

3.3 RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Credem ha sviluppato un sistema integrato di gestione dei rischi operativi assunti che, in attuazione degli indirizzi strategici, consente di rafforzare la capacità delle Unità Organizzative di gestirli consapevolmente, introducendo strumenti di rilevazione, misurazione e controllo tali da garantire un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le strategie di Governance e con le condizioni economiche e patrimoniali, nel rispetto delle indicazioni provenienti dalle Autorità di Vigilanza.

In questo ambito, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato il “Regolamento gestione dei rischi operativi” in cui sono definite le politiche di gestione del rischio operativo a livello di Gruppo, determinando così un sistema comune e coordinato caratterizzato da regole condivise per l'allocazione di compiti e responsabilità.

Il Regolamento definisce come rischio operativo “il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico; non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.”

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, l'utilizzo del metodo Standardizzato (Traditional Standardised Approach – TSA) per tutte le Società appartenenti al Gruppo Bancario, tra cui Credemleasing.

Di seguito viene sinteticamente rappresentato il modello di gestione dei rischi operativi adottato nell'ambito del Gruppo Credem che non ha subito variazioni significative rispetto all'esercizio precedente.

L'Organo con funzioni di supervisione strategica di Gruppo è identificato nel Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano SpA, Capogruppo del Gruppo Bancario Credito Emiliano – Credem. L'azione viene esercitata con il supporto del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo, (Comitato di Governance, privo di deleghe, istituito con la finalità di svolgere un ruolo istruttorio).

A livello di Gruppo sono stati individuati più organi con funzioni di gestione, coincidenti con i Consigli di Amministrazione delle singole società controllate (tra le quali anche Credemleasing), che hanno adottato, in coerenza allo schema regolamentare emanato dalla Capogruppo, il corrispondente “Regolamento gestione dei rischi operativi”, nell'ambito del quale sono normati i principali processi componenti il framework di gestione dei rischi operativi, unitamente alle modalità di calcolo del requisito patrimoniale regolamentare e agli aspetti afferenti l'organizzazione, i compiti e le responsabilità delle funzioni coinvolte.

Dal punto di vista operativo gli organi con funzione di supervisione strategica e quelli con funzioni di gestione sono supportati dall'attività dell'ufficio Rischi Operativi e di Credito di Credito Emiliano.

La responsabilità di progettare, sviluppare, implementare e mettere in atto i processi e il sistema di gestione e misurazione dei rischi operativi è assegnata alla funzione di Operational Risk Management (ORM), che nell'ambito del modello organizzativo adottato nel Gruppo è strutturata su due livelli:

- ORM centrale, il cui ruolo è attribuito all'ufficio Rischi Operativi e di Credito di Credito Emiliano;
- ORM periferico, il cui ruolo è attribuito all'ufficio Pianificazione e Controllo della Società che svolge, per quanto di competenza, le attività di gestione dei rischi operativi e collabora con la funzione di ORM centrale.

L'Organo con funzioni di controllo è identificato nel Collegio Sindacale, coerentemente con la disciplina vigente relativa agli enti che adottano un modello “tradizionale” di governance societaria. Più in particolare, il Collegio Sindacale della Capogruppo ha la responsabilità di vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili del Gruppo, anche tramite il coordinamento con gli omologhi organi collegiali presenti nelle società controllate (tra i quali il Collegio Sindacale di Credemleasing).

Nell'espletamento delle proprie attività l'organo di controllo della Capogruppo viene supportato dal Servizio Audit di Gruppo della Capogruppo.

Il “Regolamento gestione dei rischi operativi” istituisce, inoltre, specifici flussi informativi verso gli organi di controllo delle società interessate dal modello TSA (a livello individuale e consolidato, secondo le rispettive competenze).

Il sistema di gestione dei rischi operativi è periodicamente sottoposto a revisione indipendente da parte del Servizio Audit della Capogruppo.

Il sistema di gestione dei rischi operativi è definito come l'insieme strutturato dei processi, funzioni e risorse per l'identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi operativi ed è articolato nei seguenti sottoprocessi:

- Identificazione;
- Misurazione;
- Monitoraggio e controllo;
- Mitigazione.

Il processo di "Identificazione" è composto dalle procedure:

- Loss Data Collection: consiste nella raccolta dei dati di perdita operativa interna con il coinvolgimento diretto di tutte le unità di business. In tale ambito, gli eventi di perdita operativa (inclusi quelli di natura informatica) sono classificati per Business Line (Corporate Finance, Trading and Sales, Retail Banking, Commercial Banking, Payment and Settlement, Agency Services, Asset Management, Retail Brokerage,) ed Event Type (frodi interne, frodi esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, clientela – prodotti e prassi professionali, danni da eventi esterni, interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi, esecuzione, consegna e gestione dei processi);
- Risk Self Assessment: consiste nella raccolta, attraverso questionario, di stime soggettive espresse dai risk owner con riferimento agli eventi di natura operativa (inclusi quelli di natura informatica) potenzialmente rilevanti per le proprie unità di business e tenuto conto delle linee guida di sviluppo emerse dal processo di "pianificazione preliminare di Gruppo";
- Data Pooling/Comunicazione verso enti esterni: consiste nella partecipazione ad iniziative consortili esterne e nella gestione delle relative interrelazioni (ad es. consorzio DIPO) ed alla comunicazione dei dati di perdita operativa raccolti agli Organi di Vigilanza.

Il processo di "Misurazione" è rappresentato dalla quantificazione del Capitale a Rischio (CaR) mediante stime soggettive. Le metodologie di misurazione delle perdite attese e inattese sono finalizzate ad un'attività di controllo ed individuazione di situazioni potenzialmente critiche e si basano sulla esecuzione di questionari (Risk Self Assessment), con frequenza almeno annuale, che per ogni tipologia di evento richiedono ai responsabili delle unità organizzative, che possono generare e/o gestiscono i rischi operativi, una stima soggettiva di alcuni fattori di rischio:

- "frequenza tipica", il numero medio atteso di eventi nell'arco temporale di riferimento;
- "impatto tipico", la perdita media attesa per tipologia di evento;
- "impatto peggiore", l'impatto del singolo evento qualora esso si manifesti nel peggior modo (ragionevolmente) concepibile.

L'analisi è svolta su più livelli: unità organizzativa, business units, società e gruppo consolidato e per ogni livello sono prodotti: un valore di perdita attesa ed un valore di perdita inattesa. I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e la mitigazione dei rischi operativi, nonché nel processo di pianificazione operativa, coerentemente a quanto definito dal "Regolamento Pianificazione, Programmazione e Controllo di Gruppo".

Il processo di "Monitoraggio e controllo" mira ad identificare tempestivamente eventuali disfunzioni nei processi aziendali o nelle procedure di gestione del rischio al fine di consentire la valutazione delle necessarie azioni di mitigazione.

I rischi operativi sono inoltre periodicamente monitorati all'interno del più ampio processo di "Risk Appetite Framework" di Gruppo.

Al fine di assicurare un presidio nel continuo, è prevista una rendicontazione al Consiglio di Amministrazione, per singolo evento di perdita operativa la cui autonomia di delibera (definita all'interno dei regolamenti già vigenti o, in mancanza, oltre la soglia di euro 100.000) spetta allo stesso Consiglio di Amministrazione, dei controlli che non sono andati a buon fine e delle azioni correttive di eventuali carenze organizzative, di processo e/o di prodotto. Fermo restando che il Risk Officer della Capogruppo deve essere sempre informato, le delibere vengono anche inviate alle funzioni preposte (tra cui le principali possono essere Audit e Compliance) nel caso in cui contengano già le considerazioni sopra citate. L'ORM centrale verifica semestralmente che le funzioni preposte siano state attivate dagli ORM periferici e laddove questo non sia accaduto, attiva direttamente le funzioni preposte, eventualmente coordinandosi con gli ORM periferici. Inoltre, l'ORM centrale controlla semestralmente che le rispettive perdite contabilizzate nel periodo non superino il relativo valore di Perdita Attesa stimato in ambito di Risk Self Assessment e, nel caso in cui ciò accada, rendiconta nel Comitato Esecutivo di Credito Emiliano le motivazioni dello scostamento. Per le singole società rilevanti (tra cui Credemleasing), nel caso in cui le perdite risultino superiori alla Perdita Attesa, l'ORM periferico della società rendiconta nel proprio Consiglio di Amministrazione le motivazioni dello scostamento e ne dà comunicazione al Risk Officer della Capogruppo.

Il sistema di reporting fornisce agli organi aziendali ed ai responsabili delle funzioni interessate informazioni sul livello di esposizione ai rischi operativi e rappresenta uno strumento di supporto per la loro gestione attiva, oltre a rappresentare la sintesi dei processi di misurazione, monitoraggio e controllo.

Il processo di "Mitigazione" definisce le azioni da intraprendere per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi ed è composto dalle procedure:

- Analisi gestionale: consiste nell'analisi delle criticità emerse e delle diverse possibili soluzioni a disposizione nell'ambito delle tradizionali modalità alternative di gestione del rischio (ritenzione, trasferimento, mitigazione), in ottica costi-benefici;
- Gestione dell'attività di mitigazione: consiste nella scelta, pianificazione, avvio delle attività, implementazione e completamento degli interventi di mitigazione messi in atto e successivo controllo dell'avanzamento e dell'efficacia degli interventi di mitigazione del rischio attuati;
- Gestione delle forme di trasferimento: consiste nella individuazione, valutazione, scelta e gestione delle diverse forme di trasferimento del rischio.

Le azioni di mitigazione definite vengono incluse nel processo di pianificazione operativa.

Rischi Legali

La Società, nel normale svolgimento della propria attività d'impresa, è parte di diversi procedimenti giudiziari dai quali potrebbero anche derivare obblighi di natura restitutoria, risarcitoria e/o sanzionatoria con conseguente possibile esborso di risorse economiche (c.d. rischio legale).

Tutte le controversie in essere sono state debitamente analizzate dalla Società e, alla luce di tale analisi, nonché delle indicazioni anche provenienti dai Legali Fiduciari esterni, vengono effettuati, ove ritenuto necessario, accantonamenti a bilancio nella misura idonea ed appropriata alle singole circostanze.

La maggior parte delle controversie in essere sono riconducibili all'attività tipica della Società, ancorchè nel complesso questa tipologia di contenzioso non creditizio non presenta particolari criticità (al 31.12.2019 non sono presenti accantonamenti al "Fondo rischi ed oneri diversi").

Con riferimento al contenzioso fiscale (in relazione al quale, al 31.12.2019, non sono presenti accantonamenti per rischio di perdite) si ricorda, in particolare, che furono notificati alla Società avvisi di accertamento IVA che recepivano i rilievi formulati nel processo verbale di constatazione redatto dalla Direzione Regionale Emilia Romagna a seguito di visita ispettiva mirata del 2008 e relativi ai contratti di locazione finanziaria di imbarcazioni da diporto stipulati negli anni 2003, 2004 e 2005.

Avverso tali provvedimenti, la Società ha avviato le procedure di contenzioso tributario:

- con riferimento al 2003, la Commissione Tributaria Regionale di Bologna, con pronuncia dell'11 febbraio 2011, ha dichiarato la illegittimità del provvedimento di primo grado che aveva visto il ricorrente soccombente; hanno quindi fatto seguito i relativi rimborsi, disposti da Equitalia, per la restituzione dei versamenti effettuati nel corso del 2010. L'Agenzia delle Entrate ha tempestivamente proposto ricorso per Cassazione avverso la decisione di secondo grado e in data 15 giugno 2012 la Società ha depositato controricorso;
- con riferimento al 2004 ed al 2005, la Commissione Tributaria Provinciale di Bologna, con pronuncia del 15 dicembre 2010, depositata il 20 gennaio 2011, ha accolto parzialmente i rispettivi ricorsi dichiarando, per entrambe le annualità, la non applicabilità delle sanzioni irrogate. Pertanto, la Società risulta soccombente solo per la maggior imposta accertata (euro 713 mila). Limitatamente al giudizio relativo al 2004, l'Agenzia delle Entrate ha notificato appello, tempestivamente depositato presso la Commissione Tributaria Regionale di Bologna la quale, con sentenza nr. 1968 pronunciata l'8 maggio 2015, depositata il 2 ottobre 2015, ha accolto l'appello della Società e rigettato quello dell'Ufficio. Avverso tale sentenza, l'Agenzia delle Entrate, nel mese di gennaio 2016, ha proposto ricorso in Cassazione e nel successivo mese di febbraio la Società ha presentato controricorso. Avverso, invece, la decisione relativa al 2005, l'Ufficio non ha interposto appello, in quanto l'avviso di accertamento per tale anno non presentava irrogazione di sanzioni (per effetto del cumulo giuridico). Tuttavia, la CTR di Bologna, con pronuncia n. 1439 dell'8 maggio 2015, depositata il 3 luglio 2015 ha accolto l'appello della Società, respinto l'appello incidentale dell'Ufficio e compensato le spese di giudizio. Anche avverso quest'ultima sentenza, l'Agenzia delle Entrate, nel mese di gennaio 2016, ha proposto ricorso in Cassazione e nel successivo mese di febbraio la Società ha presentato controricorso.

Tuttavia la Società, considerato gli esiti comunque incerti del giudizio in Cassazione, per tutte e tre le annualità sopra richiamate, ha aderito all'istituto della definizione agevolata delle controversie tributarie, in cui è parte l'Agenzia delle Entrate, introdotto dall'articolo 6 del D.L. 23 ottobre 2018, n. 119, convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 dicembre 2018, n. 136. L'istituto ha offerto ai contribuenti l'occasione di chiudere le vertenze fiscali attraverso il pagamento di determinati importi correlati al valore della controversia, modulando le somme dovute in rapporto allo stato e al grado in cui si trova la singola controversia, al netto degli interessi e delle eventuali sanzioni irrogate.

Più precisamente, la Società ha prodotto domanda di definizione entro il 31.05.2019 per ciascuna delle controversie e versato all'Erario, entro il medesimo termine, la somma complessiva di euro migliaia 428,6, corrispondente al 15% del valore delle controversie (costo della definizione) contro un rischio complessivo (compreso sanzioni ed interessi) pari a circa euro milioni 8,1 di carico tributario da assolvere nel caso di soccombenza.

I relativi giudizi che hanno formato oggetto di definizione si estingueranno automaticamente allo scadere del periodo di sospensione previsto dalla norma, con decreto del Presidente dell'organo giudiziario adito presso cui pende la controversia.

In relazione ad ulteriore avviso di accertamento per IRPEG/IRAP e IVA per l'anno di imposta 2002 (avverso il quale, nell'aprile del 2006, è stato proposto ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale di Reggio Emilia che, con sentenza del 2009, ha parzialmente accolto le eccezioni mosse), è stato proposto appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bologna che, con sentenza n. 122 del 9.11.2012, depositata il 20.12.2012, ha respinto le eccezioni mosse con riferimento ad alcuni rilievi. Il 14.01.2014 è stato presentato ricorso per Cassazione; il giudizio è tuttora pendente.

Tale controversia non è stata oggetto di definizione agevolata, non ravvisandone l'opportunità.

Sono altresì pendenti, nei vari gradi di giudizio alcuni contenziosi definibili "minori", sia per materia che per valore del contendere, afferenti, prevalentemente, a tributi comunali e tasse automobilistiche.

Informazioni di natura quantitativa

All'ufficio Pianificazione e Controllo della Società è assegnato il compito di provvedere alla definizione dei criteri di ripartizione dell'indicatore rilevante nelle linee di business regolamentari e alla determinazione del requisito patrimoniale a livello individuale.

La classificazione delle attività nelle linee di business regolamentari è declinata nelle fasi di:

- mappatura dati;
- determinazione requisito patrimoniale individuale.

La mappatura dei dati si delinea a livello individuale attraverso il collocamento di ciascuno dei centri gestionali nella Business Line regolamentare di pertinenza seguendo i principi sanciti dalla normativa di riferimento (Regolamento UE n. 575/2013); segue quindi l'individuazione delle fonti dati che riportano i dati reddituali di tali centri e gli eventuali criteri di ripartizione.

In applicazione della mappatura definita, la Società procede alla determinazione dei valori per centro, alla collocazione sulle Business Line previste e alla determinazione del requisito individuale.

Il requisito patrimoniale individuale a fronte dei rischi operativi, determinato con metodo TSA e, pertanto, calcolato sull'indicatore rilevante del triennio 2017-2019, è pari a 6,1 milioni di euro.

Di seguito si riporta la composizione delle perdite operative della Società, anno 2019, per tipologie di evento:

- ET 01 Frode interna
- ET 02 Frode esterna
- ET 03 Relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro
- ET 04 Rapporti con clienti, prestazioni di servizi e prodotti
- ET 05 Disastri ed altri eventi
- ET 06 Sistemi
- ET 07 Esecuzione, gestione e consegna di prodotti o servizi



Nel corso dell'anno, l'unica fonte di rischio operativo, per importo di perdita, è risultata essere la tipologia di evento "Esecuzione, gestione e consegna di prodotti o servizi" (ET 07), che include le perdite dovute ad errori o carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi. Per quanto riguarda l'ET02 "Frode esterna" (che include le perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazioni di leggi da parte di un terzo senza la collaborazione di una parte interna), si registrano complessivamente delle riprese di valore, in particolare è stata contabilizzata una perdita, relativa ad un contenzioso fiscale, di importo inferiore all'accantonamento in essere al 31.12.2018. Assenti le restanti tipologie di evento.

3.4 RISCHIO DI LIQUIDITA'

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che Credemleasing possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisi, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria.

La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine, ivi compresa la liquidità intra-day, il cui obiettivo è quello di garantire che i flussi di liquidità in uscita siano fronteggiabili attraverso i flussi di liquidità in entrata nell'ottica di sostenere la normale continuità operativa dell'attività;
- gestione della liquidità strutturale, il cui obiettivo è quello di mantenere un equilibrio tra passività complessive e attività a medio-lungo termine finalizzato a garantire un adeguato livello di liquidità in ottica di medio lungo periodo.

In questo ambito, la Società (di concerto con il Gruppo Credem) si è da tempo dotata di una Policy per la gestione del rischio di liquidità. La Policy attualmente in vigore, adottata da tutte le società del Gruppo, disciplina:

- i principi di governo e di gestione del rischio di liquidità adottati dal Gruppo Credem;
- l'insieme delle norme e dei processi di controllo finalizzati a prevenire l'insorgere di situazioni di crisi di liquidità per il Gruppo e per le singole società del Gruppo;

con l'obiettivo di ispirare una sana e prudente gestione del rischio di liquidità a livello consolidato, tale da assicurare la stabilità e la sicurezza delle operazioni aziendali, la solidità finanziaria e, conseguentemente, la solvibilità del Gruppo.

I principi essenziali a cui si ispira la politica di gestione della liquidità sono:

- una struttura operativa che opera all'interno dei limiti assegnati e strutture di controllo autonome dalla prima;
- una valutazione di impatto derivante da ipotesi di stress su alcuni aggregati;
- il mantenimento di un livello adeguato di attività prontamente liquidabili;
- il costante monitoraggio degli attivi di bilancio che possono essere utilizzati come collaterale per le operazioni di finanziamento.

Su base giornaliera, mediante un modello di liquidity gap, viene esposta l'evoluzione temporale dei flussi di cassa per consentire l'attivazione di operazioni finalizzate a determinare un equilibrio fra entrate ed uscite di cassa.

Al Comitato Asset Liability & Management di Gruppo sono assegnati poteri decisionali per la declinazione delle strategie in merito alle politiche di funding del Gruppo. Periodicamente, il Comitato analizza le condizioni di equilibrio finanziario del Gruppo al fine di orientare le decisioni circa le strategie di funding. Sempre in sede di Comitato sono analizzati interventi straordinari eventualmente richiesti per le contingenti situazioni di mercato.

Nell'ambito del processo Risk Appetite Framework, inoltre, sono definite le soglie di Risk Tolerance, le metriche e le modalità di controllo dei seguenti indicatori di liquidità consolidati:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR);
- LtD Ratio clientela commerciale consolidato;
- Net Stable Funding Ratio.

Le regole di "Liquidity Management" adottate prevedono limiti di liquidità da rispettarsi sulle scadenze di breve termine ed altri indicatori per monitorare quotidianamente la posizione complessiva.

Relativamente alla liquidità strutturale sono previsti limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo. Sono previsti dei gap ratio a 1, 2 e 5 anni. Questi limiti consentono di evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

Gli scenari di stress test previsti dal Regolamento si distinguono in:

- stress sistemico di severity lieve: crisi di liquidità sistemica consistente in un'improvvisa instabilità sui mercati monetari e dei capitali e/o in tensioni di carattere politico, accompagnati da alti livelli di intensità ed impatti globali;
- stress idiosincratice di severity media: crisi di liquidità causata da eventi particolarmente negativi per il Gruppo;
- stress combinato di severity grave: è la combinazione dei due precedenti scenari.

Sono inoltre previste procedure di Contingency Funding Plan, recentemente riviste, che si pongono l'obiettivo di salvaguardare la stabilità del Gruppo durante le fasi iniziali di uno stato di tensione di liquidità e garantire la continuità del Gruppo stesso nel caso di gravi crisi di liquidità.

L'attività di gestione della liquidità a breve e del funding strutturale è svolta dalla Business Unit Finanza della Capogruppo che complessivamente:

- gestisce i flussi di liquidità infragruppo rivenienti dai fabbisogni/surplus di liquidità netti delle società del Gruppo;
- coordina ed effettua la raccolta sul mercato interbancario al fine di mantenere condizioni adeguate di liquidità per il Gruppo;
- determina periodicamente gli interventi finanziari utili per conseguire gli equilibri nel medio e lungo termine, la sostenibilità della crescita e la maggior efficienza della provvista.

Questa impostazione consente di supportare adeguatamente i fabbisogni finanziari ed è finalizzata a:

- ridurre i fabbisogni complessivi di finanziamento da parte di controparti esterne al Gruppo;
- ottimizzare l'accesso ai mercati e conseguentemente minimizzare i costi complessivi di raccolta esterna.

Le segnalazioni di vigilanza relative al LCR e agli ALMM non hanno subito aggiornamenti e sono effettuate mensilmente dalla Capogruppo sulla base degli schemi conformi al Regolamento UE n. 322/2016 e al Regolamento UE n. 2114/2017. Il Gruppo prosegue inoltre la partecipazione al monitoraggio semestrale Basilea 3, e trimestralmente invia le segnalazioni di liquidità previste nel Regolamento UE 575/2013 (CRR) sotto forma di requisito in materia di finanziamento stabile (SF). Trimestralmente sono predisposte e inoltrate alle autorità di vigilanza le informazioni richieste nell'ambito dello Short Term Exercise (STE).

Nel corso del 2019 il Gruppo ha partecipato al Liquidity Stress Test (LiST) di BCE.

In Credemleasing, il rischio di liquidità è generato nell'ambito dell'attività caratteristica e si origina come conseguenza dell'esistenza di differenze nelle scadenze e nei pagamenti dei flussi di cassa degli impieghi in leasing rispetto alle fonti di provvista.

In coerenza al "modello accentrato" definito dalla Policy di Gruppo, il rischio di liquidità generato dalla Società viene traslato sulla Capogruppo.

I principi, il modello organizzativo e la definizione delle autonomie assegnati alla Capogruppo e sanciti dalla richiamata Policy sono declinate nel Regolamento interno "Gestione del rischio di liquidità" redatto in coerenza allo schema regolamentare emanato dalla stessa Capogruppo.

Nell'ambito del processo come definito dal richiamato Regolamento, il Comitato Asset Liability Management di Gruppo propone al Consiglio di Amministrazione della Società le linee guida di gestione della liquidità, mentre l'accesso ai mercati esterni della liquidità a breve e a medio/lungo termine è riservato a Credem Banca che funge da controparte di Credemleasing per regolare gli sbilanci di liquidità complessivi; la stessa Credem Banca garantisce la liquidità alle singole società del Gruppo nei limiti di quanto stabilito dal Comitato Asset Liability Management di Gruppo.

Coerentemente, per le proprie esigenze di provvista, la Società utilizza principalmente le linee di credito messe a disposizione da Credem Banca; l'eventuale ricorso a finanziamenti erogati da controparti terze esterne al Gruppo è preventivamente negoziato dalla Capogruppo nell'ambito dell'illustrata operatività di Tesoreria accentrata per il Gruppo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie – Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti	31.144	41.483	3.474	3.643	89.383	137.889	258.414		1.213.022	719.591	218.787
A.4 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche	45.380	2.180.415	-	142	309	426	810	-	88.818	101.018	-
- Enti finanziari	-	-	-	10	33	35	62	246	-	-	-
- Clientela	-	3.220	-	14	2.046	43	392	-	709	20.052	638
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi	-	47	-	-	93	123	220	-	-	-	-
- Differenziali negativi	-	4	6	-	27	25	52	-	-	-	-
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe	227.947	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	227.947	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

3.5 STRUMENTI DERIVATI E POLITICHE DI COPERTURA

Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali della strategia di copertura

Attività di copertura del fair value

La Società ha adottato la metodologia contabile del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso associato alle operazioni di leasing a tasso fisso.

L'applicazione di tale metodologia di hedge accounting consente di rappresentare contabilmente in modo simmetrico sia le poste coperte che i prodotti derivati utilizzati per la copertura.

In particolare, per la copertura del rischio di tasso, vengono utilizzati strumenti derivati non quotati (Interest Rate Swap) conclusi con la Controllante che consentono di riallineare le differenze tra le caratteristiche finanziarie degli impieghi e della raccolta.

Il Fair Value Hedge prevede che la relazione di copertura sia formalmente documentata da una hedging card e che la tenuta della copertura sia verificata attraverso dei test di efficacia sia prospettici che retrospettivi. Se i test di efficacia danno esito positivo è passata in contabilità una rettifica relativa al Fair Value dello strumento coperto, per allineare la sua modalità di valutazione a quello dello strumento di hedging. Tali test di efficacia sono svolti periodicamente durante tutta la vita dell'operazione.

La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione di fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è compreso nel range 80%-125%. Il test di verifica della tenuta prospettica e retrospettiva delle coperture è svolto su base trimestrale.

L'hedge accounting non può essere mantenuto qualora la copertura divenga inefficace (fuori dal range 80%-125%).

Attività di copertura dei flussi finanziari

Dal 2018 non sono più presenti operazioni di copertura effettuate secondo la metodologia del Cash Flow Hedge.

Informazioni di natura quantitativa

3.5.2 Derivati di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati
		Senza controparti centrali				Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	139.892	-	-	-	186.965	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	139.892	-	-	-	186.965	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Mercati	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	139.892	-	-	-	186.965	-

3.5.3 Vita residua dei derivati di copertura: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	139.892	139.892
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su mercati	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	-	-	139.892	139.892
Totale 31/12/2018	-	-	186.965	186.965

3.5.4 Derivati di copertura: fair value lordo positivo e negativo, variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio
			Valore cumulato delle variazioni di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: valore cumulato delle variazioni residue del fair value	Variazioni del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura	
A. ATTIVITA'						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	x
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x
1.5 Altri valori	-	-	-	-	-	x
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	22	-	2.242	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	22	-	2.242	-	-	x
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x
1.5 Altri valori	-	-	-	-	-	x
Totale 2019	22	-	2.242	-	-	-
Totale 2018	346	-	677	-	-	-
PASSIVITA'						
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	2.313	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	2.313	-	-	-	-	x
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.3 Altri valori	-	-	-	-	-	x
Totale 2019	2.313	-	-	-	-	-
Totale 2018	1.061	-	-	-	-	-

3.5.5 Strumenti di copertura diversi dai derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura nonché variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura

Non presenti.

3.5.6 Strumenti coperti: Coperture di fair value

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	139.892	-	-
- fair value positivo	X	22	-	-
- fair value negativo	X	2.313	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

3.5.7 Strumenti coperti: Coperture dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

Non presenti.

3.5.8 Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto: riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

	Riserva da copertura dei flussi finanziari					Riserva da copertura di investimenti esteri				
	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri
Esistenze iniziali	(2.308)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni di fair value (quota efficace)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rigiri a conto economico	1.170	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: transazioni future non più attese	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: trasferimenti al valore contabile iniziale degli strumenti di coperti	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Rimanenze finali	(1.138)	-	-	-	-	-	-	-	-	-

	Strumenti di copertura (elementi non designati)			
	Valore temporale opzione		Valore elemento forward e differenziale da valuta estera	
	Coperture relative a operazioni	Coperture relative a un periodo	Coperture relative a operazioni	Coperture relative a un periodo
Esistenze iniziali	-	-	-	-
Variazioni di valore	-	-	-	-
Rigiri a conto economico	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-
Rimanenze finali	-	-	-	-

Sezione 4 – Informazioni sul patrimonio

4.1 Il patrimonio dell'impresa

4.1.1 Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo Credem ritiene prioritario valutare la propria struttura patrimoniale.

Le relative analisi sono svolte periodicamente all'interno di Comitati di Governance istituiti nell'ambito della Capogruppo. In particolare, il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo provvede ad analizzare, trimestralmente, la struttura del Patrimonio in termini di assorbimento del capitale e margine disponibile a livello di consolidato, nonché di apporto allo stesso da parte delle singole società controllate.

Il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo, nello specifico, supporta il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella definizione delle strategie e delle metodologie per la gestione dei rischi rilevanti del Gruppo; in particolare:

- valuta l'efficacia delle ipotesi e delle analisi contenute nel Piano di Risanamento e nei suoi successivi aggiornamenti, proposte dalla Funzione Risk Management;
- valuta, sulla base dell'informativa del Comitato Recovery Management di Gruppo, l'effettiva sussistenza dello stato di recovery, nonché l'effettiva sussistenza delle condizioni per la chiusura dello stato di recovery;
- svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare il Risk Appetite Framework (c.d. RAF, con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza);
- monitora l'andamento del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di risk appetite ed alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAF di Gruppo;
- esprime pareri relativi alle metodologie di misurazione, controllo e analisi di rilevanza dei rischi anche ai fini del calcolo del capitale interno;
- recepisce le valutazioni relative all'analisi di rilevanza e analizza qualsiasi nuovo rischio dovesse emergere;
- valuta le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali (ad es.: fair value policy, linee guida e criteri per la svalutazione dei crediti) verificando che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;
- collabora con il Comitato Consiliare Remunerazioni di Gruppo al fine di assicurare che la politica di remunerazione rifletta e promuova una sana ed efficace gestione dei rischi ed accerta la coerenza dei sistemi incentivanti di breve e medio termine con il RAF;
- ferme restando le competenze del Comitato Consiliare Remunerazioni di Gruppo, interviene nella definizione degli obiettivi individuali del Responsabile della Funzione di Revisione Interna e nella successiva consuntivazione.

Le analisi presentate al Comitato Consiliare Rischi di Gruppo vengono successivamente prodotte al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Sotto il profilo della Vigilanza, l'assorbimento viene determinato tenendo in considerazione le attuali "regole" di segnalazione.

Sotto il profilo gestionale l'assorbimento viene calcolato con l'utilizzo di modelli interni per il rischio di credito e di mercato e l'utilizzo di un metodo standard "gestionale" per i rischi operativi. I rischi vengono esaminati sia complessivamente che dettagliatamente per ogni singola società del Gruppo (analisi dei portafogli specifici).

In quest'ambito, al Consiglio di Amministrazione della Società compete l'accettazione degli obiettivi assegnati dalla Capogruppo riferiti a mission e profilo di rischio, nonché l'approvazione della struttura dei limiti e delle deleghe operative interne nell'ambito di quanto fissato dalla Capogruppo stessa. Con periodicità trimestrale, monitora l'andamento del profilo di rischio assunto dalla Società rispetto agli obiettivi di risk appetite ed alle soglie di tolleranza relativamente agli indicatori previsti nel RAF di Gruppo.

L'esposizione complessiva ai rischi della Società, alla data del 31.12.2019, risulta adeguata alla dotazione patrimoniale e al profilo di rischio individuato.

4.1.2 Informazioni di natura quantitativa

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 2019	Importo 2018
1. Capitale	68.165	68.165
2. Sovraprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	123.054	107.094
- di utili	-	-
a) legale	9.561	8.763
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	113.463	98.302
- altre	30	30
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	(782)	(1.911)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
-Attività materiali	-	-
-Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	(1.137)	(2.307)
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	445	445
- utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(89)	(49)
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	18.901	15.960
Totale	209.338	189.307

4.2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

4.2.1 Fondi propri

4.2.1.1 Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri sono calcolati sulla base delle vigenti disposizioni emanate dalla Banca d'Italia (Circolare n. 288 del 3.04.2015) e sono pari alla somma del Capitale di classe 1 e del Capitale di classe 2.

Il Capitale di classe 1 è pari, a sua volta, alla somma del Capitale primario di classe 1 e del Capitale aggiuntivo di classe 1.

Il Capitale primario di classe 1 (o Common Equity Tier 1 – CET1) è costituito dal capitale sociale e relativi sovrapprezzi, dalle riserve di utili, dalle riserve di valutazione positive e negative considerate nel prospetto della redditività complessiva, dalle altre riserve, dai filtri prudenziali e dalle detrazioni. I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi del Capitale primario di classe 1, mentre le detrazioni rappresentano elementi negativi del Capitale primario di classe 1.

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 (o Additional Tier 1 – AT1) è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi, pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie e detrazioni.

Il Capitale di classe 2 (o Tier2 – T2) è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti di capitale e prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi, rettifiche di valore generiche, eccedenza delle perdite attese.

Inoltre, le disposizioni di vigilanza prevedono un regime transitorio sui fondi propri che vede l'introduzione graduale di parte dell'aggiornata disciplina sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali lungo un periodo generalmente di quattro anni e regole di computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Al 31.12.2019 non sono presenti strumenti finanziari oggetto di disposizioni transitorie.

Gli elementi da dedurre sono costituiti dall'eccedenza sulle perdite attese, tale ammontare è stato interamente dedotto dal Capitale primario di classe 1 ai sensi del Regolamento di esecuzione n. 680/2014 della Commissione Europea.

4.2.1.2 Informazioni di natura quantitativa

	Importo 2019	Importo 2018
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	209.338	189.307
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	1.137	2.307
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	1.137	2.307
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
C. Totale patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	210.475	191.614
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(17.429)	(18.619)
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	193.046	172.995
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	-	-
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	193.046	172.995
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	193.046	172.995

Al 31.12.2019 l'ammontare dei Fondi Propri si attesta a 193 milioni di euro (173 milioni di euro al 31.12.2018). Le principali componenti negative del "patrimonio di base" hanno riguardato la deduzione dell'eccedenza delle perdite attese sui portafogli Corporate e Retail, rispetto alle rettifiche di valore complessive, per circa 15,5 milioni di euro.

Ai sensi del regolamento (CRR), art. 26, comma 2, la quota dell'utile netto del 2019, è stata inserita nel calcolo dei Fondi Propri.

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

4.2.2.1 Informazioni di natura qualitativa

Le aggiornate disposizioni di vigilanza emanate da Banca d'Italia con la Circolare di n. 288 del 3.04.2015 che confermano per gli intermediari finanziari il regime di vigilanza prudenziale "equivalente" a quello delle banche (Regolamento (UE) n. 575/2013, Direttiva 2013/36/UE, Circolare n. 286 di Banca d'Italia) introducono alcune innovazioni nei portafogli regolamentari e nei relativi fattori di ponderazione. In particolare, con riferimento alla quantificazione del rischio di credito, viene introdotto un fattore di sostegno dello 0,7619 da applicare al requisito prudenziale ("supporting factor") per le esposizioni al dettaglio verso le controparti rappresentate da PMI.

Sono inoltre introdotte disposizioni specifiche in tema di requisiti patrimoniali in deroga a quanto previsto dall'art. 92(1) Regolamento (UE) n. 575/2013, per gli intermediari che non raccolgono risparmio presso il pubblico, ai quali viene richiesta l'assicurazione del costante rispetto dei seguenti requisiti di fondi propri:

- un coefficiente di Capitale primario di classe 1 (CET1) del 4,5%;
- un coefficiente di Capitale totale del 6%.

Le vigenti disposizioni di vigilanza consentono, tra l'altro, di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte di Banca d'Italia, subordinata all'accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi.

In proposito, nel mese di ottobre 2015, con efficacia dal 30 settembre, la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Credem all'utilizzo del modello interno avanzato per la determinazione del rischio creditizio regolamentare di Credito Emiliano e di Credemleasing, sia verso la clientela corporate che retail.

La dotazione patrimoniale della Società, alla data del 31.12.2019, risulta complessivamente adeguata.

Il requisito patrimoniale complessivo è pari a 66,7 milioni di euro a fronte di fondi propri di 193 milioni di euro con un margine disponibile di 126,3, pari al 65,4% dei fondi propri.

Le indicazioni sui coefficienti patrimoniali evidenziano il Common Equity Tier 1 capital ratio al 17,36% e il Total Capital ratio al 17,36%.

4.2.2.2 Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2019	2018	2019	2018
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	3.008.690	2.867.084	1.005.420	1.073.863
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			60.325	64.432
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento			-	-
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica			-	-
B.4 Requisiti prudenziali specifici			6.412	5.782
B.5 Totale requisiti prudenziali			66.737	70.214
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.112.508	1.170.226
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,35	14,78
C.3 Patrimonio di vigilanza /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,35	14,78

La voce B4. "Requisiti prudenziali specifici" si riferisce al requisito relativo al Rischio Operativo (6,1 milioni di euro) ed all'adeguamento dell'assorbimento patrimoniale (0,3 milioni di euro) del portafoglio equity ex art. 3 della CRR.

Sezione 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva

	31/12/2019	31/12/2018
10. Utile (Perdita) d'esercizio	18.901.364	15.959.584
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
a) Variazione di fair value	-	-
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
a) Variazione di fair value	-	-
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	(55.815)	13.049
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	15.349	(4.950)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:		
110. Copertura di investimenti esteri		
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) Altre variazioni	-	-
120. Differenze di cambio		
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) Altre variazioni	-	-
130. Copertura dei flussi finanziari		
a) variazioni di fair value	1.748.236	455.243
b) rigiro a conto economico	-	833.256
c) altre variazioni	-	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140. Strumenti di copertura [elementi non designati]		
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
a) variazioni di fair value - CON rigiro a CE	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(578.142)	(632.798)
190. Totale altre componenti reddituali	1.129.628	1.301.548
200. Redditività complessiva (10+190)	20.030.992	17.261.132

Sezione 6 – Operazioni con Parti Correlate

6.1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Di seguito vengono fornite le informazioni sui compensi corrisposti ai dirigenti con responsabilità strategiche, in coerenza con quanto previsto dallo IAS 24.

I dirigenti con responsabilità strategiche di Credemleasing sono i soggetti aventi il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività di Credemleasing.

In tale contesto rientrano nel perimetro dei dirigenti con responsabilità strategiche: i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci, il Direttore Generale.

Riepilogo compensi	2019
Amministratori	114
Sindaci	36
Dirigenti	393
Totale	543

6.2 Crediti e garanzie rilasciate a favore di amministratori e sindaci

	Crediti	Debiti	Garanzie
Amministratori	-	-	-
Sindaci	-	-	-
Totale	-	-	-

6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Crediti	Debiti	Altre passività	Garanzie
Amministratori, sindaci e dirigenti	0	-	-	-
Stretti familiari	-	-	-	-
Società controllate e collegate al key - management	377	24	-	-
Totale	378	24	-	-

	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive e altri ricavi	Commissioni passive e altri oneri
Amministratori, sindaci e dirigenti	-	-	-	-
Stretti familiari	-	-	-	-
Società controllate e collegate al key - management	7	-	0	-
Totale	7	-	0	-

Si provvede di seguito a fornire i dettagli (in migliaia di Euro) dei rapporti verso le imprese del gruppo. In tale contesto si è inserito i rapporti con:

- la controllante;
- le società del gruppo.

	Crediti	Debiti	Altre attività	Altre passività
Credito Emiliano spa	56	2.407.627	11.940	1.180
Banca Euromobiliare spa	-	38	4	-
Totale banche	56	2.407.664	11.944	1.180
Credito Emiliano Holding spa	-	-	4.744	836
Awera spa	-	2	16	-
Credemfactor spa	-	-	274	0
Totale enti finanziari	-	2	5.034	837
Credemtel spa	-	-	-	25
Totale clientela altra	-	-	-	25
Totale generale	56	2.407.666	16.978	2.042

	Interessi attivi	Commissioni attive	Proventi diversi	Totale ricavi
Credito Emiliano spa	-	-	230	230
Banca Euromobiliare spa	-	-	3	3
Totale banche	-	-	233	233
Awera spa	-	-	50	50
Totale enti finanziari	-	-	50	50
Totale generale	-	-	283	283

	Interessi passivi	Commissioni passive	Oneri diversi	Totale costi
Credito Emiliano spa	6.100	202	1.926	8.228
Totale banche	6.100	202	1.926	8.228
Credemtel spa	-	-	104	104
Totale clientela altra	-	-	104	104
Totale generale	6.100	202	2.030	8.332

Sezione 7 - LEASING (LOCATARIO)

Informazioni qualitative

Come indicato nella sezione “La transizione all’IFRS 16” della Parte A (Politiche contabili), la società non contabilizza ai fini IFRS16 i leasing a breve termine (vita residua inferiore ai 12 mesi) e i leasing di attività di modesto valore (valore stimato del bene inferiore a 5.000 euro).

Con riferimento alla natura dei contratti di leasing in corso, si segnala che trattasi di n.17 contratti su immobili e n.45 contratti su automobili, inclusi nella voce “Attività materiali”.

Non si segnalano altre informazioni da includere sulla base di quanto richiesto dal Paragrafo 60 dell’IFRS16.

Informazioni quantitative

Con riferimento alle

- informazioni sui diritti d’uso acquisiti con il leasing si rimanda a quanto contenuto nella Parte B, Attivo;
- informazioni sui debiti per leasing si rimanda a quanto contenuto nella Parte B, Passivo;
- informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d’uso acquisiti con il leasing si rimanda a quanto contenuto nella Parte C, Conto Economico.

Non vi sono inoltre operazioni di vendita e retrolocazioni.

Sezione 8 – Altri dettagli informativi

8.1 Direzione e Coordinamento

Denominazione della Capogruppo

Credito Emiliano SpA

Sede

Via Emilia San Pietro, 4 - Reggio Emilia

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31.12.2018) dalla controllante .

STATO PATRIMONIALE

(migliaia di Euro)

	CREDITO EMILIANO SPA
Totale attivo	35.167.148
Totale delle passività	33.134.745
Patrimonio netto	2.032.403

CONTO ECONOMICO

(migliaia di Euro)

	CREDITO EMILIANO SPA
Margine Finanziario	427.818
Margine Servizi	877.094
Spese amministrative	(741.295)
Utile prima delle imposte	140.559
Imposte sul reddito	(45.259)
Utile netto	95.300
Numero medio dipendenti	5.454

8.2 Obblighi di trasparenza nella rendicontazione delle erogazioni pubbliche

In accordo a quanto disposto dalla c.d. "Legge annuale per il mercato e la concorrenza" (Legge n. 124/2017) la quale ha previsto che a decorrere dal 2018 le imprese che ricevono sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere da Pubbliche Amministrazioni o da soggetti collegati a queste ultime, sono tenute ad indicare tali importi in nota integrativa del bilancio di esercizio, si segnala che, tenuto anche conto delle indicazioni fornite dal documento di approfondimento emanato da Assonime il 14 febbraio 2018, la Società non ha ricevuto nell'esercizio sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere da Pubbliche Amministrazioni.

ALLEGATI ALLA NOTA INTEGRATIVA

**Dettaglio corrispettivi di revisione contabile e di servizi diversi dalla revisione
(in migliaia di euro)**

Tipologia di servizio	Società	Compenso
Revisione contabile	EY Spa	22
Servizi di attestazione	EY Spa	4
Totale		26

Il prospetto, redatto ai sensi dell'art. 149-duodecies del Regolamento Emittenti Consob (delibera 11971), evidenzia i corrispettivi di competenza dell'esercizio 2019 per i servizi di revisione e per quelli diversi, resi dalla Società di Revisione e da Società appartenenti alla sua rete. Tali corrispettivi sono al netto dei rimborsi spese e dell'IVA.

Stato patrimoniale riclassificato (migliaia di euro)

	2019	2018	Variazioni 2019/2018	
			Assolute	%
Cassa e disponibilità liquide		-	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.681.005	2.539.238	141.767	6
Altre attività finanziarie	474	474	(0)	0
Partecipazioni	274	274	(0)	0
Attività materiali ed immateriali	3.967	2.710	1.257	46
Altre attività	51.625	38.301	13.324	35
Totale attivo	2.737.345	2.580.999	156.346	6
Debiti verso clientela	2.435.177	2.320.418	114.759	5
Fondi rischi specifici	2.084	3.060	(976)	(32)
Altre passività	90.746	68.214	22.533	33
Totale passività	2.528.007	2.391.692	136.315	6
Capitale sociale	68.165	68.165	-	-
Riserve	122.272	105.182	17.089	16
Utile d'esercizio	18.901	15.960	2.942	18
Patrimonio netto	209.338	189.307	20.031	11
Totale passivo	2.737.345	2.580.999	156.346	6

Conto economico riclassificato (migliaia di euro)

	2019	2018	Variazioni 2019/2018	
			Assolute	%
Interessi netti	42.662	41.795	867	2
Commissioni nette	5.780	4.653	1.127	24
Dividendi	0	0	0	0
Risultato dell'attività di copertura	2	(9)	10	(120)
Utile/perdita da cessione di attività finanziarie	0	6	(6)	(100)
Margine di intermediazione	48.444	46.446	1.998	4
Spese del personale	(9.708)	(8.966)	(742)	8
Altre spese	(5.960)	(5.548)	(412)	7
Spese amministrative	(15.668)	(14.514)	(1.154)	8
Risultato lordo di gestione	32.776	31.932	844	3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	(863)	(657)	(206)	31
Altri proventi (oneri) di gestione	532	213	319	150
Rettifiche nette di valore su crediti	(5.901)	(7.504)	1.603	(21)
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	1.192	(56)	1.248	(2.229)
Utile prima delle imposte	27.736	23.929	3.807	16
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	(8.834)	(7.969)	(865)	11
Risultato netto	18.901	15.960	2.942	18

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 19-bis del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti di
Credemleasing S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Credemleasing S.p.A. (la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella

redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che tuttavia non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

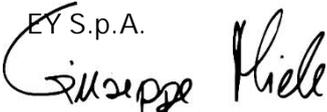
Gli amministratori di Credemleasing S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Credemleasing S.p.A. al 31 dicembre 2019, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di Credemleasing S.p.A. al 31 dicembre 2019 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Credemleasing S.p.A. al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma. 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Bologna, 26 marzo 2020

EY S.p.A.

Giuseppe Miele
(Revisore Legale)

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

AI SENSI DELL'ART.153 DEL D.LGS.58/1998

Signori Azionisti,

la presente relazione redatta in ottemperanza alle vigenti disposizioni di legge riferisce sull'attività svolta dal Collegio Sindacale di Credemleasing S.p.A nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

Il progetto di bilancio dell'esercizio 2019 è stato messo dal Consiglio di Amministrazione a disposizione del Collegio Sindacale nel rispetto dei termini indicati dall'art. 2429 Codice Civile e presenta un utile netto di euro 18.901.364 in aumento del 18% rispetto a quello conseguito nell'anno precedente.

Sintesi e risultati dell'attività di vigilanza

Il Collegio Sindacale nell'espletamento dell'attività di vigilanza da atto di avere svolto la propria attività al fine di vigilare:

- sull'osservanza della legge e dello statuto;
- sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento, con riferimento alla sua affidabilità a rappresentare correttamente i fatti di gestione;
- sull'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni con particolare riferimento all'attività di controllo interno;

tenendo anche presente quanto previsto dai "Principi di comportamento del Collegio Sindacale" raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, dalla regolamentazione stabilita dalla Banca d'Italia, e dalle indicazioni fornite dal Collegio Sindacale della Controllante Credito Emiliano.

Il Collegio Sindacale anche nell'esercizio 2019 ha continuato a svolgere la funzione di Organismo di Vigilanza prevista dal D. Lgs. 231/2001, come determinato da apposita delibera dell'Assemblea e in merito può attestare di aver verificato il funzionamento e l'efficacia del Modello Organizzativo Gestionale adottato dalla Società, anche con riferimento alla sua adeguatezza e agli aggiornamenti eseguiti, senza aver rilevato fatti o situazioni meritevoli di essere segnalati nella presente relazione.

Il Collegio Sindacale nell'anno 2019 ha partecipato:

- a un'assemblea degli azionisti;
- a dieci riunioni del Consiglio di Amministrazione durante le quali sono state acquisite dai dirigenti apicali e dagli Amministratori le informazioni sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale che hanno interessato la Società;

e ha effettuato nove riunioni periodiche di cui tre in funzione di Organismo di Vigilanza e nei relativi verbali è stata riferita l'attività di controllo e vigilanza svolta.

Il Collegio Sindacale segnala che nell'esercizio 2019 non sono state presentate denunce ex art. 2408 Codice Civile, né sono pervenuti esposti da terzi.

Dall'attività svolta non sono state accertate anomalie che possano ritenersi indicatori di inadeguatezza nel sistema di controllo interno o nella gestione dei rischi.

Osservanza della legge, dello statuto e rispetto dei principi di corretta amministrazione

Il Collegio Sindacale sulla base delle informazioni acquisite mediante la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e alle verifiche periodiche può ragionevolmente affermare che:

- le riunioni si sono svolte nel rispetto delle norme di legge e dello statuto sociale;
- sono state acquisite periodicamente puntuali informazioni sul generale andamento della gestione e sulla prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Società e per le quali non risultano osservazioni particolari da riferire;
- le azioni poste in essere sono state improntate al rispetto dei principi di corretta amministrazione e non sono risultate manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse, in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea degli Azionisti o comunque tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale. Per una esauriente disamina delle operazioni di maggior rilievo poste in essere nell'esercizio, si rimanda alla Relazione sulla gestione e alla Nota Integrativa;
- non è stata accertata l'esistenza di operazioni che possano definirsi atipiche e/o inusuali;
- nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa il Consiglio di Amministrazione ha adeguatamente indicato e motivato le operazioni infragruppo o con parti correlate, e sulla base delle informazioni assunte si è potuto constatare che rientrano nella normale attività aziendale e risultano effettuate a condizioni di mercato e trovano giustificazione nell'esistenza di un interesse della Società alla loro esecuzione.

Adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo e contabile

Il Collegio Sindacale, nel corso dell'esercizio 2019, ha acquisito conoscenza e vigilato per quanto di competenza sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e del sistema dei controlli interni, ritenendoli sostanzialmente adeguati alle dimensioni ed alle incombenze che la Società deve svolgere.

Il sistema dei controlli interni risulta periodicamente soggetto ad esame e adeguamento in base all'evoluzione dell'operatività aziendale e della normativa di riferimento.

In particolare si segnala che il Collegio Sindacale:

- ha valutato e vigilato sull'adeguatezza dei controlli interni intrattenendo rapporti con le funzioni Audit, Compliance, Antiriciclaggio e Risk Management, assegnate in outsourcing alla Capogruppo Credem ottenendo puntuali informazioni sull'attività svolta nell'anno 2019;
- ha esaminato le periodiche rendicontazioni emesse dal servizio Audit a seguito delle ispezioni eseguite sui processi aziendali e controllato le attività correttive poste in essere dalla Società per eliminare le anomalie segnalate;
- ha posto particolare attenzione al rispetto delle norme in materia di antiriciclaggio e di contrasto al terrorismo e preso atto del costante impegno della Società volto al continuo rafforzamento dell'attività di controllo con il costante coinvolgimento del personale tramite adeguata formazione;
- ha anche preso atto del contenuto delle relazioni annuali, relative al 2019, redatte dalle funzioni Audit, Compliance, Antiriciclaggio e rilevato che non evidenziano significative situazioni di criticità;
- ha vigilato e valutato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sulla sua affidabilità a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili della funzione, dagli Amministratori e mediante l'esame dei documenti aziendali, desumendo la convinzione che la struttura risulta idonea alle dimensioni della Società e alle incombenze che essa deve svolgere;
- ha mantenuto costanti rapporti e scambio di informazioni con i funzionari della società di revisione EY S.p.A che hanno riferito di non avere rilevato anomalie in occasione dei controlli eseguiti sulla contabilità aziendale e ha verificato la permanenza del requisito di indipendenza della società di revisione ai sensi del D. Lgs. 39/2010;
- ha constatato il permanere dei buoni rapporti che la Società intrattiene con la clientela, rimarcata dal limitato numero dei reclami (sette), pervenuti nel corso dell'anno 2019, che possono dimostrare la sostanziale correttezza, trasparenza e efficacia dell'attività svolta.

Bilancio di esercizio

Con riferimento al bilancio dell'esercizio 2019 si precisa che:

- la responsabilità della sua redazione è compito del Consiglio di Amministrazione e compete alla società di revisione, incaricata di eseguire il controllo contabile, esprimere il suo giudizio professionale;
- il bilancio dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2019 è stato predisposto osservando le norme di legge e i principi contabili internazionali IAS/IFRS, le disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per la redazione dei bilanci degli intermediari diversi dagli intermediari bancari e per quanto a conoscenza del Collegio Sindacale gli Amministratori non hanno derogato, nella redazione del bilancio, alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, quinto comma, del Codice Civile e le valutazioni di bilancio sono state effettuate secondo il principio della continuità e della competenza;
- è stata verificata la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui si è avuto conoscenza e vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua generale conformità alla legge per quanto attiene alla formazione e alla struttura, e al riguardo non si hanno osservazioni particolari da segnalare;
- è stato rilevato che la documentazione accompagnatoria del bilancio indica in modo puntuale i rischi che gravano sull'attività e i relativi provvedimenti di mitigazione o copertura che la Società ha ritenuto utile adottare. Risultano anche adeguatamente evidenziati i rischi derivanti da incertezze geopolitiche e dalla più recente grave emergenza sanitaria globale che potranno incidere negativamente sulla crescita e sui risultati economici.
- è stata esaminata la "Relazione sulla gestione" predisposta dagli Amministratori secondo quanto previsto dall'art. 2428 del codice civile che, a parere del Collegio Sindacale, fornisce una adeguata rappresentazione della situazione della Società, del suo andamento e del risultato della gestione che trovano evidenza nei dati esposti in bilancio e nella nota integrativa;
- il progetto di bilancio è stato sottoposto al controllo della società EY S.p.A che ha emesso la propria relazione di certificazione senza rilievi o richiami d'informativa, nonché di coerenza della Relazione sulla gestione con il bilancio di esercizio 2019, redatta in conformità alle norme di legge.

Segnaliamo inoltre che:

- per il triennio 2019-2021 la Società, come altre del Gruppo, ha aderito all'opzione del regime di tassazione del consolidato fiscale nazionale con controparte la società controllante Credemholding;
- la società è soggetta a direzione e coordinamento di Credito Emiliano S.p.A., ai sensi dell'art.2497 e seguenti del codice civile, e si può attestare che l'attività si è svolta, durante l'anno 2019, nel rispetto dei principi di corretta gestione societaria e aziendale nonché nell'interesse della Società;
- in apposito prospetto della nota integrativa è analizzata la composizione del patrimonio netto con la classificazione delle riserve in base alla loro origine, possibilità di utilizzo e quota disponibile ai sensi dell'art. 2427 primo comma punto 7 bis del Codice Civile;
- allegato alla nota integrativa è riportato il dettaglio dei corrispettivi di revisione contabile e di servizi diversi dalla revisione, al netto dei rimborsi spese e dell'IVA, di competenza dell'esercizio 2019, spettanti alla società EY S.p.A così suddivisi: revisione contabile euro 25.000 e altri servizi di attestazione euro 5.000, per un totale di euro 30.000.

Signori Azionisti,

sulla base dei controlli effettuati e delle informazioni acquisite il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del progetto di bilancio chiuso al 31 dicembre 2019 così come predisposto dal Consiglio di Amministrazione e alla approvazione della proposta di destinazione del risultato di esercizio.

APPENDICE SULL'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI DI VIGILANZA EX D.LGS.231/2001

“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300” (“Decreto”).

Il Collegio Sindacale svolge, a far data dal 01.01.2014, le funzioni di Organismo di Vigilanza ex art. 6 del D. Lgs.231/2001. Nell'esercizio di tali funzioni, nel corso del 2019, il Collegio ha:

- vigilato sul funzionamento, l'osservanza ed effettiva attuazione del Modello di Organizzazione e Gestione (MOG o Modello Organizzativo) adottato dalla Società, attraverso la verifica di coerenza dei comportamenti concreti con quanto in esso previsto;
- valutato l'adeguatezza e appropriatezza del MOG, in termini di effettività e efficacia nella prevenzione della commissione dei reati previsti dal D. Lgs.231/2001 e al fine di orientare il medesimo sempre più verso una modalità “ risk based ” ha disposto un intervento di revisione del Modello Organizzativo;
- verificato la tenuta e il mantenimento nel tempo dei requisiti di funzionalità del MOG;
- presidiato l'aggiornamento in senso dinamico del MOG, tutte le volte in cui si sono verificati i presupposti “esterni”, riconducibili, ad esempio, all'introduzione di nuovi reati nell'ambito del catalogo” dei reati presupposto della responsabilità amministrativa degli enti ai sensi del D.Lgs.231/2001 e/o “interni” riconducibili, ad esempio, ai mutamenti della struttura organizzativa della Società che hanno comportato la necessità di apportarvi aggiornamenti o adeguamenti;
- riferito al Consiglio di Amministrazione circa le attività di presidio e di verifica svolta e i relativi esiti.

Nel 2019 sono entrati in vigore, con conseguenti impatti sul Modello Organizzativo, i seguenti provvedimenti normativi:

- Legge 9 gennaio 2019 n.3 recante “Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici” che ha, fra l'altro, disposto l'inserimento nell'elenco dei reati presupposto il reato di traffico di influenze illecite, previsto dall'art.346 bis c.p. (Art. 25 comma 1, D. Lgs.231/2001);
- Legge 3 maggio 2019, n. 39 recante “Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio di Europa sulla manipolazione di competizioni sportive, fatta a Magglingen il 18 settembre 2014”, che ha esteso la responsabilità degli enti ai reati di frode in competizioni sportive e di esercizio abusivo di attività di gioco o di scommesse mediante l'introduzione nel D. Lgs.231/2001 dell'art.25 quaterdecies rubricato “Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati”;
- Legge 21 maggio 2019, n. 43 recante “Modifica all'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio politico-mafioso”, richiamato dall'art. 24-ter del D. Lgs.231/2001;
- Legge 18 novembre 2019 n. 133 recante “ Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 21 settembre 2019 n. 105, recante disposizioni urgenti in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica” con cui è stata inserita una nuova fattispecie di illecito all'art.24-bis co.3 (c.d.” reati informatici”) del D.Lgs.231/2001;
- Decreto legge 26 ottobre 2019, n. 124 recante “ Disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili”, convertito con emendamenti dalla legge 19 dicembre 2019, n.157, che ha disposto l'inserimento nel D.Lgs.231/2001 dell'art.25-quinquiesdecies, rubricato “Reati tributari” estendendo la responsabilità da reato degli enti: i) alla dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art.2, D.Lgs.n.74/2000); ii) alla dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art.3, D.Lgs.n. 74/2000); iii) all'emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art.8, D.Lgs.n. 74/2000); iv) all'occultamento o distruzione di documenti contabili (art.10, D.Lgs.n. 74/2000) e v) alla sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art.11, D.Lgs.n. 74/2000).

Nello specifico, il Collegio Sindacale ha dedicato alla vigilanza ex D.Lgs.231/2001 specifiche riunioni nel corso delle quali, tra l'altro, ha:

- esaminato le novità normative intervenute nel 2019 e le linee guida “Principi consolidati per la redazione dei Modelli organizzativi e l'attività dell'Organismo di Vigilanza e prospettive di revisione del D.Lgs.231/2001 pubblicate in data 19.02.2019 dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, congiuntamente ad ABI, Consiglio Nazionale Forense e Confindustria;
- esaminato i report con cui le Funzioni Aziendali di Controllo (in primis la Funzione di Revisione Interna e la Funzione Antiriciclaggio) hanno approfondito e valutato l'efficacia dei presidi insistenti su specifiche aree di rischio potenzialmente rilevanti ai fini del D.Lgs.231/2001;
- esaminato i flussi di reporting trasmessi dalle diverse Unità Organizzative in merito ai presidi insistenti sui rischi reato connessi all'operatività di ciascuna unità organizzativa;
- vigilato sull'effettivo ed adeguato svolgimento delle attività formative ed informative da parte dei soggetti cc.dd. “apicali” e loro sottoposti. A titolo esemplificativo, si segnala che il Collegio Sindacale della Capogruppo ha organizzato nel 2019 sessioni formative, specificamente dedicate anche ai componenti degli Organi di Controllo di tutte le Società

del Gruppo, che hanno avuto ad oggetto la trattazione dei seguenti temi: reati societari e abusi di mercato, reati di natura corruttiva, riciclaggio, autoriciclaggio e finanziamento del terrorismo;

- vigilato sul corretto funzionamento del canale di comunicazione attraverso il quale ciascun dipendente può inoltrare le proprie segnalazioni (potenzialmente concernenti, ad esempio, la violazione del MOG) direttamente all'attenzione del Collegio Sindacale nonché sulle modalità attraverso le quali viene garantita ai segnalanti (Whistleblowing) la più assoluta riservatezza in caso di attivazione del suddetto canale, constatando peraltro l'assenza di segnalazioni nel corso dell'anno.

Tenuto conto della circostanza secondo cui dall'esercizio dell'attività di vigilanza svolta ai sensi del D.Lgs.231/2001, nel corso del 2019, non sono emersi profili di particolare problematicità o rischi sui quali non insistono idonei presidi o controlli, il Collegio Sindacale ritiene che l'impianto regolamentare adottato dalla Società, finalizzato alla mitigazione dell'esposizione aziendale ai rischi reato ex D.Lgs.231/2001, risulti:

- complessivamente adeguato ed efficace rispetto alla struttura societaria;
- sostanzialmente idoneo a preservarla da responsabilità per la commissione, di fattispecie di reato rilevanti ai sensi del D.Lgs.231/2001.

Il Collegio Sindacale

Reggio Emilia, 27 marzo 2020